IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **242** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **1** *novembre 1988*

LA MANOVRA ECONOMICA

E il bilancio «va»

Approvato dopo la finanziaria - Ancora in ballo l'aumento del gasolio e il «ticket» sulla diagnostica

ROMA — Anche il bilancio dello Stato è «andato»: la commissione della Camera l'ha licenziato dopo aver approvato in nottata la legge finanziaria.
La maggioranza ha dunque tagliato con successo il primo traguardo della lunga maratona per il varo della manovra economica del governo.
Ora i provvedimenti devono passare all'esame dell'assemblea di Montecitorio, per poi passare al Senato.
I deputati, da lunedì, sono chiamati a decidere sulle proposte emerse in commissione: restano ancora in ballo un eventuale aumento del gasolio e la reintroduzione del ticket sulla diagnostica. Ma quest'ultima proposta ha già provocato la reazione negativa dei sindacati. Intanto è escluso un aumento delle aliquote catastali.
Servizio a pagina 2.

INTERVISTA A COLOMBO

«Tasse sulla casa? Inopportune»

Il ministro esclude anche eventuali aumenti catastali

ROMA — La notizia di un'iniziativa della maggioranza per aumentare i coefficienti catastali, provocando così un rincaro di tutte le tasse che gravano sugli immobili, ha suscitato un vespaio. In seguito alle critiche lo stesso governo fa sapere che, per il momento, non è in preparazione nulla del genere. Ce lo ha chiarito direttamente il ministro delle finanze, Emilio Colombo.
Ministro, cosa può dire sulle voci di un prossimo aumento dei coefficienti catastali?
«Posso dire che almeno per adesso non è allo studio un'iniziativa del genere.»
Allora la maggioranza dopo la protesta fa marcia indietro?
«Parlare di marcia indietro sarebbe improprio: la verità è che non c'era stata neanche la marcia avanti. Nel senso che il provvedimento del quale si è parlato non era realmente definito.»
Tuttavia nei giorni scorsi era circolata la voce che un emendamento della maggioranza alla legge finanziaria la stesse, in pratica, formulando.
«Occorre tener presente che le proposte sono sempre molte, ma non è detto che poi diventino tutte fatti concreti. In sostanza un progetto della maggioranza in questo senso non c'è.»
Resta tuttavia la possibilità di far scattare l'adeguamento automatico biennale. Lei sa che ogni due anni, infatti, il ministro delle finanze ha il potere di fissare un certo aumento dei coefficienti catastali.
«Anche in questo caso non è detto che ci sarà un aumento. Infatti la legge approvata anni fa stabilisce che il ministro competente può fissare i nuovi coefficienti; appunto può, ma non è obbligato a farlo se ritiene meglio lasciare le cose come stanno.»
E in pratica lei pensa che sia opportuno?
«Io in questo momento non ci sto affatto pensando.»

ELEZIONI / DOPO LA STRAGE SUL BUS

Israele oggi alle urne in clima di angoscia

Dall'inviato
Marino Marin

GERUSALEMME — L'ago della bilancia nelle elezioni di oggi sarà il voto degli arabi e l'effetto che l'orribile morte di una giovane donna e dei suoi tre figlioletti nell'autobus bruciato in un attentato avrà sugli elettori arabi. Ma Israele aveva votato sotto tante spinte emotive. Angoscia e paradossi. Ed è forse il più vistoso questo degli arabi in una consultazione ricca di aspetti curiosi: le classi ebree meno abbienti (i sefarditi, provenienti dai Paesi arabi), che votano a destra; le classi agiate (gli ashkenazi, originari dell'Europa centrale) perlopiù a favore dei laburisti; i generali candidati in maggioranza a sinistra; il carattere «storico» di queste elezioni sottolineato all'estero e misconosciuto qui; un'ingerenza senza precedenti da parte dell'opinione pubblica mondiale (araba in testa) nella campagna elettorale israeliana.
Ma l'aspetto più singolare è proprio l'importanza del voto arabo. Dei 2,9 milioni circa di elettori, i non ebrei costituiscono il 12 per cento cioè 347 mila. A parte poche migliaia di europei cristiani, il resto sono tutti arabi, in gran parte musulmani. Mentre il numero degli elettori ebrei è cresciuto dell'8 per cento rispetto alle legislative del 1984 (185 mila in più), quello degli elettori non ebrei è salito del 20 per cento, cioè di 528 mila unità. Gli elettori non ebrei sono più giovani di quelli ebrei: nella classe di età tra i 18 e i 24 anni si trovano il 58 per cento dei primi e il 39 per cento dei secondi: gli elettori ebrei oltre i 65 anni sono il 16 per cento, mentre costituiscono appena il 6 per cento dei non ebrei.
Dunque in prospettiva il peso degli elettori arabi è destinato d'ora in poi ad aumentare sempre più. Ma già oggi può essere decisivo per far pendere la bilancia dall'una o dall'altra parte.
«Il nostro futuro di Stato ebreo e sionista — scrive il Jerusalem Post, il maggior quotidiano di lingua inglese — può dipendere dai voti di cittadini che, nel migliore dei casi sono indifferenti, e più probabilmente ostili, al carattere ebreo sionista del nostro Stato». L'importanza dell'elettorato arabo deriva dal fatto che, in base alle previsioni più attendibili — fatte tuttavia prima del sanguinoso attentato di domenica — il voto ebreo si dividerà in parti uguali tra destra e sinistra: tra il Likud di Shamir (e i suoi potenziali alleati) e i laburisti di Peres (insieme ai partiti minori della sinistra).
Israele va oggi al voto sotto l'orrore e l'angoscia dell'attentato di domenica all'autobus. Quanto influirà l'episodio spietato? I corpi della giovane donna — 27 anni — e dei suoi tre bambini — nove mesi, due e tre anni — rimasti carbonizzati nell'autobus assalito con bottiglie incendiarie da estremisti palestinesi nei pressi di Gerico, sono stati sepolti nel pomeriggio di ieri sul Monte degli Ulivi. E con le vittime di questo gesto di violenza le forze che si battono in ogni modo perché non si aprano varchi alle ragioni della pace sperano di aver seppellito anche il progetto di quanti credono nella possibilità della trattativa. Israele vive una vigilia elettorale stravolta dal sangue delle quattro vittime che macchierà molte schede di quel dieci per cento di incerti tra il voto al Likud di Shamir e al partito socialista di Peres.
Alcuni responsabili dell'attentato compiuto domenica sera contro l'autobus di linea che collega Tiberiade con Gerusalemme, costato quattro morti e cinque feriti, uno dei quali in gravi condizioni, sono stati arestati «mentre giocavano a carte» — ha dichiarato il generale Dan Shomron, capo di stato maggiore di Tsahal, l'esercito israeliano — «Due hanno confessato. Tutti riceveranno la punizione che meritano».
Il ministro della Difesa Rabin, il «falco» del partito laborista di Peres, che ha chiesto al procuratore militare di valutare se in questo caso «è applicabile la pena di morte». Nel ricostruire la dinamica dell'attentato Rabin ha detto che la cattura dei colpevoli è stata possibile grazie al fatto che alcuni passeggeri li avevano riconosciuti.
Altri servizi a pagina 3.

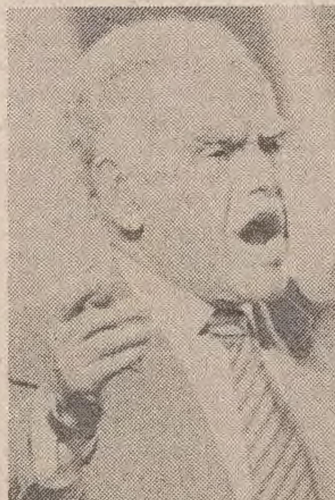
ELEZIONI / COMMENTO

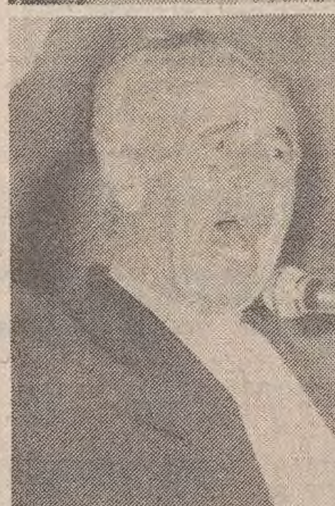
In mezzo a emozioni e speranze

C'è da augurarsi che il rogo di Gerico non sia decisivo

Commento di
Marco Goldoni

Oggi Israele vota, forse come mai prima, per il proprio futuro. E vota anche per il futuro dei palestinesi, di quel milione e mezzo abbondante che si assembra nei cosiddetti «territori» e per quelli che eventualmente gli si aggiungeranno. Il mondo vorrebbe che fosse un voto pacato, ragionevole, non inquinato da dubbi e da paure, ma oggi, quel che sino a domenica sera pareva impossibile, sembra già un'illusione.
Questo è infatti un Paese emotivamente fragile e il crudele attentato di Gerico non può non aver influenza su quella parte dell'elettorato che appariva indeciso, oscillante tra la suggestiva ipotesi di una svolta storica e la nevrosi dello status quo predicato dal «Likud».
Pronosticare adesso una rimonta in extremis della destra che appariva bloccata su un precario equilibrio, alla mercè del voto dei religiosi e degli arabi d'Israele, sembra a molti osservatori di qui, quasi obbligato. L'immagine di quella madre e dei suoi tre bambini arsi nell'autobus di linea devastato dalle bombe incendiarie si salda istintivamente a quelle di altri atti di barbarie, dall'assalto alla scuola di Maalot all'eccidio dei pullman sulla Haifa-Tel Aviv. E il ritratto che esse compongono è quello di sempre: quello dell'arabo vile e infido che sceglie le sue vittime tra i civili, anche dopo l'insurrezione coraggiosa





I «duellanti» israeliani: sopra Shamir, sotto Peres

dei ragazzini dell'Intifada.
Non tutto, però, come si diceva ieri, in un disperato atto di fede, un militante del «Labour», sembra ancora perduto. Anche se Shamir dovesse prevalere, il suo margine non potrà essere tanto alto da indurlo a scordarsi della realtà. E la realtà è deprimente. Quattro guerre, due «spedizioni punitive» in Libano e questa ribellione senza fine dei palestinesi tenuti in ostaggio da più di vent'anni hanno spazzato via molte illusioni; l'economia è prostrata e il paese, malgrado la pace con L'Egitto, rimane assediato.
Più che sulla sincerità della conversione dell'Olp, le speranze di chi vede nel compromesso territoriale la sola via d'uscita si affidano alla continuazione e ai progressi della distensione tra le superpotenze.
Israele non ha mai creduto troppo negli altri: i margini di sopravvivenza erano troppo esigui per consentirglielo. Ma oggi, questa fiducia sembra divenuta una necessità.
Certo Peres incarna, oggi come oggi, il meglio di Israele: un popolo che ha sofferto sin troppo e vuole vivere in pace con tutti, pronto a mettere le sue risorse tecnologiche e intellettuali al servizio dell'umanità. Ma per tanti suoi connazionali egli ha il torto di fidarsi troppo. Un militante del movimento «Pace adesso» ricordava, giorni fa, che «molti di quei palestinesi che a Londra o a Parigi parlavano di pace, tornati in Medio Oriente ripetevano, in arabo, i più selvaggi slogan sulla necessità di spazzar via Israele, una volta per tutte».
Adesso, individuare i colpevoli di questo siluro puntualmente lanciato contro il fragile vascello del dialogo, non serve più. Arafat ha molti nemici interni ed esterni. E Peres ha i suoi. Ma ormai i giochi sono fatti, l'elettore entra in cabina. C'è solo da augurarsi che il triste rogo di Gerico non sia, come molti vorrebbero, decisivo.

LE BOMBE CONTRO UNA CHIESA E UN LICEO

Alto Adige, la Volkspartei contro la nuova violenza

BOLZANO — Profonda emozione in Alto Adige per gli attentati della notte tra sabato e domenica in cui sono stati colpiti una chiesa di Appiano e l'unico liceo classico di lingua italiana di Bolzano. L'esplosione che ha devastato la chiesa di San Giuseppe ha suscitato sorpresa e amarezza. Dal volantino trovato si evince che i criminali non vogliono che la Chiesa attui un'azione di comprensione fra i gruppi etnici. La stessa Volkspartei è intervenuta duramente come non mai per questa azione, stigmatizzando l'azione di violenza che intende minare, si sottolinea, lo spirito di fratellanza esercitato dalla Chiesa.
Intanto vicino al liceo di Bolzano è stato trovato un telecomando. L'esplosione era comandata a distanza?
Servizio a pagina 2.

DROGA

Torino, paura

PAGINA 4

Torino ha paura della droga. Dopo le sei morti di venerdì la città si sta mobilitando per cercare di far fronte al grave problema. Ieri intanto la polizia ha arrestato tredici persone. A Milano la situazione è altrettanto drammatica: infatti, nonostante i sequestri di ingenti quantitativi, la città è piena di droga e gli spacciatori operano un po' dappertutto.

LE VISIONI

Dani in Curia

PAGINA 5

GORIZIA — Vittorio Spolverini è stato ricevuto dall'arcivescovo di Gorizia padre Antonio Vitale Bommarco. «Il presule — ha detto Dani — è stato molto gentile e comprensivo ed ha ascoltato la cronistoria di quanto mi sta accadendo. Gli ho poi detto dei desideri della Vergine: la Madonna vuole che la chiesa di Sant'Ignazio diventi un luogo speciale di preghiera».



Comunione-sfida

LONDRA — Una donna prete americana, Suzanne Fageol, di 39 anni (nella foto), ha sfidato le autorità ecclesiastiche anglicane somministrando, domenica sera, la comunione nella cappella del Queen Mary College dell'università di Londra. L'episodio è stato definito «deplorevole e increscioso» dall'arcivescovo di Canterbury. Servizio a pagina 6.

COLPO BASSO DEL REGIME

Danzica, i cantieri chiudono

Nello stabilimento era nata «Solidarnosc» - Per Walesa è un arbitrio politico

Dal corrispondente
Roberto Giardina

VARSAVIA - Nuovo colpo del regime a Walesa. Il premier Rakowski, attraverso il suo ministro per l'industria, ha ordinato di mettere in liquidazione i cantieri «Lenin» di Danzica, proprio quello dove lavora il leader di Solidarnosc e che può essere considerato la «culla» del famoso sindacato indipendente sorto in Polonia all'inizio di questo decennio. Per il regime gli impianti sono improduttivi e vanno chiusi proprio in base al nuovo corso polacco che tende a privilegiare l'efficienza.
«E' solo una provocazione», replica Solidarnosc. I diecimila lavoratori saranno, secondo i piani governativi, inseriti in altre attività produttive nella stessa provincia; le navi in costruzione saranno ultimate e le commesse sottoscritte saranno onorate distribuendo il carico di lavoro in altri cantieri. Ma lo stabilimento «Lenin» non ha più ragione di esistere.
Solidarnosc si trova sempre più in difficoltà e rischia di venire isolato proprio quando doveva essere l'interlocutore privilegiato con il regime nella cosiddetta «tavola rotonda» cui dovevano sedere quanti potevano aiutare la Polonia ad uscire dalla crisi. Solidarnosc, comunque, non avrebbe potuto partecipare con questa legittimazione e su questo contrasto si è praticamente interrotto il dialogo fino alla decisione, certo più politica che economica, della chiusura dei cantieri «Lenin».
Si attende intanto la visita del premier britannico signora Thatcher che arriverà domani a Varsavia. Rakowski può già stilare un bilancio positivo delle prime settimane di governo: da oggi verranno aumentate le pensioni, mentre vengono alzati con effetto retroattivo i prezzi da pagare agli agricoltori. E' stata anche assicurata più libertà di dibattito attraverso appositi «club» in cui i cittadini potranno incontrarsi ed esprimersi liberamente.
«Noi seguiamo con simpatia - afferma la Thatcher in un'intervista a «Polityka» - quanto si compie in Polonia per attuare le riforme economiche, e spero anche quelle politiche, perché le une e le altre sono unite.»
La chiusura dei cantieri rientra in queste riforme? Il premier si riporta a quanto accade in Unione Sovietica dove, dice, si comincia a licenziare o meglio si riciclano un milione di dipendenti pubblici improduttivi. Perché non fare lo stesso in Polonia? Ma, va aggiunto, perché cominciare proprio dal luogo in cui Solidarnosc è nata e si è diffusa nel paese? Per Walesa, infatti, si tratta di una decisione politica. «Altre imprese dovrebbero essere liquidate», ha commentato. «Si tratta - ha soggiunto - di una decisione arbitraria e senza fondamento.»

RINCARI GALOPPANTI

Belgrado, prezzi folli

Inflazione al 236,3% (dati ufficiali)

BELGRADO — Inflazione al galoppo in Jugoslavia: nel mese di ottobre i prezzi sono saliti del 19,1% rispetto a settembre, pari a un ritmo annuo del 236,3%, un record negativo non solo per il Paese balcanico ma per tutta l'Europa (e questo secondo i dati ufficiali: in realtà il tasso sarebbe molto più elevato). I prezzi sono decollati per effetto del programma di austerità varato dal governo a fine maggio, che ha di fatto congelato i salari, svalutato del 23,9% la moneta e abolito il controllo dei prezzi su circa il 60% dei beni e dei servizi che erano stati sottoposti a blocco un anno fa.
Secondo il comunicato dell'ufficio di statistica nazionale, i rincari di ottobre hanno colpito soprattutto i beni e i servizi di prima necessità, con riflesso immediato sul livello di vita: elettricità, carne e pane. Dal 1980, le autorità calcolano che il livello di vita nel Paese è peggiorato del 50%. Si capiscono, quindi, gli scioperi e il malcontento diffuso che caratterizza la vita sociale jugoslava da diversi mesi, senza che per ora s'intravveda una via d'uscita.

URSS

Arresti

PAGINA 6

Giro di vite nell'Urss. Due dissidenti arrestati domenica scorsa durante una dimostrazione per la libertà dei detenuti politici sono già comparsi davanti al giudice e sono stati condannati a due settimane di carcere. A Minsk (Bielorussia), frattanto, la polizia ha disperso, con cani e idranti, una dimostrazione antistalinista organizzata nel locale camposanto dal gruppo «Memorial» fondato da Sakarov.

VOLI

E' boom

PAGINA 13

Un miliardo di passeggeri trasportati nell'87, la previsione di raggiungerne due miliardi nel 2000, ma lo spettro della saturazione già nel '95. Questi i dati sui quali si è aperta a Montreal la 44.a assemblea annuale della Iata, l'associazione che comprende 172 compagnie del trasporto aereo. I dati complessivi comprendono anche compagnie al di fuori della Iata, come l'Aeroflot sovietica.

Firenze, referendum antitraffico Vince il sì con scarsa affluenza

FIRENZE — Nel capoluogo toscano, nel referendum consultivo comunale che si è svolto domenica, hanno vinto i «sì» alla limitazione del traffico nel centro storico (circa 72,4 per cento dei voti) e alla proibizione della caccia nel territorio cittadino (circa il 71,5), ma soprattutto hanno vinto gli astenuti. Infatti al referendum ha aderito con il voto solo il 43,4 per cento dei 355 mila elettori. Uno dei promotori dell'iniziativa, Giorgio Del Plato, consigliere comunale degli «Amici della bicicletta», non ha esitato ad ammettere: «Abbiamo perso perchè la partecipazione è stata al di sotto delle nostre aspettative.»
L'esito di questo strumento consultivo impiegato in modo localizzato ha provocato anche le reazioni degli ambienti politici per porre l'accento sulla necessità di rivedere l'istituto del referendum comunale. Attualmente per indirlo basta la raccolta di 3.500 firme. La Dc è già orientata a chiedere l'elevazione di questo «quorum». Per il Psi è necessario anche garantire un minimo di rappresentatività in chi promuove i referendum e rivederne i meccanismi. Si sottolinea anche da parte del Psdi la chiarezza nella formulazione dei quesiti. Si è lamentato anche lo spreco di pubblico denaro. Il referendum fiorentino è costato un miliardo e duecento milioni. Insomma la democrazia diretta può anche non essere un buon affare.
L'unico a dimostrare soddisfazione per l'esito del referendum è stato proprio l'assessore al traffico di Firenze, Graziano Cioni. Sostenitore della limitazione del traffico nel centro storico, ha detto di aver tratto la convinzione che la sua battaglia è giusta e va portata avanti.

APPROVATI FINANZIARIA E BILANCIO

Verso lo scontro in aula sul gasolio e il ticket

Respinti dalla maggioranza tutti gli emendamenti delle opposizioni. Esclusi l'aumento delle aliquote catastali e una tassa sulla casa

ROMA — La maggioranza ha tagliato con successo il primo traguardo della lunga maratona per il varo della manovra economica del governo. La commissione bilancio della Camera, dopo aver approvato in nottata la legge finanziaria, ha licenziato anche il bilancio dello Stato, respingendo tutti gli emendamenti delle opposizioni.
Da lunedì prossimo, 7 novembre, i due provvedimenti passeranno all'esame dell'assemblea. E non sarà un'impresa da poco: i comunisti e gli altri gruppi di sinistra che l'altra notte hanno abbandonato i lavori della commissione per protesta, hanno annunciato che daranno battaglia ripresentando tutti gli emendamenti finora respinti o dichiarati inammissibili.
Secondo il calendario prestabilito, la finanziaria dovrebbe essere approvata dai deputati entro il 23 novembre per poi passare al Senato. Ma non è escluso che le polemiche di questi giorni facciano slittare il varo del provvedimento. Resta ancora aperto, inoltre, il problema dell'inserimento nella sessione di Bilancio dei provvedimenti collegati alla finanziaria.
Sarà l'assemblea dei deputati quindi, tra una settimana, a decidere sulle proposte emerse in commissione. In ballo sono tra l'altro un eventuale aumento del gasolio e la reintroduzione del tiket sulla diagnostica. Quest'ultima proposta ha già provocato la reazione negativa dei sindacati. E' stato invece «categoricamente» escluso dal ministro delle finanze Colombo che ci possa essere un aumento delle aliquote catastali. Non si parla più nemmeno di una eventuale tassa a hoc sulla casa.
La commissione, inoltre, non ha raccolto un emendamento sulla proroga all'89 delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa (la cosiddetta legge Formica). Ma un deputato dc, l'on. Monaci, ha già fatto sapere che ripresenterà l'emendamento in aula. L'aumento del gasolio è stato proposto dalla commissione secondo la quale un aumento di 10 lire al litro comporterebbe un introito per le casse dello Stato di 160 miliardi l'anno. In piedi rimane anche il problema delle pensioni.
Il confronto sulla finanziaria si sta così trasformando in uno scontro tra maggioranza e opposizioni. La Dc ha accusato i comunisti di «scorretta opposizione procedurale» e il Pci ha replicato sostenendo che in commissione bilancio si è voluto innalzare una «muraglia cinese tra la maggioranza e l'opposizione». In una conferenza stampa i deputati comunisti Minucci, Macciotta e Garavini hanno anche sostenuto che il rifiuto di dialogo con le opposizioni è «un fatto grave che mette in discussione il ruolo specifico del Parlamento» che rischia di essere trasformato «in una macchina per ratificare decisioni governative».
Gli emendamenti presentati in commissione sono stati circa un migliaio (per l'esattezza 998), 709 alla finanziaria e 289 al bilancio. Il presidente della commissione Cristofori ne ha dichiarati inammissibili cento, 50 della maggioranza e altrettanti delle opposizioni. L'indipendente di sinistra Bassanini ha duramente criticato l'operato di Cristofori accusandolo di aver voluto «soddisfare esigenze di collegio o campanile». I comunisti sono stati altrettanto violenti: precludendo ogni iniziativa delle opposizioni, hanno affermato in una conferenza stampa, si vuole anticipare la repubblica presidenziale.
Qualche perplessità è sorta anche tra i gruppi di maggioranza. Il socialdemocratico Alberto Ciampaglia ha ritirato la sua firma da alcuni emandamenti concordati dai partiti di governo sostenendo che si sono creati dei «guasti» per problemi di grande importanza come i fondi per la disoccupazione e per le pensioni. E i liberali sono stati molto critici nei confronti della Dc.

[e. s.]

SGOMENTO IN ALTO ADIGE

Due avvisi alla bomba

La chiesa devastata - Telecomando per l'ordigno al liceo?

Un'immagine della vetrata della chiesa dove è stata collocata la bomba, con frammenti delle sculture danneggiate.

Dall'inviato
Beatrice Bertuccioli

BOLZANO — Nella parete della chiesa di San Giuseppe in fondo alla navata di sinistra c'è un enorme squarcio provocato nella notte tra sabato e domenica dalla bomba dell'«Ein Tirol». Sotto un latare cinquecentesco, Federico Uboldi, il giovane parroco della chiesa di Appiano un piccolo centro a una decina di chilometri da Bolzano, si aggira sconsolato tra i calcinacci. «Avevamo appena terminato di restaurarla. Mancava solo una verniciata e la chiesa sarebbe stata pronta. Ci stavamo lavorando dall'80. I lavori erano costati circa ottocento milioni, una cifra grossa per noi, messa insieme con tanti sacrifici.» Sono andate in frantumi anche tutte le vetrate del Settecento, dipinte a mano. Sono stati lesionati l'altare centrale, l'organo e il portone. E l'elenco dei danni potrebbe continuare. Ma conta anche il valore simbolico: per la prima volta si è voluto colpire una chiesa, l'unica in lingua italiana della Bassa Atesina e dell'Oltradige.
I fedeli sono giunti ad osservare i danni, fedeli di tutte e due le comunità etniche. Alcuni hanno pianto. Il sindaco di Appiano, Erwin Walcher, un passato di chierichetto nella stessa chiesa colpita, ha avuto parole dure per gli attentatori: «E' stato un atto estremamente vile che offende il senso religioso di tutta la comunità di Appiano.» E ancora più duro il comunicato diffuso ieri dall'ufficio di presidenza della Volkspartei: «Il terore delle bombe ha acquistato una nuova dimensione... gli autori sinora ignoti di questa criminale azione di violenza hanno ampliato il loro campo di azione alla chiesa cattolica altoatesina e specialmente contro la politica di fratellanza tra gruppi etnici attuata con molta partecipazione dall'ex vescovo monsignor Josef Gargitter e che trova nell'attuale vescovo Wilhem Egger un convinto continuatore.»
E proprio al vescovo Egger si rivolgevano gli attentatori nel loro volantino: «Primo avvertimento alla Chiesa e al vescovo Egger - era la minaccia che avevano fatto seguire alla bomba - per essersi indebitamente immischiati nella politica.»
«Il fatto che si sia colpita per la prima volta una chiesa potrebbe provocare una frattura all'interno dei gruppi terroristici o di chi li sostiene», è l'opinione del sostituto procuratore della Repubblica Tarfusser. Ma sul fronte delle indagini nessuna novità.
Nei pressi del liceo classico «Carducci» a Bolzano, colpito dall'altro attentato terroristico, è stato trovato un telecomando con un solo pulsante, rosso, che potrebbe essere servito per far esplodere a distanza l'ordigno. Ma per ora si tratta soltanto di un'ipotesi. Certo invece è che, anche in questo caso, l'obiettivo non era stato scelto a caso. «La nostra scuola è il simbolo della cultura italiana in Alto Adige», spiega Claudio Nolat da quindici anni preside del «Carducci» (unico liceo classico in lingua italiana di Bolzano), segretario provinciale del Psi, candidato alle elezioni provinciale del prossimo 20 novembre e assessore comunale alla cultura fino a pochi mesi fa, quando una decisione del Consiglio di Stato ha sciolto tutto il Consiglio comunale.
«Giovedì, come previsto dal calendario scolastico, riprenderanno le lezioni. I danni non sono stati particolarmente gravi, ma grave - sottolinea Nolat - è il messaggio che è stato lanciato. Evidentemente ci sono gruppi che vogliono provocare scandalo, lacerazione, insicurezza.»
Mentre ancora si calcolavano i danni provocati dalla bomba delle prime ore di domenica, nel primo pomeriggio di ieri una telefonata alla questura di Bolzano annunciava un attentato in via Alto Adige, una strada del centro della città. «Per ritorsione contro il gruppo Ein Tirol» spiegava al telefono in italiano una voce maschile. Precisava di appartenere al Movimento Italiani in Adige (il Mia), lo stesso gruppo che si era fatto vivo con analoghe minacce il 20 agosto, tre giorni dopo l'attentato alla condotta forzata di Lana. Il traffico è stato bloccato per un'ora. Carabinieri e polizia hanno perlustrato la zona ma senza risultati. Intanto i «verdi» di Bolzano hanno annunciato una manifestazione per il prossimo 4 novembre. Una catena umana si dipanerà da Trento fino all'Austria, attraversando Bolzano e il confine del Brennero. «Per il superamento dei nazionalismi», hanno detto.
Da parte sua il Msi concentrerà tutti i suoi dirigenti, Fini in testa, a Bolzano il 6 novembre prossimo quando in tutta Italia si celebrerà la giornata delle forze armate nel ricordo del raggiungimento dell'unità nazionale.

PER I TAGLI PREVISTI ALLE SPESE DELLA GIUSTIZIA

I giudici verso lo sciopero

E i medici di famiglia rifiutano per protesta alcune prestazioni

ROMA — Magistrati e medici di famiglia «sul sentiero di guerra», anche se per diversissime motivazioni.
Quanto ai primi, essi esprimono la preoccupazione per i tagli alle spese della giustizia previsti dalla finanziaria per l'89. E questa preoccupazione è accresciuta dal fatto che la scure si è abbattuta proprio nel momento in cui si vanno apprestando le strutture che dovranno rendere possibile l'applicazione del nuovo codice. Ecco il motivo che spinge i magistrati a scendere in campo, probabilmente con una giornata di astensione dal lavoro da attuare entro la fine del mese.
Questa ipotesi è stata prospettata da Edmondo Bruti Liberati, dell'Associazione nazionale magistrati, intervenendo — a Palermo —, alla quarta giornata di lavori dell'ottavo congresso nazionale di Magistratura democratica. «Non è questa — ha detto — una ritorsione da parte dei magistrati che intendono in ogni caso sottolineare la loro preoccupazione per una mancanza di volontà politica riguardo ai modi e ai tempi di applicazione del nuovo codice di procedura penale».
Analoghe valutazioni sono state fatte dal responsabile dei problemi della giustizia della segreteria nazionale del Psi Salvo Andò, che ha allargato il suo intervento anche alle recenti polemiche apertesi attorno alle affermazioni fatte dal presidente della prima sezione della Cassazione Corrado Carnevale riguardo ai pool antimafia e al protagonismo dei giudici.
«Le critiche rivolte a singoli giudici — ha affermato Andò — non vanno considerate come un indiscriminato attacco alla magistratura nel suo complesso, ma è inaccettabile — ha aggiunto — che l'unico magistrato che possa essere ufficialmente contestato debba essere il presidente Carnevale».
Andò, pur sottolineando le diversità di vedute palesatesi tra gli orientamenti del Psi e quelli di Magistratura democratica, ha tuttavia rilevato una convergenza riguardo a due punti fondamentali: il contenuto della recente legge che attribuisce al giudice istruttore la facoltà di procedere all'arresto sottraendola al pubblico ministero e l'articolazione del nuovo processo penale.
Intanto, da ieri tutti i medici di famiglia hanno deciso di non praticare in convenzione, nel proprio studio, medicazioni, suture di ferite, iniezioni desensibilizzanti, vaccinazioni, endovenose, fleboclisi. I pazienti che ne avranno bisogno dovranno pagarsele da soli. Non c'è stata infatti l'attesa riunione tra il ministro della Sanità e i rappresentanti dei medici in cui avrebbe dovuto essere ridiscusso il contenuto del decreto legge di Donat Cattin sulla non mutuabilità di tutte quelle piccole prestazioni (suture di ferite, ecc.) praticate dal medico di famiglia, nel suo studio, a favore dei propri assistiti.
In una nota, la federazione dei medici generici afferma di non essere stata convocata dal ministro per discutere della questione. «Fino a oggi — afferma la Fimmg — alcuni medici avevano continuato a praticare le varie prestazioni gratuitamente, dato l'impegno del ministero a concordarle al più presto; ma le ultime notizie, secondo cui non ci sarà una nuova discussione fino alla fine del prossimo contratto, fanno sì che esse non saranno più praticate».
Da parte sua il segretario generale della Fimmg, Mario Boni, ha detto che nessuno deve lamentarsi «se aumenteranno le spese e l'assenteismo e se diminuirà l'indice di gradimento, già troppo basso, dei cittadini nei confronti del servizio sanitario nazionale».

UN MOMENTO TRAVAGLIATO ALL'INTERNO DEL PARTITO

Psdi, il problema del tandem

Cariglia, Nicolazzi e l'ombra delle «carceri d'oro» - La riunificazione con il Psi

DE MICHELIS A PORDENONE

Se l'Europa chiama...

Freni alla legge per le aree di confine

PORDENONE — Un Gianni De Michelis in «versione» europea è giunto a Pordenone per raffreddare molte illusioni. Per l'inaugurazione della filiale della Cassa di risparmio di Venezia, nel centro direzionale cittadino, il vicepresidente del consiglio dei ministri si è incontrato con esponenti politici e imprenditori friulani. L'occasione è stata propizia per discutere di questioni economiche, ma purtroppo ha fornito il destro per un freno al già lento «convoglio» del provvedimento per le aree di confine, ancora fermo nella Commissione del Senato.
«Non ci sono ragioni per assegnare mille miliardi al Friuli-Venezia Giulia — ha affermato De Michelis, in municipio — perchè è già ai primi posti della classifica del benessere. E' necessario individuare un interesse nazionale a sostegno di un simile provvedimento. L'unica ipotesi credibile di lavoro è quella di sostenere la vocazione europea per l'intera area nord-orientale. Dev'essere chiara la strategia di rafforzare quest'area come ponte verso l'Europa. Se la filosofia resta quella delle aree di confine, che senso ha includere la provincia di Pordenone nel pacchetto dei finanziamenti? La legge, così com'è stata approvata dalla Commissione della Camera, troverà grossi ostacoli al Senato. La mia collaborazione non mancherà, ma soltanto in presenza della volontà di attrezzare il provvedimento per difenderlo. E' necessario un respiro europeo». De Michelis ha esposto il concetto in tutte e tre le «tappe» del pomeriggio «pordenonese»: in municipio, nella nuova sede della filiale della Cassa di risparmio di Venezia, nella sala della Camera di commercio.
Nel municipio, il sindaco Cardin gli ha esposto le difficoltà finanziarie che incontra la città per adeguare le strutture al ruolo di capoluogo della provincia. «Per troppo tempo abbiamo dovuto fare da soli. Ora — ha detto il sindaco — abbiamo bisogno dell'aiuto della Regione e del Governo». Anche in questo caso il vicepresidente del consiglio ha lasciato poco spazio a facili illusioni: «Da parte mia ci sarà ampia disponibilità per un lavoro comune. Ma la strategia dovrà avere un respiro ampio. Tutti hanno bisogno di soldi. E' necessario tuttavia fare i conti con le esigenze d'interesse nazionale. Al primo posto deve trovare posto l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica. Per questo i conti dovranno tornare, seppure gradualmente, a ogni livello, centrale e periferico».
Il criterio dev'essere l'Europa. «La nostra area nord-orientale deve essere pronta, presentando strutture moderne ed efficienti, a vincere la sfida dell'appuntamento con il mercato unico europeo. Per questo — ha affermato De Michelis — dobbiamo avere un disegno strategico per presentare, nelle sedi che contano, la candidatura della nostra area come un punto forte dell'asse centrale europeo, quello che va dalla Catalogna al Friuli-Venezia Giulia, capace di dialogare con l'Est. Il rischio è quello di costituire una realtà marginale di altri assi forti, quello Parigi-Bonn e quello del Nord».

ROMA — «La lettera di Di Palma ha provocato una grande arrabbiatura nel partito. Proprio adesso che Cariglia stava cercando di dare al Psdi un'immagine diversa e più presentabile, arriva quello e dice: i due miliardi li ho dati al segretario amministrativo. Secondo me, le azioni di Nicolazzi dopo questa mossa sono precipitate». A mezzo bocca, l'ex cronista parlamentare che in questi anni ha curato l'immagine dei predecessori di Nicolazzi consegna una verità apparentemente scontata e cioè che lo scandalo delle «carceri d'oro» continua a scombussolare la vita dei socialdemocratici. In realtà fa capire con il solito linguaggio un po' cifrato che fra Cariglia e Nicolazzi sta calando un grande gelo. Il tandem che ha governato finora il partito del sole nascente sembra in crisi.
Inutile cercare conferme ufficiali. Il segretario in carica non ha nessuna voglia di scoprire le sue carte. Ma reagisce con un moto impercettibile di fastidio alla domanda sul peso che l'ex ministro dei lavori pubblici conserva nel partito. La minoranza, invece, non si fa pregare. «Il problema — spiattella tranquillamente Luigi Preti — è il tandem. Bisogna vedere se si spezza. Tutto il resto è fantasia. Non sappiamo se al congresso Cariglia presenterà un suo documento autonomo o se le sue tesi saranno firmate anche da Nicolazzi. Se proprio vuole una mia previsione dico che le due possibilità ora si equivalgono».
Nel primo caso i tanti pezzi del caleidoscopio socialdemocratico si ricomporranno nell'ennesimo disegno inedito. Non sarebbe la prima volta. I rovesciamenti di fronte nel Psdi sono pane di tutti i giorni. Subito dopo l'esplosione delle «carceri d'oro» Nicolazzi si salvò alleandosi con il suo grande nemico Pietro Longo. E la mossa fece fallire la fronda interna di Carlo Vizzini, allora ministro per le regioni, di Filippo Caria, capogruppo alla Camera e di Graziano Ciocia, numero uno del partito a Bari. Ma Pietro Longo attraversò le file della maggioranza come una meteora.
Giusto il tempo di appoggiare l'elezione di Antonio Cariglia. Poi subito i primi screzi. Cariglia manda al governo presieduto da Ciriaco De Mita due facce nuove, l'ex segretario della Associazione magistrati Enrico Ferri e la senatrice Bono Parrino. Longo non è d'accordo. Vorrebbe un ministero per Emilio De Rose, successore di Nicolazzi ai lavori pubblici. E così dopo un po' ritorna in braccio alla minoranza di Romita e di Preti. Nel frattempo Vizzini, leader indiscusso del partito a Palermo, percorre il percorso contrario. Si riaccosta a Nicolazzi. Anzi è il parlamentare che lo conforta nelle ore buie della seduta comune delle Camere e del Senato che si è conclusa con il voto per il supplemento di istruttoria sulle «carceri d'oro».
«Siamo una confederazione di potenti locali», si lamenta un funzionario, «dove poi ognuno decide secondo convenienza». Nella sua roccaforte, Novara l'ex segretario ha già un problema. E' un deputato di prima nomina. Si chiama Giuseppe Cerutti. E' stato assessore regionale ai lavori pubblici ed è accreditato di largo seguito fra i cinque consiglieri comunali socialdemocratici di Novara. E' stato nicolazziano ma adesso è ai ferri corti con il suo sponsor politico. Ed è uno dei «compagni» più risoluti nel sostenere che si deve affrontare in tempi brevi il tema della riunificazione con il Psi.
Come sempre nei momenti di scontro più acuto la minoranza attacca la maggioranza sul tema dei rapporti con il Psi. Troppo tesi, difficili. Mentre occorrerebbe «lavorare alla ricomposizione unitaria dei due tronconi del socialismo», secondo la definizione di Graziano Ciocia. Sull'altro versante rispondono rivendicando l'identità, le radici, Saragat e Palazzo Barberini.

[lo. bi.]

TRENI

Lo sciopero è sospeso

ROMA — I Cobas dei macchinisti si concedono un momento di riflessione e sospendono le agitazioni in programma dal 13 novembre. Fino al primo dicembre, infatti, le assemblee del Cobas esamineranno i contenuti dell'accordo sul personale di macchina raggiunto il 30 settembre tra ente Fs e federazione dei trasporti, e solo allora il coordinamento dei macchinisti deciderà se promuovere nuove iniziative di lotta.

LE POLEMICHE CON BERLUSCONI

Rai, la febbre da pubblicità

Resta fissata per il 9 la riunione della commissione parlamentare

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Nonostante la polemica fra Berlusconi e la Rai sul tetto pubblicitario dell'ente pubblico per il 1989, la commissione parlamentare di vigilanza si riunirà il 9 novembre, secondo il calendario previsto. «Io non ho mai accettato richieste di sconvocazione — ricorda il presidente della commissione Andrea Borri — anche quando c'era maretta». «Il momento della verità si avvicina. Potrebbe anche non essere una verità scontata», aggiunge sibillino. I senatori comunisti chiedono che il problema sia discusso in aula.
Il capogruppo della sinistra indipendente a Palazzo Madama Giuseppe Fiori è d'accordo. L'idea sorride anche al democristiano Giuliano Silvestri, segretario del gruppo dc alla Camera. «Lasciamo al libero confronto parlamentare — esorta — le decisioni sulla pubblicità, dissolvendo ogni ipotesi di ricatto della maggioranza».
Nella calma surreale della vigilia festiva si smorzano anche le polemiche più dure. Si attutisce perfino il gran parlare di interventi lobbistici sui membri della commissione di vigilanza. Era cominciato con una denuncia del senatore Fiori. «All'indomani dell'audizione del presidente Berlusconi al Senato — aveva rivelato — ho ricevuto la visita di un consulente finanziario del Programma Italia, il quale mi ha proposto di raccogliere i miei risparmi per metterli a frutto. Nulla di illecito. Ma proprio per questo ritengo che Programma Italia non avrà difficoltà a comunicare subito i nomi dei deputati che hanno ritenuto di potergli affidare i loro risparmi». Pressioni di lobbies sono state denunciate anche dal senatore democristiano Lipari e dal deputato dc Luciano Azzolini.
Berlusconi ha risposto per le rime. «Nella commissione di vigilanza — ha replicato — siedono dipendenti ed ex dipendenti, consulenti, collaboratori, avvocati ex consiglieri di amministrazione, figli e fratelli di dirigenti Rai».
Il retroscena concreto della disputa sono i sintomi di saturazione che affiorano dal mercato pubblicitario. Si teme insomma una disaffezione degli inserzionisti. La lotta per la spartizione della torta diventa sempre più dura. Non a caso il vero punto dello scontro fra socialisti, paladini di Berlusconi, e i democristiani, difensori della Rai, è la suddivisione degli introiti per il prossimo anno. L'ente radiotelevisivo pubblico teme di avere margini troppo esigui di aumento. E sostiene che la sua quota di mercato fra l'85 e l'88 si è contratta passando dal 17 per cento al 14,5.
I socialisti ribattono che la Rai può comunque elevare il canone. Ma viale Mazzini nicchia, sia perché è una decisione impopolare sia perché l'iter dell'incremento è lungo (e non è comunque detto che il rincaro venga concesso).
Per superare l'impasse il direttore generale della Rai Biagio Agnes, democristiano, ha offerto una spartizione salomonica e imparziale del mercato pubblicitario televisivo: 50 per cento alla Rai, 50 per cento a Berlusconi. L'ipotesi era appoggiata anche dal presidente socialista dell'ente Enrico Manca. Ma Acquaviva l'ha bocciata.
Così, di rinvio in rinvio, la commissione parlamentare di vigilanza deve ancora approvare il tetto per l'88, sul quale esiste un accordo di massima. La Dc e il Psi ritengono che debba essere ridotto da 182 a 150 miliardi. La Rai protesta ma alla fine dovrà abbozzare.

INSISTENTI VOCI DI UN RINVIO DEL CONGRESSO DC

E Donat Cattin attacca De Mita

ROMA — Donat Cattin accusa De Mita di «presidenzialismo» mentre si oppone decisamente a qualsiasi ipotesi di rinvio del congresso democristiano. L'altalena di voci su uno slittamento delle assise della Dc infatti continua, anche se dal responsabile organizzativo Gianni Fontana arriva una smentita. «Per quanto ne so, tutto è confermato», ha dichiarato Fontana, assicurando che la macchina burocratica per svolgere il congresso nel periodo previsto dal 24 al 29 gennaio è già in moto. «Non ci sono ragioni per rinviare — ha detto — e mercoledì si riunirà la commissione per le garanzie congressuali».
Ma il ministro della Sanità Donat Cattin, leader di «Forze Nuove», è assai pessimista sull'appuntamento di gennaio e nell'articolo di fondo della rivista della corrente, «Terzafase», scaglia un duro attacco al segretario. Mentre sta per aprirsi la stagione dei congressi dei partiti «l'unico sul quale continua a esserci qualche dubbio se venga rinviato — deplora Donat Cattin — è quello della Dc». E per lui rinviare il congresso dc a dopo le elezioni europee significa «pressoché abolire la democrazie di partito».
Il ministro, commentando la riforma del voto segreto in Parlamento, sostiene che le spinte al «presidenzialismo» nelle istituzioni sono una conseguenza di quelle che ci sono nei partiti, in particolare nel maggior partito italiano, il suo. Il problema del doppio incarico a De Mita e quello del «presidenzialismo», secondo donat Cattin, sono strettamente connessi. Il ministro invita quindi i vertici di piazza del Gesù a una maggiore democrazia.
«In ogni caso — scrive — una segretaria dc eletta e dipendente da un'assemblea congressuale in grado di riunirsi soltanto ogni due anni, o più, ha bisogno di contrappesi per il controllo, il potere e l'indirizzo, per non configurarsi in un consolato senza limiti, tendenzialmente autoriproducentesi ed ereditario secondo la giusta osservazione di Forlani».
Di rinvio del congresso dc si è cominciato a parlare quando De Mita nei giorni scorsi ha annunciato un ulteriore spostamento in avanti del consiglio nazionale previsto per sabato e domenica scorsi. Un rinvio è stato poi sollecitato ufficialmente da un gruppo di deputati tra i quali Gerardo Bianco, Mario Segni e Bartolo Ciccardini e altri.

DROGA / I SEI MORTI DI TORINO

La nuova emergenza

Già cinquanta vittime nell'88 - La città si sta mobilitando

DROGA

La risposta della Polizia

TORINO — Dodici arresti, il sequestro di oltre mezzo chilo di eroina, la scoperta di pistole, munizioni, grosse cifre in denar provenienti dal traffico della droga.
E' la risposta che Polizia e Guardia di finanza hanno dato ieri, a Torino, alla strage di venerdì scorso, alle sei vittime per overdose che, duramente, hanno posto la città di fronte al problema delle tossicodipendenze.
L'operazione più importante è stata condotta ieri mattina all'alba da due volanti della Polizia. Nell'appartamento di Massimo Verterano, un immigrato calabrese, hanno trovato nascosta nell'intercapedine di un muro eroina e cocaina per quasi cinque etti, oltre a tre pistole, munizioni, un bilancino di precisione, e sei milioni di lire in contanti.
Arrestati anche i tre fratelli del Verterano, Vincenzo di ventiquattro anni, Francesco di ventidue, Nicola di diciannove.
Ufficialmente le volanti sarebbero intervenuta perché qualcuno aveva sparato all'interno dell'appartamento. Sembra invece che da tempo i quattro Verterano, sospettati di appartenere alla 'ndrangheta, fossero tenuti sotto controllo.
Di minor rilievo le altre operazioni. Nella rete della polizia, che sta chiudendo in un autentico assedio le zone dove solitamente avviene lo spaccio minuto, sono finiti anche Maurizio Colasanto, il tunisino Nabil Abuadi e la sua convivente Anna Maria Coletti trovati in possesso di pochi grammi di eroina.
La Guardia di finanza ha invece arrestato Antonio Romeo e suo figlio Alessio, di Sant'Alessio d'Aspromonte, Salvatore Indovino e Natale Guerrera di Catania, Maria Pellegrino di Salerno. Tutti erano in possesso di piccole quantità di eroina.
Una storia penosa si nasconde dietro l'arresto dei due Romeo. Il padre, cinquantenne, si era adattato a smerciare piccole dosi pur di procurare la droga al figlio tossicodipendente. Aveva nascosto la bilancia di precisione e alcune dosi di eroina dietro il ritratto della moglie.
[m. n.]

Dall'inviato
Maurizio Nardini

TORINO — Dieci anni dopo il terrorismo, ecco la nuova emergenza. E' più silenziosa, meno spettacolare, più subdola, ma ugualmente capace di uccidere. Torino, finché ha potuto, si è nascosta il problema droga. Ha creduto, guastando una pace duramente conquistata dopo gli anni di piombo, che la tossicodipendenza riguardasse solo l'individuo, al massimo i suoi affetti.
Ci sono voluti i sei morti di venerdì scorso, ci sono volute le cifre di una catastrofe che nell'88 ha già fatto cinquanta vittime, perché l'illusione finisse. La droga richiede una mobilitazione generale. Non c'è più spazio per le ipocrisie e le polemiche. E' una guerra, in tutto simile per gravità a quella combattuta negli anni Settanta contro la P38 e chi aveva deciso di sparare nel mucchio. «In prima linea in quei giorni, Torino è pronta — ha detto il sindaco Maria Magnani Noja — a fare di nuovo la sua parte».
La mobilitazione è reale. Coinvolge la magistratura, gli organi di polizia, gli amministratori, le associazioni di quartiere, le scuole, i tanti gruppi di volontari che da anni, spesso inascoltati, lanciano allarmi e si occupano del problema.
Perché Torino, più delle altre città d'Italia? Il triste record dei morti per overdose in realtà spetta a Milano. Il numero è più alto anche a Genova, se si calcola in rapporto alla popolazione. A Torino però si è venuta a creare una situazione assolutamente atipica, più pericolosa che altrove, non per inefficienza, ma al contrario per la capacità delle forze dell'ordine, in un recente passato, di operare con risultati concreti.
All'inizio degli anni Ottanta, il mercato dell'eroina era in mano ai fratelli Milano che dipendevano direttamente dal famoso boss catanese Nitto Santapaola. Il loro dominio era indiscusso e indisturbato. I tossicodipendenti ne ricavavano la certezza di dosi tagliate sempre allo stesso modo, la certezza di rifornimenti sicuri, la certezza di sapere cosa finiva nelle loro vene. Tre anni fa, il capo della Narcotici, Longo, riuscì a sgominare per intero la banda dei siciliani. Da allora un mercato che vale sessanta miliardi l'anno, un mercato che deve rifornire almeno seimila tossicodipendenti ufficiali, con circa un chilo di «roba» al giorno, è rimasto in balia del più forte e del più violento. E' scoppiata così la guerra fra cosche. Da un lato i calabresi, dall'altro i siciliani. Nei primi dieci mesi di quest'anno sono già stati commessi ventitré omicidi e almeno nove sono legati alla guerra per la conquista del mercato della droga. Nel frattempo, i catanesi questo non lo avevano mai permesso su vasta scala, si è aperto lo spazio per il piccolissimo traffico, quella inquietante figura di «consumatore-spacciatore» che pur di assicurarsi una dose rifornisce ogni giorno tre o quattro clienti, per i quali ha preparato anche i tagli.
Il mercato è perciò frammentario, nessuno sa con certezza quali sono le sue radici, chi potrà vincere la guerra in corso, da dove viene l'eroina. In una situazione del genere, farsi una dose equivale a una «roulette russa». E difatti il numero dei morti, che non è affatto in stretta dipendenza dal numero dei tossicodipendenti ma semmai varia con la situazione del mercato, ha preso a salire vorticosamente. Lo scorso anno settecento giovani sono stati salvati, con una provvidenziale iniezione di Narcan, dopo che una overdose li stava uccidendo. Si è scoperto che perfino bambini di dieci o undici anni vengono utilizzati normalmente per le consegne.
Si è scoperto, ed è forse questo il dato più inquietante, che se i tossicodipendenti dichiarati sono oltre seimila, tre-quattro volte tanti sono coloro che disperatamente cercano di convivere con l'eroina. Un buco per il fine-settimana: vanno avanti per anni, finché non vengono regolarmente travolti.
La strage di venerdì era dunque nell'aria, era quanto meno prevedibile. Ha invece colto di sorpresa la città ufficiale, quella che misura il livello delle tossicodipendenze dal numero delle siringhe lasciate nei prati, e che forse non conosce il problema dei «sommersi», una dose nella solitudine della propria camera, l'illusione di essere più forti e capaci di non finire mai ad accattonare la «roba» ai Murazzi, a Porta Nuova, alla Barriera.
Sostiene la polizia, che la strage di venerdì è legata a una «partita durissima con la quale una organizzazione cercava di riconquistare clienti, dopo che per mesi aveva venduto dosi troppo tagliate». E per questo motivo da domenica cinquanta agenti sono impegnati a tempo pieno nella ricerca dei colpevoli.

DROGA / MILANO

Coca pure via Mosca

Ormai si spaccia dappertutto

Dall'inviato
Marco Guidi

MILANO — Quando gli uomini della polizia entrarono in quell'abbaino di viale Espinasse quasi quasi non credevano ai loro occhi. Neanche troppo ben nascosti (e come avrebbero potuto del resto?) nella casa di Joseph Calò (nemmeno parente del boss mafioso) c'erano 108 chili di eroina, un bel po' di coca e una cinquantina di milioni, una cifra, fu calcolato, pari a tutti gli affari di un'intera settimana dalla Borsa di Milano.
Si parlò allora del più grande sequestro avvenuto sul suolo europeo, si pensò di aver dato una bella botta al traffico di stupefacenti. Ma un vecchio investigatore della Narcotici smorzò subito gli entusiasmi: guardate che è un bel colpo, ma che di roba a Milano ce n'è tanta, tanta di più, il mercato non se ne accorgerà nemmeno.
E ancora oggi gli uomini di polizia, carabinieri e finanza, sono d'accordo, quello che viene sequestrato rappresenta sì e no un decimo del giro del mercato, un mercato imponente perché Milano non è solo un grande giro di assorbimento, ma anche una piazza di smistamento per il Nord Italia e l'intera Europa.
Qui arriva l'eroina già raffinata in Turchia, qui sbarcano le partite provenienti da Libano, Pakistan, triangolo d'oro. Qui soprattutto, è in aumento spaventoso il traffico e l'uso di cocaina. La coca arriva nei modi più strani, ingoiata in contenitori grandi come uova da contrabbandieri sudamericani, infilata negli orifizi, dentro le parti di motori, addirittura via Mosca, zona che non desta troppo sospetto, portata in doppi fondi da colombiani che passano per la capitale sovietica provenendo da Lima e da Bogotà per dar meno nell'occhio.
Milano oggi ha visto cambiare i suoi problemi: se alla fine degli anni Settanta ci si preoccupava soprattutto per il terrorismo e l'occupazione, oggi i fronti in cui la società civile si batte, quasi sempre perdendo, sono altri, e al primo posto, insieme al traffico, ci sono droga e il suo figliolo tremendo, l'Aids.
Bastano poche cifre a chiarire una situazione d'emergenza. Secondo il sindaco Paolo Pillitteri a far uso di stupefacenti sono in ventimila, la cifra dell'assessorato ai Servizi sociali è di poco inferiore, quindicimila. Ma sia il sindaco che l'assessore Ornella Piloni (Pci) sono d'accordo su una cosa: dal '73 il fenomeno è in costante aumento e tende ad assumere aspetti sempre diversi.
Prima c'erano gli psicofarmaci, l'Lsd e tanti spinelli. Adesso invece tanta eroina e la cocaina che cresce sempre di più, e poi le misture infernali di eroina e Darkene, uno psicofarmaco che viene usato in combinazione con l'eroina per una mistura spesso mortale, oppure da solo. Ed ecco soprattutto l'aumento dei morti per overdose: in città sono stati 34 nell'85, 54 l'anno dopo, nell'87 erano già 74. Quest'anno, al 21 ottobre eravamo già a 89 morti (con una previsione di 120 entro il 31 dicembre) e, con l'hinterland, siamo già oltre 130.
Un massacro tra chi usa stupefacenti, preceduto però da altri massacri, questa volta nel giro degli spacciatori. Gli anni di fuoco sono stati quelli tra l'81 e l'85, dalla strage di via delle Rose, quando il boss Epaminonda, il temuto Tebano fece eliminare un'intera banda rivale, alla sparatoria tra le bande del Lorenteggio, del Giambellino, di Quarto Oggiaro nate per questioni di sconfinamento. Poi, con la fine dell'84, gli spacciatori hanno trovato un equilibrio.
Si spaccia in centro, nel parco delle Due Basiliche, tra San Lorenzo, Sant'Eustorgio e piazza Vetra, si spaccia soprattutto in periferia.

AL PROCESSO IN ASSISE

Padova, Stato parte civile contro quattro autonomi

PADOVA — Con la richiesta di costituzione di parte civile dello Stato italiano si è aperto davanti alla Corte d'assise di Padova il processo a Claudio Cerica, Marcello Faganelli, Mario Saltarin e Stefano Micheletti, accusati a vario titolo di banda armata, violazione della legge sulle armi, violenza privata e lesioni.
Cerica, come si ricorderà, era stato arrestato mentre si trovava in vacanza in Tunisia, dopo un lungo esilio in Francia.
La richiesta di costituzione di parte civile, alla quale si è dichiarato favorevole il pubblico ministero Carmelo Ruberto, è stata accolta dai giudici solo per quanto riguarda il ministero della Difesa, in relazione a un capo di imputazione riguardante un attentato a una caserma dei carabinieri.
Cerica e Faganelli, in particolare, sono accusati di aver avuto compiti di primaria importanza all'interno dell'Autonomia operaia organizzata, rappresentando, fin dalla primavera del 1980, l'organizzazione nei contatti con la colonna veneta della brigate rosse, e di aver fatto parte del «Fronte comunista per il contropotere» dal 1980 al 1982.
Nel corso dell'udienza Cerica ha affermato di non aver partecipato ad alcun attentato e di aver fatto parte solo del comitato di agitazione di scienze politiche e del comitato operaio del Petrolchimico.
Faganelli, costituitosi il 13 agosto scorso all'aeroporto di Venezia, ha detto di essere rientrato in Italia per chiarire la propria posizione. Anche Faganelli ha detto di non aver mai preso parte ad alcuna «azione armata». «Mi occupavo — ha affermato ancora Faganelli — soltanto di interventi sui temi della casa e della scuola».
Il processo, proseguito con gli interrogatori degli altri due imputati, è stato rinviato a domani: l'udienza si svolgerà nell'aula bunker di Padova e verranno sentiti come testimoni alcuni «pentiti» delle brigate rosse, tra cui Antonio Savasta.
A sostegno delle accuse a Cerica, infatti, vi sarebbero soprattutto le dichiarazioni dei «pentiti» già appartenuti alla colonna veneta delle Br. Da tali accuse, formulate dal sostituto procuratore padovano Pietro Calogero, Cerica era stato prosciolto nel 1985

VITTIMA UNA DONNA

Uccise a coltellate

Condanna definitiva: 17 anni

ROMA — La Corte di Cassazione ha confermato la condanna a 17 anni di reclusione inflitta a Maurizio Taioli, il giovane tossicodipendente che poco più di quattro anni fa assassinò a Verona, con diciannove coltellate, Mara Barana. La condanna è dunque definitiva: l'omicida dovrà scontare la pena, non avrà alcuna possibilità di appello.
L'omicidio, secondo Taioli, fu commesso su ordine dell'insegnante di educazione fisica Antonino Beccherle, marito della vittima. Ma il professore, dopo una prima condanna all'ergastolo, in appello è stato assolto per insufficienza di prove. E per lui la sentenza è divenuta definitiva.
Diversamente sono andate le cose per Maurizio Taioli che, dopo l'arresto, in carcere avrebbe confidato ad alcuni agenti: «E' vero, il killer sono io. Però è stato il marito a ordinare il delitto: mi aveva promesso un compenso di 12 milioni».
Il caso fu subito paragonato a quello che, trent'anni fa, ebbe per protagonisti Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani, mandante ed esecutore dell'uccisione di Maria Martirano, moglie del primo. Fenaroli e Ghiani ebbero l'ergastolo. Diverso però l'epilogo di questo caso. Il prof. Beccherle è stato assolto, sia pure con formula dubbia; Maurizio Taioli se l'è cavata con 17 anni di prigione. Il delitto avvenne il 23 maggio '84. Alle 13 di quel giorno il docente tornò a casa con la figlia Elisabetta e scoprì il cadavere della moglie. La donna era incinta di tre mesi. Due prove inchiodarono l'assassino: il fodero del coltello usato per uccidere, e uno spezzone del suo bracciale d'argento trovato sul luogo dell'omicidio.

OMICIDIO CAPUCCIO

Altro ergastolo per Cutolo

De Martino ha difeso gli interessi della famiglia della vittima



Raffaele Cutolo con il figlio Roberto durante la pausa di un processo.

NAPOLI — Un altro ergastolo è stato inflitto al capo della Nuova camorra organizzata Raffaele Cutolo, perché ritenuto il mandante dell'omicidio dell'avvocato Pasquale Capuccio, consigliere comunale socialista di Ottaviano.
La sentenza è stata emessa ieri, dopo quattro ore di camera di consiglio, dalla quarta sezione della Corte di assise di Napoli. Il verdetto di condanna alla massima pena è stato espresso anche per Giuseppe Romano, ritenuto uno degli esecutori materiali del delitto compiuto il 13 settembre del 1978, mentre la vittima, a bordo di una auto, insieme alla moglie, stava rientrando da Ottaviano a Napoli.
Gli altri quattro imputati sono stati assolti con formula dubitativa. La celebrazione di questo processo ha segnato la ripresa dell'attività forense, dopo circa cinquant'anni di pausa, di Francesco De Martino, ex segretario nazionale del Psi, che ha patrocinato gli interessi della famiglia della vittima, che era amico, oltre che compagno di partito, dell'anziano leader socialista.
L'uccisione di Pasquale Capuccio sarebbe stata decisa, secondo l'accusa, perché nella sua qualità di consigliere comunale avrebbe dato «fastidio» nella assegnazione di un appalto per la N.u. al fratello di Raffaele Cutolo, Pasquale, e si sarebbe opposto alla redazione di un piano regolatore che prevedeva selvagge lottizzazioni sul Vesuvio.
Fra gli imputati assolti per insufficienza di prove figurano lo stesso Pasquale Cutolo, l'ex sindaco socialdemocratico di Ottaviano Salvatore La Marca e il fratello Luigi, quali mandanti, e Giuseppe Serra, come uno degli esecutori.



Tra Patrizia e Zhu c'è la Cina

NAPOLI — La dottoressa napoletana Patrizia Riccardi, 32 anni, che ha sposato a Ginevra l'interprete cinese dell'Onu, Zhu Juwang, di 27 anni, trattenuto in Cina da nove mesi, secondo quanto ha dichiarato la stessa dottoressa, «contro la sua volontà», è tornata a Napoli dove abitano i genitori. «Sono tornata in Italia perchè la mia presenza a Ginevra era diventata ormai inutile; qui almeno posso stare con i miei genitori e cercare di ottenere l'intervento del ministero degli Esteri italiano sulla mia vicenda. Sono fiduciosa e ritengo che mio marito possa lasciare in breve tempo la Cina, non appena saranno completate alcune pratiche burocratiche e gli sarà restituito il passaporto. Non credo, infatti, che il governo cinese abbia interesse a creare un caso internazionale intorno ad un fatto banale; non appena di nuovo insieme andremo a vivere a Ginevra dove mio marito lavora». Patrizia e Zhu hanno un figlio, David Wen, che ha quattordici mesi. Inoltre ne sta per arrivare un secondo.

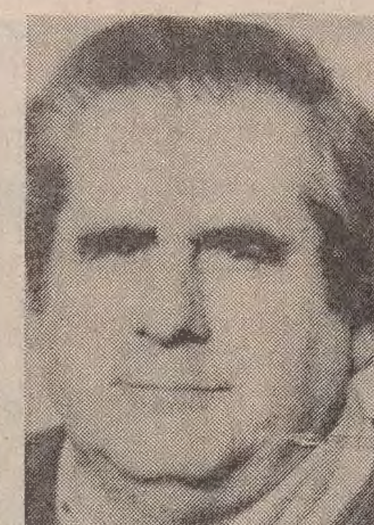
RAPIMENTI / IL CASO TREZZI

La «mente» della banda è un evaso

Il basista sarebbe un insospettabile amico di famiglia - Le ruspe scavano anche di notte

Servizio di
Barbara Consarino

VIGEVANO — Una centrale dell'Anonima sequestri in riva al Ticino. La villa dei misteri, la «tana del lupo» è stata forse la prigione di Gianfranco Trezzi, l'industriale sequestrato il 19 settembre dai banditi. La «mente» della banda è Pino Sansone, evaso dal carcere di Favignana e attualmente ricercato. Lì, nel grande parco immerso nelle nebbie della Lomellina, sarebbe stato ucciso anche Valerio Affaitato, uno dei sequestratori.
La tragica vicenda del rapimento Trezzi svela nuovi retroscena. Un insospettabile amico di famiglia basista dell'operazione criminale. Un delitto che doveva sembrare un incidente stradale. Un misterioso pentito che dice di sapere tutto sul sequestro. Ma intanto non c'è traccia del cadavere dell'industriale siderurgico. Anche ieri, per la terza giornata consecutiva, le ruspe hanno continuato a scavare nel parco della tenuta in Lomellina, senza risultati. Nel pomeriggio i mezzi meccanici hanno ceduto il passo a pale e badili con cui carabinieri e polizia stanno proseguendo le ricerche. Si scava anche col buio, senza soste, utilizzando decine e decine di uomini. Segno che la pista indicata dal pentito continua a essere ritenuta valida
La villa dei misteri immersa nel verde sembra sia stata anche la prigione di Gianfranco Trezzi. Il padrone di casa, l'industriale Renato Danne, è irreperibile. Polizia e carabinieri lo stanno cercando da giorni perché anch'egli è sospettato di far parte della banda dei sequestratori.



Gianfranco Trezzi

In scena intanto è entrato un altro personaggio, Pasquale Bergamaschi, arrestato sabato dalla Mobile di Milano. Anche lui è imprenditore, legato a Trezzi da un lungo rapporto di amicizia. Un amico traditore, perché avrebbe fatto da basista per i banditi e si sarebbe offerto poi come intermediario all'ignara e disperata famiglia del rapito. In questa doppia veste pensava di esser al di sopra di ogni sospetto. E non ha tentato la fuga.
Gianfranco Trezzi lo avrebbe visto durante la prigionia e sarebbe stato ucciso per questo. Prima però i suoi carcerieri gli hanno fatto scrivere una lettera alla famiglia, in modo da indurre la moglie ei figli a crederlo vivo e a continuare le trattative. Si parla di 5 miliardi di riscatto, ma sembra che la somma non sia stata pagata dalla famiglia. L'ultima traccia dell'imprenditore, a capo di una piccola, ma florida azienda, è una foto polaroid, inviata dai rapitori alla famiglia. Il sequestrato ha in mano la copia di un giornale del 22 settembre, ma la sua posizione è sembrata innaturale alla polizia, come se Trezzi fosse stato messo di fronte all'obbiettivo per farlo apparire ancora in vita. Così si è cominciato a pensare a un epilogo tragico, intervenuto subito dopo il sequestro.
Secondo la prima versione fornita domenica, l'industriale rapito, già sofferente di cuore, non avrebbe retto allo stress e sarebbe morto d'infarto. Ma le due ipotesi sono tutte da verificare perché fino a che non si troverà il cadavere sarà molto difficile dare pieno credito alla versione del pentito che si trova nel carcere di Lodi perché implicato in un altro delitto.
I carabinieri di San Donato Milanese lo ritengono complice nella morte di Valerio Affaitato, un pregiudicato in soggiorno obbligato in provincia di Milano. Il fermato, messo alle strette, avrebbe dato una dritta agli inquirenti rivelando la partecipazione di Affaitato al sequestro Trezzi. Affaitato sarebbe stato ucciso dopo un litigio con altri membri della banda sulla divisione del riscatto. Teatro della sua esecuzione la tenuta «tana del lupo». Ma gli assassini hanno cercato di confondere le acque, simulando un incidente stradale. Il corpo di Affaitato è stato trovato martedì scorso da una pattuglia dei carabinieri a Canzo di Peschiera Borromeo. Era per terra, accanto a una moto rovesciata. Ma la messinscena ha retto per poco, perché il pregiudicato aveva una pallottola conficcata nel cuore.
Il collegamento tra Affaitato e la vicenda Trezzi è arrivato con il fermo quasi immediato di un giovane che era stato visto lasciare il luogo del ritrovamento su una Bmw. E che ha cominciato a parlare.

RAPIMENTI / DOPO CINQUE MESI

Liberato il costruttore De Angelis

La famiglia avrebbe pagato cinque miliardi di lire



Giulio De Angelis

NUORO — Il costruttore Giulio De Angelis, 56 anni, di Roma, rapito il 12 giugno scorso, è stato rilasciato ieri sera intorno alle 20 in località «Badde Salighes», nelle campagne tra Bolotana e Illorai, al confine tra le province di Nuoro e Sassari. De Angelis subito dopo è stato accompagnato all'ospedale di Alghero. La sua condizione di cardiopatico e le privazioni dei mesi di prigionia ne hanno debilitato il fisico. Le sue condizioni, comunque, non sono preoccupanti.
Come si ricorderà, la situazione si è sbloccata alcuni giorni fa con l'ennesimo appello lanciato dalla famiglia e con il pagamento del riscatto che dovrebbe aggirarsi attorno ai cinque miliardi di lire.
La liberazione dell'imprenditore è avvenuta in due tempi: i banditi hanno trattenuto uno degli emissari per un breve periodo di tempo, lasciando libero De Angelis. Intascato il riscatto hanno rimesso in libertà anche l'emissario.
Il rilascio di De Angelis dopo quasi cinque mesi di prigionia, è avvenuto in una zona della Sardegna lontana circa 250 chilometri dalla villa Lee al Piccolo Romazzino, sulla Costa Smeralda, dove era avvenuto il sequestro.

RAPIMENTI / MANDATO DI CATTURA

Fiora, identificato il «telefonista»

Si trova già in carcere per traffico di stupefacenti

TORINO — Un uomo, di cui in un primo momento non era stato fatto il nome, è stato raggiunto in carcere (dove si trova detenuto per traffico di droga) da un mandato di cattura per l'inchiesta sul rapimento del piccolo Marco Fiora rimasto sequestrato in Calabria per quasi diciassette mesi. Si tratta di Domenico Carbone, 34 anni, originario di Platì ma residente a Locri. Carbone, un piccolo imprenditore edile, è l'uomo «incastrato» da una perizia sulle registrazioni delle telefonate giunte in casa Fiora durante il sequestro.
La sua voce è stata registrata durante una fase delle trattative fra i rapitori di Marco e la sua famiglia, poi è scomparsa, poco prima dell'arresto, quando già le indagini della polizia e dei carabinieri stavano per giungere ai primi risultati e all'arresto di un altro «telefonista», Agazio Garzaniti.
Dalle indagini finora effettuate non è possibile stabilire se tra Garzaniti e Carbone esistessero rapporti diretti.



Il piccolo Marco Fiora.

IL FOTOGRAFO-VEGGENTE IN CURIA

Un'ora col vescovo

Atteso per oggi a Farra il quinto messaggio

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Alla Madonna piace il barocco; forse per questo, ma chissà per quali altri misteriosi disegni, avrà scelto la chiesa di Sant'Ignazio, nella centralissima piazza della Vittoria, quale luogo deputato al culto e alla preghiera che la riguardano. «Io, veramente, avrei preferito — afferma il veggente di Farra che ieri è andato a rapporto dall'arcivescovo di Gorizia — la chiesa del Sacro Cuore perché è lì che da peccatore ho ritrovato la fede...». Ma, come si suole dire, *ubi maior...*

La Dani-story (una storia infinita, pare di capire) ieri ha scritto un capitolo molto importante: il fotografo goriziano che dal 19 settembre afferma di vedere la Vergine nel campo di Farra a pochi metri dall'Isonzo è stato ricevuto da Padre Antonio Vitale Bommarco, arcivescovo di Gorizia, notoriamente molto scettico nei confronti di tutto ciò che sa di Medjugorje e dintorni. Fino all'ultimo non tutti credevano che l'incontro potesse avvenire; la Curia, evidentemente preoccupata per la piega che la vicenda sta prendendo, ha stabilito questo primo contatto. Dani si è presentato dal presule qualche minuto prima delle 9, il tempo necessario a evitare l'assalto di fotoreporter, cineoperatori e cronisti i quali lo hanno atteso nell'atrio del palazzo per un'ora e dieci minuti, tanto (davvero tanto...) è durato l'incontro.

Alla fine Vittorio Spolverini è uscito: era raggiante, visibilmente (non è tipo del resto capace di nascondere sentimenti ed emozioni) soddisfatto.

Se sull'esito del colloquio la segreteria della Curia, interpellata, ha fatto sapere di non aver nulla da comunicare Dani, come sempre, è stato molto loquace anche se ha tenuto sotto chiave alcuni tra gli aspetti più gravi della vicenda.

«Padre Bommarco — ha raccontato — è stato molto gentile e comprensivo, e ha ascoltato innanzitutto la cronistoria di quanto mi sta accadendo. Gli ho poi riferito sui desideri della Vergine. La Madonna vuole che la chiesa di Sant'Ignazio diventi un luogo speciale di preghiera». Poi l'annuncio a sensazione: «Al 20 di ogni mese, alle ore 18, la Vergine mi comparirà in Sant'Ignazio e mi affiderà il suo messaggio che avrà perciò cadenza mensile».

Ma Dani è andato dall'arcivescovo anche per parlargli del primo messaggio ricevuto sul campo di Farra. «E' qualcosa di tremendo — ha confermato — di cui ho messo al corrente il presule con il quale mi sono impegnato a rispettare il segreto. L'arcivescovo valuterà se la visione che ho avuto corrisponde a una vera e propria profezia di una disgrazia o se è il simbolo che va interpretato, cosa che soltanto lui è in grado di fare. Comunque padre Bommarco mi ha promesso che se dovesse realmente accadere la sciagura prefigurata lui confermerà pubblicamente che io ne ero in qualche modo venuto a conoscenza per tempo».

Secondo Dani l'arcivescovo non avrebbe escluso la possibilità di costituire una commissione di studio su una vicenda per la quale — ha raccontato — consiglia la massima cautela pur non favorendo ma neppure impedendo che il culto popolare della Madonna si possa esprimere a Farra» dove, per la cronaca, ogni giorno continuano a radunarsi centinaia di persone che recitano il rosario. E quanto a preghiere, Vittorio Spolverini sembra averne compreso la forza dell'impatto psicologico: «Nella chiesa di Sant'Ignazio — ha annunciato — fonderò un gruppo di preghiera, se me lo impediranno porterò la gente a pregare in piazza...

Dani dedica altre parole alla benevolenza dell'arcivescovo: «Oggi, e questo per me è davvero un primo miracolo, me ne ha dimostrata tanta; ora spero che la Vergine lo illumini; quel giorno sono sicuro pregherà al mio fianco a Farra». Già, Farra; l'emigrazione in città farà cadere nel dimenticatoio il campo vicino all'Isonzo. Neppure per sogno. «A Farra la Vergine mi apparirà ogni giorno, come sempre. Se dirà qualcosa che interessa il popolo di Dio, io verrò a riferirlo in Sant'Ignazio... ». E' tutto previsto, nulla sfugge al veggente che anche ieri, al pomeriggio, ha invitato la gente, dopo la consueta visione, a pregare e ad accostarsi all'Eucarestia. Il tutto in attesa del messaggio, il quinto, che è previsto per oggi e che naturalmente attirerà (il clima è favorevole tra Santi e defunti da onorare). Appuntamento, come sempre, alle 14.30 minuto prima, minuto dopo.



Vittorio Spolverini davanti alla Curia arcivescovile: il fotografo-veggente ha parlato per oltre un'ora con mons. Bommarco.

MESSINA

Muore di paura rinchiuso nel cimitero

MESSINA — Viene rinchiuso nel cimitero del paese e muore subito dopo di paura. Protagonista di questa storia che ricorda i grandi film del terrore un pensionato di Mili San Marco, un piccolo centro dell'hinterland messinese. Filippo Caprì, 86 anni, un arzillo vecchietto, si reca al cimitero del villaggio per i funerali di un amico. Ma non appena la bara è tolta dal carro funebre per essere portata nella chiesetta del camposanto per il rito funebre, il vecchio pensionato si sente all'improvviso male. Un malessere dovuto, forse, all'emozione.

Il Caprì si dirige allora nel vicino bagno per prendere le pillole che porta sempre in una delle tasche della giacca. Purtroppo, il vecchietto sbaglia contenitore e ingoia alcune compresse di sonnifero. A questo punto il pensionato comincia ad accusare i sintomi della sonnolenza e in pochi secondi si ritrova sul pavimento privo di sensi. Nel frattempo, finito il funerale, parenti e amici del defunto ritornano nelle proprie abitazioni.

Il custode del camposanto si accinge a chiudere il cancello con un grosso lucchetto, mentre il vecchio rimane solo dentro il cimitero.

L'anziana consorte non vedendo rientrare il marito comincia a preoccuparsi, e alla fine denuncia la scomparsa ai carabinieri della stazione di Tremestieri. Scattano le ricerche, ma del vecchio pensionato nessuna traccia. Nessuno pensa in quel momento di andare a cercare una persona viva al cimitero. Filippo Caprì trascorre così la notte dentro il camposanto.

Solo la mattina del giorno seguente un dipendente dell'acquedotto, Paolo De Salvo, si accorge che proprio dietro il cancello si trova a terra il corpo di un uomo. E' proprio quello del vecchio pensionato che, dopo essersi svegliato, ha provato sicuramente una grande paura nel trovarsi fra le tombe del piccolo cimitero. Tombe, croci, fiori, gli saranno sembrati testimonianze dell'Aldilà.

Inseguito dai fantasmi della paura, avrà tentato di fuggire, di trovare una via d'uscita. Ma dopo essersi allontanato in fretta dai viali del cimitero ha avuto però l'amara sorpresa di trovare il cancello chiuso. Ancora una volta la paura gli è stata fatale.

[Giuseppe Bruccoleri.]

---

†

Dopo lunga malattia si è spenta l'anima buona di

Attilio Fornasaro (Biondo)

Addoloratissimi lo piangono la moglie MARISA, la mamma MARIA, il suocero ALBINO MOSCHINI, gli zii ARONNE e VIOLA PERSI, i cugini e tutti gli altri parenti.
Un pensiero di sincera riconoscenza vada al prof. MARINUZZI, al dott. TUVERI e a tutta l'équipe medica e al personale del reparto oncologico. Un sentito grazie al prof. ALDO BONIFACIO.
I funerali seguiranno mercoledì 2 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 1 novembre 1988

Si associano al dolore gli amici LAURA e GUIDO.

Trieste, 1 novembre 1988

Si associano con dolore ricordando il caro

Attilio

GIULIA, MARISA e OVIDIO.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al dolore MARINO e CLAUDIA.

Trieste, 1 novembre 1988

TITA e VITTORIO BUSOLINI con MARIA CARLA, ELLY e ANNA sono vicini a MARISA in questo drammatico momento.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al lutto i condomini di via Verga 18.

Trieste, 1 novembre 1988

Ciao caro

Attilio

Ti ricorderemo sempre: LAURA e SERGIO.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al dolore di MARISA e della mamma per la perdita del marito e figlio

Attilio

BRUNA, VIRGILIO, MARINA e famiglie.

Trieste, 1 novembre 1988

Il Presidente, i Consiglieri, gli Atleti e Soci della Società Ginnastica Triestina - Sezione Nautica prendono il lutto per la scomparsa del Consigliere e carissimo Amico

Attilio Fornasaro

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

E' improvvisamente mancata

Eugenia Savini ved. Persini già ved. Zanon

Ne dà il triste annuncio il figlio GIAMPIETRO con la moglie LAURA.
I funerali seguiranno mercoledì 2 novembre alle ore 8.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

Il 29 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Sgherla

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio NEVIO con la moglie FRANCA e il nipote GIULIAN, le sorelle MARIA e BRUNA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

Si è spento serenamente

Emilio Solvi

Addolorati lo annunciano le figlie, il genero e i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1988

I familiari di

Carmela Chelleris

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 1 novembre 1988

IV ANNIVERSARIO

Ugo Indrigo

E' tanto bello e dolce ricordarti e triste continuare a vivere senza di Te.
Una Santa Messa sarà celebrata oggi alle ore 9 nella Chiesa dell'ITIS.
Ti ricordiamo con infinito amore.

Genitori, nonna, parenti tutti

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici. (Salmo 103,2)

Anna Faraguna

è ritornata alla casa del Padre.
Lo annunciano con dolore i figli: ETTO con IRENE, LINO con MARISA, PAOLO e FABIO, LIDIA con FLAVIO e GIANLUCA, il fratello ZANETTO e tutti i parenti.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna, dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 1 novembre 1988

MARIA, ANITA, LUCIA, PINO, GIACOMO e RITA con i loro familiari ricorderanno nella preghiera la cara

zia Anna

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al dolore i nipoti PINO, PINA, DOLORES e GIGI.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al dolore di LINO, MARISA e familiari tutti:
— la suocera CATERINA ved. GELLI
— cognate COLOMBAN, CAMPOREALE, SAU, PERINI, GRANZOTTO e nipoti tutti.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Ulcigrai ved. Degrassi

Ne danno il triste annuncio i figli DARIO e BRUNO, le nuore MIRIANNA, ARIELLA e parenti tutti.
Un grazie alla Casa di riposo MOSCHETTI.
I funerali seguiranno mercoledì 2 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1988

Ciao

nonna

MAURIZIO, MICHELA, ROBERTO.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

La sorella IDA con i figli GIACOMO e ANDREA DEGOBBIS annunciano con tristezza che in data 30 ottobre si è spenta dopo lunghe sofferenze

Anna Longo ved. Rota

La ricordano le nipoti DINETTA ed EFI MAROCCO, NELLA BENUSSI, EFI LONGO, le cugine e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

Il giorno 29 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Piciulin

di anni 56

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA, i figli MAURO e FLAVIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 novembre alle ore 11.30 nella Chiesa di S. Rocco.

Gorizia, 1 novembre 1988

Caro

Carlo

Ti ricorderemo sempre.

MARGHERITA, MARIA, ANTONIO, PIERO e famiglie

Gorizia, 1 novembre 1988

La moglie di

Ermanno Zitrin (Giorgio)

ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 1 novembre 1988

1-11-1984 — 1-11-1988

IV ANNIVERSARIO

Sergio Susani

Vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, vogliamo credere che ancora ci ascolti.
Con amore

Mamma, sorelle, fratelli, ALFI, cognati e nipoti

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Travani

Con immenso dolore lo annunciano la moglie RENATA, la figlia LUCIANA, il genero GIAN DIEGO, la sorella LILIANA, i nipoti, i consuoceri e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1988

Ciao

nonno Attilio

— la Tua adorata FRANCI

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia RAMANI.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al lutto: famiglie TORALDI e CALLEGARIS.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al dolore di LUCIANA e famiglia i colleghi dell'Ufficio Personale della sede RAI di Trieste.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

Il giorno 30 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Ghersini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli SERGIO ed EZIO, la nuora ANNA MARIA, il nipote FABIO, il fratello ANTONIO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al primario dott. GIUSEPPE VALENTE, ai medici e al personale tutto della Clinica IGEA per la premurosa assistenza prestata.
I funerali avranno luogo mercoledì 2 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al dolore i consuoceri ATTILIO e CARMELA GODINA.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Chicco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio CLAUDIO, la nuora, la cara nipote e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 1 novembre 1988

Si associano al lutto famiglie MILOS, PECCHIARI, FONTANOT, MIANI.

Muggia, 1 novembre 1988

---

†

Il 30 ottobre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gastone Mosetti

Ne danno il triste annuncio la moglie VIDA, i figli CLAUDIO, GIULIANO e SILVANO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 2 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

Si è spento

Francesco Makovec

Lo annunciano i fratelli GIANNI e ANGELO, la sorella LUISA, i nipoti unitamente alle famiglie.
I funerali seguiranno mercoledì 2 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1988

Giovanni e Giuseppina Pichi

Sempre vivi nel nostro pensiero.

NORA e familiari

Trieste, 1 novembre 1988

Nel I anniversario della scomparsa del loro caro

Mario Del Bianco

Lo ricordano con immutato affetto LORENZA, ALESSANDRA e RAFFAELE.
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 12 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 1 novembre 1988

III ANNIVERSARIO

Gabriella Raspaolo

Sei sempre con noi: la mamma, il papà, i fratelli LUCIA e NORBERTO.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

Il giorno 29 ottobre 1988 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Emilio Roncelli

Ricordandolo in tutta la Sua immensa bontà e sensibilità ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, le figlie RINA ed ANNAMARIA, i generi, i nipoti, con i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 2 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia CODALLI.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano commossi: TINA, ALDO e NANCY FURLAN, ANGELA SKERJANC.

Trieste, 1 novembre 1988

Si associa al lutto la famiglia STIBBI.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al dolore la cognata PINA e famiglia.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Marsi ved. Genzo

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ANNAMARIA (ANITA), PIERINA, il figlio PAOLO, il genero BENITO, la nuora MARTINA, il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1988

Ciao

nonna

ti ricorderemo sempre: EMANUELA con ROBI, SERENA, EMANUEL e DESIRÉE.

Trieste, 1 novembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie SINDICI e CECCHI.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

Improvvisamente il 28 ottobre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Silvano Prinz

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie BRUNA, il figlio SERGIO con la moglie LILIANA, le sorelle ALMA e JOLANDA, i nipoti ed i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. PARLATO.

Trieste, 1 novembre 1988

Si associa al lutto la congiunta famiglia RUGGIER.

Trieste, 1 novembre 1988

---

†

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Pecchiarich ved. Bembo

Ne danno il triste annuncio le figlie FIORETTA con GIORDANO, EDDA con PINO, i nipoti DIEGO, SANDRO con MARTA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla cara LINA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 1 novembre 1988

La Direzione Generale, i Dirigenti ed il personale tutto della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Giuliano Stinco

Consulente Medico della Sede di Trieste

Trieste, 1 novembre 1988

VIII ANNIVERSARIO

Elida Sbrocchi

Chi ha conosciuto il Tuo altruismo, la Tua gioia di vivere non può dimenticarti.
Ciao tesoro, un bacio.

Mamma e papà

Trieste, 1 novembre 1988

VI ANNIVERSARIO

Stefania Copi

Sei sempre con me, mamma.

NADIA

Trieste, 1 novembre 1988

L3122

Orario accettazione necrologie ed adesioni dal 31 ottobre '88

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

FLASH

Tre auto incendiate

OLBIA — I carabinieri di Olbia stanno svolgendo indagini per identificare le persone che domenica mattina, poco dopo le 5, hanno incendiato le automobili di tre carabinieri in servizio nella cittadina gallurese.

Enichem Attentato

FOGGIA — Un rudimentale ordigno, forse una grossa bomba carta, è stata fatta esplodere la notte scorsa da ignoti sul binario di servizio che collega lo stabilimento Enichem di Manfredonia con la stazione ferroviaria.

Panfilo con armi

ORISTANO — Il comandante di un panfilo, battente bandiera francese, è stato condannato a sei mesi di reclusione per detenzione d'armi. L'uomo, un israeliano, ha ottenuto il beneficio della condizionale.

Pescherecciο sequestrato

GIULIANOVA — Ha lasciato ieri pomeriggio il carcere di Spalato, Corrado Dell'Olio, il comandante del peschereccio sequestrato e confiscato dalle autorità jugoslave il 13 ottobre scorso.

Partorisce di nascosto

PINEROLO — Dopo aver tenuta nascosta la gravidanza, un'insegnante di tennis genovese di 21 anni ha partorito nella stanza d'albergo, poi è svenuta. Quando il fatto è stato scoperto il bambino era però morto.

UCCISI PADRE E FIGLIO

Barbagia, duplice delitto

L'omicidio legato a una faida che ha già fatto sette vittime

NUORO — Non accenna a placarsi l'ondata di violenza che sta insanguinando l'intera provincia di Nuoro.

Due allevatori, Antonio Duras, di 62 anni, e il figlio Salvatore, di 24, sono stati uccisi verso le 7 di ieri mattina nelle campagne di Fonni, uno dei centri più «caldi» dell'intera Barbagia. Il delitto è stato commesso alle falde del Gennargentu, la montagna più alta della Sardegna, in località «Bruncuspina».

Antonio e Salvatore Duras sono usciti di casa, come ogni giorno, verso le 6.30, e sulla loro Fiat Uno si sono diretti verso il podere nel quale custodivano il loro gregge di circa trecento pecore. Con loro c'era anche un altro figlio di Antonio Duras, Piero, di 22 anni, che è sfuggito al mortale agguato per una fortunata coincidenza.

Giunto, infatti, al cancello d'ingresso del tancato, il terzetto si è separato. Mentre Piero Duras, con la macchina, ha proseguito direttamente verso l'ovile, il padre e il fratello, a piedi, si sono inoltrati nei pascoli per radunare le pecore e per condurle all'ovile per la mungitura.

Ma mentre percorrevano una stretta carrareccia è scattata la trappola. Da dietro un cespuglio è partita una fitta scarica di fucilate, sparata da almeno due sicari, che ha investito in pieno i due malcapitati. Salvatore Duras è morto praticamente all'istante, mentre il padre è stato solo ferito.

L'uomo ha quindi cercato scampo nella fuga, ma inutilmente. I due killer lo hanno raggiunto e finito con altri colpi di fucile e di pistola sparati a bruciapelo.

Intanto, richiamato dall'intensa sparatoria, Piero Duras è ritornato sui suoi passi, ma quando è giunto sul luogo dell'agguato non c'era più niente da fare. Il padre e il fratello erano ormai morti, mentre i due assassini avevano già fatto perdere le loro tracce nel fitto della vicina boscaglia. Il ragazzo, quindi, si è precipitato in paese dove ha dato l'allarme a polizia e carabinieri che immediatamente hanno dato il via alle indagini.

Sono state effettuate anche alcune battute, ma tutto è stato inutile. Dei due sicari non è stata trovata alcuna traccia.

E' stato possibile appurare solo che gli autori dell'efferato delitto, per attendere le loro vittime, hanno pazientemente trascorso all'addiaccio quasi tutta la notte.

Il nuovo duplice omicidio, comunque, appare legato alla faida che da almeno due anni sta insanguinando Fonni e che finora ha provocato sette vittime. L'assassinio dei due allevatori poi, segue di due settimane l'omicidio di Giuseppe Curreli, un noto allevatore di cavalli. Anch'egli è stato ucciso nei pressi del «Brunscupina», all'uscita di un ristorante, con alcuni colpi di pistola esplosi da breve distanza da alcuni killer che si sono poi dileguati con il favore del buio. Ora, Fonni vive nell'incubo di un nuovo omicidio e con essa l'intero Nuorese.

NEL PRIMO SEMESTRE

Il turismo perde colpi

Flessione di circa il 20 per cento

ROMA — L'industria turistica italiana perde colpi. Nei primi sei mesi dell'88 il saldo attivo della bilancia del settore ha infatti registrato una flessione di circa il 20,4% scendendo dai 4.400 miliardi del primo semestre dell'87 a 3.500 miliardi.

Questi dati — contenuti nel bollettino economico della Banca d'Italia reso noto ieri — indicano un peggioramento che non sembra imputabile esclusivamente a fattori «classici» come l'andamento della domanda turistica internazionale (tra l'altro in ripresa in questi ultimi anni) e la competitività in termini di prezzi dell'industria turistica italiana.

Le sue origini — secondo l'analisi dell'istituto di emissione — andrebbero piuttosto ricercate nel peggioramento delle condizioni di concorrenzialità complessiva del settore, in particolare della qualità dei servizi resi e dell'adeguatezza delle strutture alberghiere. A ciò si va ad aggiungere la scarsa efficacia delle azioni intraprese per la salvaguardia del patrimonio naturale e artistico italiano.

Tornando all'analisi dei dati segnati dal settore nei primi sei mesi di quest'anno, si rileva la fondatezza dell'«allarme» lanciato dalla Banca d'Italia. L'aumento delle uscite è stato infatti del 40% (contro il 35% dello stesso periodo dell'87), mentre le entrate sono leggermente diminuite (nell'87 erano cresciute mediamente del 7%).

Considerando in termini reali i dati relativi a entrate e uscite del settore turistico nel primo semestre di quest'anno, la situazione appare ancora più critica. Le spese dei viaggiatori stranieri in Italia sono infatti calate del 6% a fronte di un aumento del 33% di quelle dei viaggiatori italiani all'estero. Un fenomeno, quest'ultimo, destinato a crescere ulteriormente.

Si tratta infatti di una tendenza — spiega la Banca d'Italia — legata all'adeguamento della quota di reddito degli italiani destinata alle vacanze all'estero, quota che risulta ancora molto bassa rispetto a altri Paesi dell'Ocse. I tassi di crescita che si sono registrati lo scorso anno e nella prima parte dell'88 — secondo la Banca d'Italia — fanno ritenere che la spesa per viaggi all'estero sia ancora inferiore al livello desiderato.

Sebbene la competitività in termini di prezzo non sia l'unico elemento negativo che contribuisce al peggioramento del saldo attivo del settore, esso, nel corso degli anni '80, ha registrato un rilevante peggioramento rispetto ai Paesi concorrenti, significativo soprattutto quello registrato nell'83 quando, in seguito al differenziale d'inflazione, la competitività italiana diminuì mediamente del 10%.

EST / DISSIDENTI ARRESTATI

Giro di vite nell'Urss

Raduno antistalinista disperso a Minsk, due condanne a Mosca

MOSCA — Due dissidenti, un uomo e una donna, tra i 70 e più arrestati per dimostrazioni a favore dei prigionieri politici in diverse città dell'Urss domenica scorsa sono stati condannati da un tribunale di Mosca e quindici giorni di carcere ciascuno. Lo annuncia Juri Mityunov, portavoce di Unione democratica, organizzazione dissidente che si qualifica apertamente come alternativa politica al partito comunista.

I due sono Valeriya Novodvirskaya e Dmitri Starikov. La donna venne arrestata mentre si dirigeva in piazza Pushkin, dove Unione democratica e altri quattro gruppi dissidenti avevano programmato una dimostrazione a favore dei prigionieri politici, nel 16.o anniversario della morte del poeta Juri Galanskov in un campo di lavoro. Starikov è stato preso quando ha innalzato un cartellone che chiedeva la libertà per i prigionieri politici, dopo che centinaia di persone raccoltesi in piazza Pushkin si erano in gran parte disperse.

In tutto, a Mosca, secondo le fonti dissidenti, sono state arrestate 14 persone. La retata più numerosa è avvenuta a Leningrado, dove sono finiti in guardina in 40. La giornata di domenica ha visto i dissidenti mobilitati anche in altre città e la polizia ne ha arrestati 14 a Minsk capitale della Bielorussia e quattro a Novosibirsk in Siberia.

A Leningrado, riferisce Mityunov, due-trecento persone si erano radunate per celebrare «La giornata del prigioniero politico» per leggere poesie con le candele accese in mano sul Nevskj Prospekt, la strada principale della città sulla Neva, quando la polizia è intervenuta prelevandone almeno 40. Ma quando la notizia si è diffusa, una folla di diverse migliaia di persone si è radunata davanti alla stazione di polizia dove gli arrestati erano stati portati, gridando slogan contro le forze dell'ordine e le autorità. Nella mattinata di ieri, la polizia ha rilasciato tutti, eccetto dieci.

A Minsk, una manifestazione antistalinista, convocata in un cimitero della capitale della Repubblica biellorussia, è stata dispersa dalla polizia, che ha utilizzato idranti, gas lacrimogeni e cani poliziotto.

«Più di 10 mila persone hanno tentato di raggiungere il luogo dell'appuntamento — ha detto una fonte — ma il cimitero era bloccato, e solo 4000 sono riusciti a entrarvi». La vicina stazione della metropolitana «Vostochnaja», anche era chiusa, così come la strada che dal cimitero conduce a Kuropaty, il luogo ormai noto dove negli anni Trenta avvenivano le fucilazioni di massa dei «nemici del popolo» ad opera della polizia segreta staliniana.

La manifestazione era stata convocata per ricordare «le vittime del fascismo e dello stalinismo» dalla sezione bielorussa della associazione «Memorial» (fondata da Sakarov), ma alle 14 la polizia è intervenuta, disperdendo ripetutamente i dimostranti. Alle 17, quando tutto è finito, 14 persone sono risultate fermate dalla polizia, tra cui Zinon Poznjak, che per primo ha reso noto la triste storia delle fosse comuni di Kuropaty.

Arresti e condanne avvengono a pochi giorni dall'annuncio del cancelliere tedesco Kohl che al termine della sua visita a Mosca disse che i capi del Cremlino gli avevano assicurato che per la fine dell'anno sarebbero stati liberati tutti i prigionieri politici ancora detenuti nell'Urss.

Si apprende intanto che l'attività del Kgb sarà regolata da una legge sulla sicurezza statale, che verrà presentata l'anno prossimo al Soviet supremo dell'Urss. Lo ha detto il capo del Kgb della Lettonia, S. Zukul, in un'intervista all'agenzia d'informazione lettone «Latinform» pubblicata, integralmente, dal quotidiano «Sovietskaya Latvia».

EST / CECOSLOVACCHIA

Oppositori ancora in carcere

Il Rude Pravo lancia accuse che la Tass riprende

PRAGA — Rude Pravo, quotidiano del partito comunista cecoslovacco, ha denunciato ieri come «elementi criminali» sopravissuti alla «Primavera di Praga» gli attivisti dei diritti umani, arrestati dalla polizia la settimana scorsa, e preannuncia per alcuni di essi l'incriminazione per attività anti-statale e provocatoria.

Sono oltre un centinaio le persone arrestate nei giorni scorsi nella retata messa in atto dalla polizia nel vano tentativo di impedire la dimostrazione di venerdì scorso per il settantesimo anniversario dell'indipendenza nazionale. Alcuni sono stati rilasciati tra domenica e lunedì, mentre altri sono ancora in carcere, Petr Uhl, firmatario di carta 77, liberato dopo quattro giorni definisce l'operazione di polizia come la più massiccia repressione messa in atto dalle autorità cecoslovacche negli ultimi anni. Uhl parla di una flagrante violazione della legge in quanto il codice prevede la detenzione per 48 ore di persone colpevoli di gesti vandalici. «Ma», dice Uhl, «ci hanno presi nelle nostre case senza che avessimo compiuto niente che possa anche lontanamente definirsi vandalico. E poi dopo le prime 48 ore ci hanno "ri-arrestato" senza rilasciarci solo per tenerci detro per quattro giorni». Tra i dissidenti ancora trattenuti ieri figurava lo scrittore teatrale Vaclav Havel.

Quanto alla dimostrazione svoltasi venerdì in piazza San Venceslao, Rude Pravo parla di «provocazione preparata da lungo tempo da centri stranieri». Il giornale indica, in particolare nei mass media occidentali, soprattutto la radio «Voce dell'America», gli artefici della manifestazione.



Di guardia sulla strada di Salang

KABUL — Durissimi combattimenti, questi giorni, in Afghanistan. Il regime di Kabul annuncia gravi perdite inflitte ai guerriglieri, mentre la Resistenza parla di vittime e di prigionieri nelle file dell'esercito regolare. Nella foto, una delle numerose postazioni isolate, fatte di rocce e di fango, ai piedi delle montagne Hindukush, e presidiate da giovani soldati dell'Armata Rossa. Questi devono proteggere il ripiegamento dei reparti sovietici lungo la strada di Salang.

INTERROGATORIO DELL'EX FIRST LADY FILIPPINA

Imelda: Sono innocente

Deve trovare sette miliardi di cauzione per restare in libertà

Imelda Marcos, l'ex «first lady» filippina, in preghiera nella cattedrale di San Patrizio, a New York, prima di comparire davanti al magistrato inquirente.

NEW YORK — Gonfia, pesante, elegante Imelda Marcos ha salito alle 11 di ieri (17 ora italiana) gli scaloni della corte federale di New York per essere interrogata dal giudice sulla truffa di miliardi, di cui è accusata insieme al marito e al miliardario saudita Kashoggi. Ovviamente l'ex first lady filippina si è dichiarata innocente. Ma il giudice le ha chiesto sette miliardi di cauzione per lasciarla in libertà. Finché non li avrà trovati non potrà neanche tornare alle Hawaii ad assistere il marito malato.

Imelda, il marito e Kashoggi (che ieri non si è visto) sono stati costretti a presentarsi a New York su ordine del procuratore Rudolph Giuliani, pena l'arresto immediato, per rispondere al giudice di investimenti illegali nei più lussuosi grattacieli della città, di acquisto di opere d'arte e negozi per una cifra complessiva pari ad oltre 500 miliardi di lire.

L'ex affascinante first lady comunque con grande abilità sta trasformando il suo primo viaggio fuori dell'esilio delle Hawaii in una sorta di show mistico mondano.

Atterrata a Newark domenica su un aereo speciale messole a disposizione dalla sua vecchia amica Doris Duke, la regina americana del tabacco, Imelda ha subito cominciato a muoversi con la sicurezza di un'imperatrice. Al Waldorf Astoria, uno degli alberghi più famosi di Manhattan, le è stata riservata la stessa suite al trentasettesimo piano usata abitualmente dal Presidente Reagan e da Nancy. Costa oltre due milioni e mezzo a notte, ma alla reception dicono che un anonimo benefattore ha già depositato il numero di una carta di credito sulla quale potranno essere caricate tutte le spese che la signora Marcos e la sua enorme corte effettueranno durante il loro soggiorno.

Ieri la foto dell'ex first lady era sulle prime pagine di tutti i giornali americani. I più scrupolosi l'hanno pubblicata addirittura in devota preghiera nella cattedrale di San Patrizio dove Imelda si è recata sotto scorta per la messa della sera con un rosario nero stretto nella mano.

Ma anche in tribunale l'ex padrona di Manila ha creato il tutto esaurito. Nella stanza numero 506 (la stessa nella quale si è tenuto il maxiprocesso per la pizza-connection) ieri non c'era un posto libero. Tanti filippini tra il pubblico ascoltavano in silenzio. Giovedì il secondo round. Non ci saranno più rinvii. O Imelda paga con soldi o gioielli, oppure finisce al fresco.

[g. p.]

HEYSEL

Continuano a negare

BRUXELLES — La terza settimana del processo per la strage dello stadio di Heysel si è aperta ieri con gli interrogatori di due «hooligans» britannici, Gary Cooper, 25 anni, e David Giles, 34 anni.

Come i primi teppisti interrogati la scorsa settimana, i due imputati negano di essere stati fra i protagonisti del dramma. Non erano sbronzi — avevano solo bevuto qualche birra — e non sono loro gli «hooligans» che s'accanivano con sbarre di metallo contro spettatori inermi, nonostante le identificazioni fatte da tifosi italiani.

CESIO A LIVELLI RECORD

Radioattività in Svezia, una brusca impennata

STOCCOLMA — Livelli record di cesio 137, un elemento radioattivo molto persistente, che si è sprigionato e diffuso nel disastro nucleare di Chernobyl, sono stati registrati in Svezia nella selvaggina, nel pesce di lago, nei funghi selvatici e nelle bacche. Le province svedesi che furono più duramente colpite dalle conseguenze del disastro rivivono così il trauma subito in quei giorni.

Questi livelli, nettamente più alti di quelli registrati nel 1986, anno in cui avvenne l'incidente a Chernobyl, potrebbe essere di natura temporanea e costituire, forse, il bizzarro effetto di un'estate svedese insolitamente calda. Ma essendo stati registrati a tanto tempo di distanza da quell'evento, hanno confermato l'impressione che la vita, per la popolazione che risiede nelle zone colpite, non sarà più la stessa per un periodo assai lungo.

Ai pescatori è stato raccomandato di evitare molti laghi situati nelle aree più colpite della Svezia, e cioè le tre province che si trovano a Nord-Est di Stoccolma, dove il pesce d'acqua dolce è seriamente contaminato. Molti cacciatori, che abitualmente danno la caccia all'alce e al cervo nelle vaste foreste della zona, durante l'autunno, vi hanno rinunciato. Coloro che continuano a cacciare stanno scoprendo che le loro prede presentano livelli di cesio molto più alti dei limiti di sicurezza raccomandati dal governo. I cacciatori possono portare un pezzo di carne in laboratori governativi e, se i testi rivelano che il livello di cesio è troppo alto, la carne non può esser venduta.

Gli svedesi hanno una profonda passione per la vita all'aria aperta, ma migliaia di loro si sono dovuti recare nei laboratori governativi per sottoporre a test di misurazione della radioattività selvaggina, pesce, funghi e bacche raccolte durante l'autunno.

Buona parte del problema della radioattività è da attribuirsi semplicemente alla sfortuna. Secondo i meteorologi svedesi, vi era una possibilità su 100 che, all'epoca del disastro di Chernobyl, in Svezia venissero raggiunti i livelli di radioattività registrati, causati dal dieci per cento del cesio sprigionatosi dalla centrle nucleare sovietica. Venti che soffiavano verso Nord contribuirono sostanzialmente a far sì che le radiazioni provenienti da Chernobyl raggiungessero la Svezia.

SENSAZIONALE SCOPERTA

Artù avo di Kennedy

Camelot proprietà della famiglia

LONDRA — Indagando fra le rovine di un antico castello scozzese, i più noti specialisti britannici in genealogia credono di aver trovato indizi sufficienti per credere che John Kennedy discendesse da re Artù.

Lo afferma la nuova edizione di «Burke's Peerage», il gotha della nobiltà britannica, pubblicata a Londra. Gli autori ritengono di avere identificato nei resti di Greenan Castle in Scozia il leggendario maniero di Camelot, residenza di re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda.

«E' questa la scoperta più sensazionale della nostra organizzazione negli ultimi 150 anni», ha dichiarato ieri Harold Brooks-Baker, l'editore di «Burke's Peerage».

Greenan Castle è una massa poderosa di pietre a picco sulla scogliera scozzese dell'Ayrshire, circa 130 chilometri a Sud di Edimburgo. L'Irlanda è talmente vicina che nelle giornate serene la sua costa diventa visibile.

Questo vecchio edificio, che alcuni dicono popolato di fantasmi, e la tenuta che lo circonda appartennero per secoli alla famiglia Kennedy, tuttora proprietaria di vasti appezzamenti di terreno nella regione. Il più illustre tra i discendenti dei Kennedy che ancora vivono in Scozia è, secondo la pubblicazione, il marchese di Ailsa. Nel Medioevo tuttavia i capi del clan avevano il titolo di baroni.

«La scoperta che Greenan Castle e Camelot sono la stessa cosa è destinata a collegare per sempre i nomi di re Artù e del presidente americano John Kennedy — sostiene l'editore —. La possibilità che vi sia una connessione genealogica è molto buona. Tra qualche mese dovremmo essere in grado di dare un responso».

Secondo gli storici, il ciclo di leggende della tavola rotonda ha tramandato sotto il nome di re Artù le gesta di un prode condottiero bretone di religione cristiana che nel sesto secolo si oppose all'invasione dei sassoni. L'esistenza di questo personaggio sembra accertata anche se non si può essere sicuri sul nome.

«Quando abbiamo cominciato la ricerca a Greenan — racconta l'editore — sapevamo soltanto che questa antica baronia scozzese è esattamente di fronte alla regione di origine dei Kennedy irlandesi, dai quali discendeva il presidente americano. Naturalmente è probabile che i Kennedy d'Irlanda siano imparentati con il clan scozzese dallo stesso nome».

Riguardo all'uccisione del presidente americano un giornalista televisivo ha detto ieri di aver raccolto nuovi elementi di prova secondo cui Kennedy sarebbe stato ucciso dalla mafia americana, e, in particolare, per ordine del «padrino» Carlos Marcello e dell'allora capo del potente sindacato dei trasportatori Jimmy Hoffa.

Secondo quanto ha anticipato il quotidiano «Newsday», i nuovi elementi saranno resi pubblici stasera in una speciale trasmissione televisiva curata da Jonathan Kwitny, un ex-giornalista dell'autorevole «Wall Street Journal» che lavora attualmente per il «Canale 31» di New York.

Il giornale ha detto che Kwitny spiegherà durante il suo programma come Marcello — attualmente in prigione per altri delitti — e Hoffa, deceduto da tempo, avessero negli anni Sessanta stretti legami con l'assassino di Kennedy, Lee Oswald, e con Jack Ruby che uccise a sua volta Oswald.

FLASH

Messaggio da Beirut

BEIRUT — L'organizzazione terroristica «Jihad Islamica» ha fatto pervenire a un'agenzia di stampa occidentale una videocassetta con un messaggio alla famiglia di Terry Anderson, ostaggio americano nella sue mani da 3 anni e mezzo.

Suicidio con coperta

PARIGI — Un detenuto in attesa di processo si è ucciso nella sua cella del carcere di Nanterre, nei pressi di Parigi, ingoiando la coperta — ridotta a brandelli — della sua branda.

Terremoto in Algeria

ALGERI — Scosse di terremoto hanno colpito ieri mattina Algeri e la regione circostante provocando danni a edifici, compreso qualche crollo, e diversi feriti.

Niente fumo sugli aerei

LONDRA — «Lasciamo le nuvole fuori del finestrino» è lo slogan con cui la «British Airways» ha da ieri bandito la sigaretta da tutti i suoi voli interni: una mossa inedita in Europa.

Vincita record

LOS ANGELES — Tre biglietti estratti consentiranno ad alcuni fortunati californiani di spartirsi il favoloso montepremi di oltre 60 milioni di dollari (circa 80 miliardi di lire) messo in palio dalla lotteria della California.

SFIDA ALLE AUTORITA' ECCLESIASTICHE ANGLICANE

Donna-prete dà la comunione

La sacerdotessa americana era affiancata durante il rito da due diaconesse inglesi

La reverenda Suzanne Fageol evidentemente ha voluto forzare i tempi nel tentativo di estendere alla Gran Bretagna una prassi ormai consolidata nella chiesa anglicana degli Stati Uniti. Inoltre durante la messa le officianti si sono addirittura riferite al Signore come ad un'entità femminile

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una donna-prete americana ha sfidato le autorità ecclesiastiche anglicane somministrando la comunione nella cappella del Queen Mary College dell'Università di Londra.

L'episodio definito «deplorevole e increscioso» da alcuni collaboratori dell'arcivescovo di Canterbury, è avvenuto domenica sera quando la reverenda Suzanne Fageol, di trentanove anni, ha distribuito ai fedeli l'eucarestia contravvenendo a un esplicito divieto del vescovo di Londra, Graham Leonard.

La sacerdotessa proveniente da Chicago era affiancata durante il rito da due diaconesse inglesi, le reverende Anthea Williams e Nerissa Jones. Il Sinodo anglicano ha approvato a maggioranza l'avvento delle donne al sacerdozio ma ha negato loro la facoltà di somministrare la comunione, sottoponendo questa ulteriore innovazione all'esame di una commissione che dovrà riferire al prossimo Sinodo.

Evidentemente la reverenda Suzanne ha voluto forzare i tempi nel tentativo di estendere alla Gran Bretagna una prassi ormai consolidata nella chiesa americana. Informato in precedenza dell'arrivo a Londra della «sacerdotessa dirompente» (come scherzosamente l'hanno definita alcuni pastori anglicani) il vescovo Leonard aveva esortato per via epistolare la Fageol a rispettare le regole vigenti nell'ambito della Chiesa d'Inghilterra. Il vescovo di Chicago aveva scritto a sua volta a Leonard assicurando che la visitatrice non avrebbe «creato problemi».

L'infrazione è stata severamente criticata dal vescovo londinese, che ha ingiunto alla Fageol di non partecipare ad altri riti ecclesiastici nella sua diocesi. Ma novanta membri della comunità ecumenica di Santa Hilda, che include otto diaconesse britanniche e si definisce «non sessista», hanno approvato all'unanimità l'iniziativa della Fageol, ampiamente pubblicizzata dalla stampa londinese. Per colmo dell'impudenza, le tre officianti e i fedeli hanno apportato una sostanziale modifica alla liturgia riferendosi collettivamente a Dio come se fosse un'entità femminile. Commentando la controversa impresa, la reverenda Fageol ha dichiarato: «Noi non abbiamo voluto compiere un atto di disubbidienza ma un deliberato atto di fede e di responsabilità pastorale».

DENUNCIA IN GRAN BRETAGNA

Allarme per i ragazzi scomparsi

Settantacinquemila i minorenni inghiottiti dal nulla

LONDRA — Il fenomeno dei ragazzi scomparsi sta assumendo dimensioni allarmanti in Gran Bretagna. Lo rivela un rapporto della «Children's Society», un'organizzazione filantropica che si prende cura dell'infanzia e dell'adolescenza. L'inchiesta svolta fa ascendere a circa settantacinquemila il numero dei bambini e degli adolescenti di ambo i sessi che si sono allontanati dalle rispettive abitazioni senza dare più notizie di sé ai loro congiunti.

La «Children's Society» invoca l'istituzione di un registro computerizzato che faciliti le ricerche dei minorenni che ogni anno fanno perdere le loro tracce come se fossero stati inghiottiti dal nulla.

«Abbiamo statistiche ben più aggiornate per i cani smarriti», osserva polemicamente un portavoce dell'associazione. Ma né la polizia né il ministero degli Interni di Londra sembrano interessati ad affrontare e risolvere il problema, mentre la «Children's Society» continua a dibattersi tra le difficoltà derivanti dalla penuria dei fondi disponibili.

I bambini e gli adolescenti britannici si eclissano per molteplici motivi che sono stati analizzati accuratamente dai promotori dell'inchiesta. In gran parte, essi si allontanano da casa sotto impulsi traumatici, dopo aver subìto maltrattamenti di vario genere o ritenendosi ingiustamente trascurati.

Le violenze di natura sessuale e le torture inflitte da adulti sadici costituiscono, per fortuna, una minima frazione degli incentivi alla fuga. Più comune è il caso degli adolescenti desiderosi di rompere ivincoli familiari per sottrarsi alla disciplina scolastica o per acquistare libertà di movimenti. Molti ragazzi delle località periferiche sono attratti dal miraggio della metropoli londinese.

[Luigi Forni]

SCACCHI, UNA «GENIALE» DODICENNE

Kasparov! C'è Judit hai chiuso

Ha vinto il torneo misto «Duncan Lawrie» di Londra

LONDRA — La prima donna a vincere il toneo internazionale misto di scacchi «Duncan Lawrie», conclusosi domenica a Londra, è stata una bambina ungherese di 12 anni, Judit Polgar. La sorella, Sofia Polgar, di 13 anni, si è classificata al quarto posto. Al terzo l'inglese Michael Hennigan, il campione mondiale «Under 18». Unico «adulto» in questo fiorire di giovanissimi talenti il cinquantaduenne gran maestro israeliano Yair Kraidman, che si è classificato al secondo posto dopo una «patta» con la piccola Judit, che aveva sgominato tutti gli altri avversari. Giocando con la sorella maggiore, però, ha preferito pareggiare. Nella prima giornata del torneo Judit aveva vinto cinque partite e pareggiato tre. Ieri ha affrontato i maggiori campioni riuscendo ad aggiudicarsi il titolo, e battendo il record mondiale come la più giovane scacchista di tutti i tempi. Né l'americano Bobby Fischer né il sovietico Gary Kasparov erano riusciti a giungere a tanto quando avevano l'età di Judit. Più dell'età comunque, il vero record della bambina è il fatto di essersi imposta in una tradizionale roccaforte maschile.

Ma studiamo la storia di questa «regina», si comprende come sia una «pedina» nelle mani del padre, un professore di psicologia. Egli ha usato le sue bambine per provare la sua teoria che i «geni» sono il risultato dell'ambiente e dell'esercizio, più che di doti naturali. Così le ha messe davanti a una scacchiera all'età di 4 anni cinque ore al giorno per sette giorni la settimana. Un tour-de-force che, almeno apparentemente, non ha fatto perdere alle bambine nulla della freschezza della loro età.

IN GIAPPONE ALLA MORTE DI HIROHITO

Timore di suicidi rituali

TOKYO — Gli occidentali associano il Giappone a tre stereotipi: le geishe, il Monte Fuji e il harakiri. Ma mentre il Fuji continua a sovrastare il Giappone centrale e le geishe, sebbene di rado, si esibiscono nella atmosfera rarefatta delle sofisticate case da the di Kyoto, il suicidio rituale sta scomparendo. La maggioranza dei giapponesi contemporanei non lo vede più come un modo per dimostrare devozione al proprio Paese — come accadeva in tempo di guerra ai piloti kamikaze — o per salvaguardare la dignità personale. Molti lo considerano invece un metodo accettabile per affrontare i fallimenti professionali o i dolori privati.

C'è comunque chi teme che alla morte dell'ottantasettenne imperatore Hirohito, affetto da un tumore addominale, si verifichi una ondata di suicidi tra coloro i quali sono fortemente legati al culto imperiale. «E' possibile che qualche giapponese più conservatore possa suicidarsi — sostiene il sociologo Masao Kunihiro — e che adotti qualche tecnica spettacolare da mettere in pratica davanti al palazzo imperiale o alla sede di qualche organizzazione di destra». Sarebbero gli epigoni dello «Jushi», l'antica tradizione di seguire il capo anche nella morte. Quando nel 1912 morì l'impertore Meiji, il generale Maresuke Nogi e sua moglie fecero «Jushi» sventrandosi. Takesi Okaniwa, sociologo, sostiene che lo «Jushi» è ancora possibile, ma non è più strettamente in sintonia con la mentalità dei giapponesi, come invece era un tempo: «Oggi — dice — la gente mette sé stessa al primo posto, e non più l'imperatore».

«Il suicidio si sta occidentalizzando — gli fa eco Masaaki Kato, professore di psicologia — e sempre più persone si tolgono la vita per sfuggire ai propri dolori. E' vero però che anche il generale Nogi, quando fece "Jushi" alla morte del suo imperatore, era depresso riguardo al proprio futuro».



CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA ㉑

Ma si resiste sul Piave



1917: Le nostre truppe alpine difendono gli altipiani.

Enormi le perdite italiane con la dodicesima ed ultima battaglia dell'Isonzo: distrutte la seconda armata e quella della Carnia, non resta che saldare la ormai onnipresente Terza Armata con le forze operanti sul fronte alpino, sicché ne scaturisca un fronte più difendibile, snodantesi dallo Stelvio al mare, attraverso la valle del Brenta e Nervesa, quindi incentrato sul Grappa, sul Montello e sul Piave.

Sul muro di una casa semidistrutta, un ignoto scrive: «o il Piave o tutti accoppati».

Dai convegni interalleati di Rapallo e Peschiera, usciamo con un nuovo comandante Armando Diaz, e con la sfiducia degli anglofrancesi, le cui forze, già scarsamente impegnate in Italia, vengono ora portate a riposare a Vicenza e Mantova.

Gli austriaci, pur se privati dell'artiglieria tedesca tornata in Francia, confidano di batterci definitivamente sul Piave ed il 13 novembre attaccano a nord, sulle Melette, e poi verso il mare a Zenson, San Donà, Papadopoli, Fagarè.

Sul Monte Tomba e sul Monfenera gli italiani reagiscon con forza e volontà di vittoria, tanto da convincere gli anglofrancesi a ripristinare il loro modesto contributo.

Gli statunitensi, come del corso della ritirata di Caporetto, sono presenti anche sul Piave e tra loro milita anche Hemingway, che poi diverrà noto scrittore.

Quando giunge l'inverno, gli austroungarici si rendono conto che, dopo Caporetto, la musica è cambiata: l'esercito italiano è risorto grazie anche ai «Ragazzi del '99», il cui struggente arruolamento sottolinea l'immenso e positivo sforzo di riorganizzazione e rilancio delle nostre forze armate, specchio di un paese che un po' per volta sta diventando nazione europea.

[Gastone Parigi]

(21 - Continua)



Artiglieria italiana di Marina, alle foci del Piave.





Austriaci mobilitano i cani dobermann e gli italiani rispondono con i cani pastori.



I contadini veneti aiutano i nostri soldati a scavare trincee.







Arriva il rancio per la truppa in trincea ed in postazione.



Mitraglieri italiani provano le armi.



I primi feriti italiani sul Piave.





Caduti italiani ed austriaci durante la prima battaglia del Piave.

ARCHITETTURA

«Case, cose, città Cioè, emozioni»

Intervista di
Fabio Raffaelli

Geniale, viziato e «sfrenato»: così si racconta Philippe Starck

BOLOGNA — Philippe Starck. L'insostituibile signor Starck che avrà 50 anni nel Duemila. «The king», il boss del design, l'avventuriero che arreda l'Eliseo, che passa impavido dalla creazione di un nuovo tipo di pasta per la Panzani agli spazzolini da denti, dalle stoviglie ai computer. Lasciando sempre la sua «zampata» elegante, scanzonata, irripetibile. Philippe Starck che beve solo champagne e disdegna le cravatte, che adora spostarsi come uno zingaro tra Tokyo, Parigi, Italia e New York.

Avventuriero o architetto?

«Non chiamatemi architetto, per favore. E nemmeno designer. Sono soltanto un "profeta" del segno architetturale, che utilizzo per servire la società».

Un creatore allora...

«Andiamo per esclusione: non sono un teorico culturale, seguo una linea filosofica più che una linea estetica. Anzi, prendo in giro l'estetica e l'estetica prende in giro me. Una posizione particolare, la mia, che mi permette di trattare a piacimento l'intemporale e il classico».

«Enfant terrible», l'hanno definita. Non le sembra un appellativo un po' antiquato?

«Baader Meinhof del design, il Papa, il Re, il ragazzo terribile. Tutti soprannomi che mi lusingano e che mi lasciano, al tempo stesso, indifferente. Di gran lunga preferisco ritrovarmi nel "giovane" Starck, l'amante dei giochi perversi e innocenti».

Lei «gioca» con tutto, dalle navi alle tavolette del water. Non c'è qualche argomento che le è precluso?

«La fantasia non ha limiti, come l'amore. Ho rifiutato soltanto di disegnare delle armi per la polizia francese. Peccato, perché sarebbero stati degli oggetti stupendi. Ma avrebbero lanciato anche granate e non me la sono sentita».

Le sue architetture in Giappone e negli Stati Uniti hanno fatto subito parlare di un nuovo Le Corbusier...

«Soffro di una grave forma di "amnesia". Devo aver visto delle pregevoli opere di Le Corbusier o di Gaudì ma, oggi come oggi, non le ricordo. Non lo faccio per snobismo, ma per una reale incapacità di memorizzare. Ho sempre bisogno di qualcuno, come mia moglie, che mi guidi».

Un sognatore solitario, monsieur Starck. Pensa che la gente abbia ancora bisogno di una figura come la sua?

«Il mio lavoro si condensa in un principio: offrire, sempre, un'emozione, un secondo di sogno alla gente che usa le mie creazioni. Per quanto riguarda il "solitario" è una questione strettamente personale: amo sognare, da solo, sui problemi che mi preoccupano e tradurli, da solo, per gli uomini che mi circondano. Questo metodo mi dà una forza immensa».

Che ruolo gioca o ha giocato la promozione per imporre il suo personaggio?

«La stampa, i media sono come una grande pressa che usa e schiaccia la fantasia. In Francia usiamo dire che l'utopia si riduce nella cottura. E per questo bisogna partire ogni giorno con una valigia stracolma di immaginazione. Un po' va persa, un po' arriva in porto».

Come ha fatto a conciliare la sua voglia di libertà con le richieste del Potere di arredare addirittura l'Eliseo?

«A sinistra, ci sono gli antipatici e gli intelligenti. I Mitterrand sono amici, hanno sempre rispettato le mie scelte. In fin dei conti, poi, Mitterrand è un nostro impiegato, o no?

Le ama di più stupire o rivoluzionare, come facevano i Futuristi?

«Non combatto niente, io rimpiazzo. Cerco di scoprire quello che manca alla gente o che non va. E lì mi butto. Non passo un secondo della mia vita in un'azione negativa, non critico, ma cerco soluzioni e le propongo».

E le critiche?

«Non mi interessano, forse anche perché oggi sono poche. Se arrivassero so già che mi arrabbierei, proprio come un bambino».

Viziato, coccolato dalla fortuna e da signori come Cardin e Balmain?

«Ero molto giovane: con Cardin credevo di poter produrre dei bei mobili. Ma mi ero sbagliato. Balmain è un vecchio signore, charmant, una meteora nella mia vita».

Lei ha cominciato inventando case gonfiabili. Un sogno infantile anche quello?

«Lino Ventura, l'attore, mi chiese di aiutarlo a promuovere una campagna in favore dei bambini handicappati. E per loro ideai le case, leggere come l'aria, festose. Con l'aria abbiamo dimestichezza in famiglia. Mio padre costruiva aerei, gli Starck. Ventura mi permise di produrre e io feci parlare il mondo intero dei "suoi" bambini».

Il suo progetto più ambizioso?

«Da anni, a Tokio, una vecchia signora miliardaria mi ripeteva: "Signor Starck, presto avrò un lavoro da commissionarle". Un mese fa mi ha detto: "Ci siamo". Sapete cosa mi ha chiesto? Una città. Tre Kioto e Tokio, 120 stabili, la posta, la prefettura. Tutto, insomma. Adoro i giapponesi, divertenti, appassionati».

Non la spaventa ideare addirittura una città?

«E' una questione di organizzazione. Lavorerò io stesso su progetti più piccoli, un'idea rivoluzionaria per i Vuitton, ad esempio. Fra un anno tutti avranno una Vuitton-Starck in mano».

Una mafia creativa la vostra? Una fabbrica di soldi?

«Mi permetto un solo lusso nella vita: non sapere quanto guadagno né quanto spendo. Per il resto sono una mafia, ma al servizio degli altri».

Mai schiavo dell'industria?

«Ho rapporti splendidi, quasi fossero amici. Che mi viziano, come ha fatto in questi giorni a Bologna Giampaolo Gazziero, con allestimenti da favola. Che altro potrebbe desiderare un enfant terrible?»

Le sue più grandi qualità?

«La modestia e la logica».

LOUVRE / DIBATTITO

Silenzio. E luce di vetro

Così è la Piramide che suscita scandalo: ma, come la Tour Eiffel, piacerà

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

La gente dice: «E' un insulto». Invece è un bell'accostamento fra antico e moderno. Fra poco diventerà uno dei miti parigini





PARIGI — Si guardano attorno, avviliti, nella gran Cour Napoléon tirata a lucido. Mugugnano. Alzano gli occhi al cielo, come a invocar conforto. La Piramide del Louvre? Che scandalo! Povera Francia! Ma come hanno osato?

Sono la coorte dei delusi: il nuovo prepotente monumento che fa battere il cuore di Parigi al ritmo del Duemila rappresenta per loro quasi un insulto personale. Dicono: ecco l'equilibrio architettonico del Louvre guastato per sempre, violentato dalla mania del modernismo, sopraffatto da questa massa di vetro che pretende di attirare a sé tutti gli sguardi.

Ma è proprio questo il punto: la Piramide di Jeoh Ming Pei è proprio impossibile non vederla. Si impone. Costringe a riflettere. E di rimbalzo ci porta a «guardare» anche il Louvre: onestamente, quanti avevano fatto attenzione «prima» alle facciate del più famoso museo del mondo, quando la «Cour Napoléon» era un parcheggio per le auto dei funzionari del ministero delle finanze?

Ben pochi: oltretutto non era nemmeno prudente avventurarvisi; da quelle parti, come ha ricordato il Presidente Mitterrand, giravano drogati e «tagliagole». Oggi, grazie alla Piramide, la piazza viene restituita a dignità. Possiamo finalmente ammirarla nel suo ordine e nella sua ritrovata pulizia.

Certo il progetto è audace. Un'idea di estetica è stata calpestata. Ma un messaggio culturale è stato lanciato: esso ci mostra come il passato e il futuro posano riconciliarsi e aiutarsi, rendendo grande la città che ha avuto il coraggio di «buttarsi nella mischia». Non è sempre stato così a Parigi, fin da quando Haussmann fece abbattere le vecchie case medioevali per disegnare l'Etoile e le sue grandi arterie?

Proviamo a fare un passo indietro: che cosa dissero i contemporanei quando per l'Esposizione universale venne innalzata la Tour Eiffel? Dossero che era una mostruosità, un indegno ammasso di ferraglia. Trecento personalità della cultura, fra cui il grande Maupassant, firmarono una petizione affinché la Torre venisse subito abbattuta. Avevano torto: un secolo più tardi, Parigi sarebbe inconcepibile senza la Tour Eiffel, divenuta simbolo stesso della città.

Del resto non si può negare l'evidenza: è destino della cose straordinarie suscitare al loro apparire contrastanti passioni: con il tempo gli odi si affievoliscono, e l'amore si rafforza. La Piramide del Louvre ha quest'aura di «cosa straordinaria»: all'alba del Duemila, e forse anche prima, sarà uno dei perni su quali si appoggia il mito di Parigi. Figurerà ai primissimi posti nell'elenco dei monumenti che è obbligatorio vedere.

Vi è poi un altro aspetto: quello che riguarda l'«oggetto» in sé, slegato dal suo contesto. Ignoriamo per un istante il Louvre, e guardiamo la sola Piramide e le sue tre sorelle gemelle, di minori dimensioni. Come si fa a definirla «brutta»? Ha un'armonia di linea, di incorporeità, una razionalità di disegno che sembra riportarci al senso «magico» che ebbe, in origine, la scienza della geometria.

Pesa 180 tennellate, eppure si ha l'impressione che possa volare via con un soffio. Nei suoi vetri si riflettono l'alba e il tramonto, la luce del giorno e il buio della notte. Come i grattacieli di New York, scandisce in mutazioni di colori il trascorrere del tempo.

Sotto di lei, nella città sotterranea prevista dal progetto «Grand Louvre», ferve una vita di cui nulla trapela in superficie. Negozi, biglietterie, parcheggi, conferenze, tutto ciò che può assediare, infastidire, deturpare gli ingressi di un museo, resterà invisibile all'esterno: e attingerà la luce dall'alto, dalla grande Piramide che tutto sovrasta.

E' una soluzione di genio: come nell'antico Egitto, quando era la cerniera fra il mondo dei vivi e quello dei morti, la Piramide resta il punto di incontro di due culture, e delle esigenze che da esse nascono. In basso il formicaio del turismo culturale; in superficie il silenzio, l'ordine, l'armonia che debbono tradursi nel rispetto del Louvre e dei suoi capolavori. La cultura del passato si affianca a quella del futuro, per giusta apposizione, per sedimentazione di epoche e di stili.

Qualcuno obietterà: si poteva fare lo stesso la città sotterranea e lasciare vuota la Cour Napoléon, senza Piramide, con al suo posto — magari — un bel giardino rinascimentale. Bel discorso! Ma nemmeno la Tour Eiffel era indispensabile al Campo di Marte, che sarebbe perfetto con sullo sfondo la sagoma degli Invalidi: ciò non toglie che è «meglio» che la Tour Eiffel ci sia. E poi che cosa sarebbero i sotterranei del Louvre senza quel grande sfogo di luce creato della superficie di vetro di Jeoh Ming Pei? Una enorme stazione della metropolitana, simile a quella delle Halles. Un bazar schiacciato dalla luce al neon, senz'anima, senza la comunicazione con il mondo esterno. No, viva la Piramide! E rendiamo omaggio ai nostri cugini francesi che, pur rischiando l'errore, hanno sempre il coraggio di decidere, e di fare.

Fuochi d'artificio per l'inaugurazione della piramide al Louvre, «ingresso» a una vera e propria città sotterranea che conserva la quiete attorno al maestoso museo, e sposta nei fondali il rumore delle biglietterie e dei ristoranti. E' bella o brutta? I partiti sono due. Forse, col tempo, verrà accettata...

LOUVRE / CIFRE

Quanto costa il vetro

Finora, già due miliardi di franchi

PARIGI — La colossale impresa che ha trasformato la «piazza» interna del Louvre con la piramide in vetro non sarà terminata che nel 1995. Finora, sono stati spesi già due miliardi di franchi. Ma altri quattro costerà l'opera finita: tutto il complesso sotterraneo, con parcheggi, sale, ristoranti, negozi, biglietterie per accedere al museo.

Questa cittadella sommersa non sarà evidentemente visibile dall'esterno, protetta com'è dalla piramide voluta da Mitterrand. Una «grandeur» che, in cifre, si riassume così: oltre ventun metri e mezzo di altezza, trentaquattro metri di lato per ogni base, seicentosessantasei triangoli di un vetro speciale, centottanta tonnellate di peso, sorrette da una struttura metallica che, si dice, è fatta dello stesso materiale che fu usato per costruire il Concorde.

Accanto al gigante ci sono altre tre piramidi più piccole, alte soltanto cinque metri. L'insieme soddisfa probabilmente non solo la «grandeur» dei francesi, ma anche la loro storia: già al tempo del Re Sole si pensò di edificare in quel punto una cappella a forma di piramide (ma il re stesso si oppose al progetto).

Una piramide lignea in memoria dei sanculotti trucidati fu eretta alle Tuileries nel 1792, ma finì bruciata. Altre idee «piramidali» spuntarono nel 1889 e nel 1918, sempre per scopi commemorativi. Ma l'unica che è riuscita a mettere i piedi in terra è questa.

Chi la dura, la vince, insomma, a dispetto di tutte le critiche, del resto prevedibili, che l'avveniristico oggetto si è finora attirato da parte dei più tradizionalisti.

POESIA

E' morto Leivaditis

Tassos Leivaditis, uno dei maggiori poeti della Grecia contemporanea, è morto domenica all'ospedale di Atene per complicazioni sopraggiunte dopo un'operazione. Aveva 66 anni.

La sua prima raccolta di poesie, intitolata «Battaglia sulla soglia della notte», fu data alle stampe nel 1952, mentre il terzo e ultimo volume delle sue opere complete è stato pubblicato lo scorso anno.

Poeta prolifico, veniva lodato dalla critica per la sua immaginazione ricca e vivace e per un controllo delle emozioni che gli conferiva un particolare tono «classico».

Il primo ministro Papandreu e il ministro della cultura Melina Mercouri hanno espresso condoglianze pubbliche per la sua morte.

CINEMA

Olivier ricoverato

Il grande attore inglese Laurence Olivier, 81 anni, è ricoverato dall'altro pomeriggio nell'ospedale di Brighton, il «Royal Sussex County Hospital».

La famiglia non ha voluto render note le ragioni del ricovero, mentre un portavoce del nosocomio, confermando la presenza di Lord Olivier in quell'ospedale, si è limitato a dire che le sue condizioni sono «buone e stabili», senza entrare in maggiori dettagli.

LIBRI

A tavola con Marchi

VENEZIA — Con Cesare Marchi e con il suo nuovo libro, «Quando eravamo povera gente» (Rizzoli), riprende la stagione di «A tavola con l'autore», la prestigiosa vetrina letteraria che si realizza alla «Trattoria dall'Amelia» di Mestre, auspici gli uomini di cultura riuniti nel gruppo degli «Amici di Dino Boscarato».

Rispondendo alle domande di Sandro Meccoli, Marchi presenterà giovedì sera il suo libro, in cui si riscopre un'Italia ormai lontana, dove la povertà non era una colpa e tanto meno una vergogna, dove fiorivano cento e più mestieri oggi scomparsi, dove ci si commuoveva ascoltando le strofe ingenue di una canzonetta. Un libro dolce, quello dell'autore veronese, e nello stesso tempo sapido e malizioso, giocato sul filo della memoria ma anche dell'ironia.

Per l'occasione gli «Amici» che «gestiscono» questi incontri culturali e gastronomici (giunti ormai alla quarta edizione), hanno abbinato allo scrittore un pittore, com'è nella tradizione di «A tavola con l'autore»: e hanno scelto Carmelo Zotti, il quale ha realizzato, in collaborazione con il Centro internazionale della grafica di Venezia, tre diverse litografie ispirate e dedicate a Cesare Marchi e al suo libro. L'iniziativa è sostenuta dagli assessorati alla cultura del Comune e della Provincia di Venezia e da quel Casinò municipale; sponsor ufficiali, anche per il ciclo '88-89, sono le società Montedipe e Selm, del gruppo Montedison.

MOSTRA / «CAPPELLA CIVICA»

Una città e la musica: amor sacro, voci profane

In mostra da giovedì i più rari e preziosi documenti musicali di Trieste, nel 450.o anniversario dell'istituzione comunale



«Laura suave...», madrigale di Iulio Zacchino (fine del '500). E' uno dei documenti musicali esposti nella rassegna che si apre giovedì a Palazzo Costanzi, per celebrare i 450 anni della Cappella Civica di Trieste.

TRIESTE — I più rari e preziosi cimeli musicali di Trieste saranno esposti da giovedì nella sala di Palazzo Costanzi, dove alle 12.30 s'inaugurerà la mostra storica «Cappella Civica: 450 anni di musica», realizzata dal Civico Museo Teatrale «Schmidl» di Trieste nell'ambito delle manifestazioni promosse, appunto, nel 450.o anniversario dalla fondazione della Cappella stessa. La rassegna resterà aperta fino al 22 novembre, col seguente orario: feriali 10-13 e 17-20, festivi 10-13 (ingresso libero).

«La moda della cappella musicale — ricorda Giuseppe Radole, musicologo ed ex direttore della Cappella Civica — esplose verso la metà del '400, allorché i regnanti d'Europa, quasi in concorrenza con la cappella che i papi s'erano portati da Avignone a Roma, ambirono di possederne una, al fine di affermare o accrescere il proprio prestigio nei confronti dei vicini. Contemporaneamente cattedrali e grandi monasteri trasformarono le antiche 'scholae cantorum', che eseguivano unicamente il repertorio gregoriano, in cappelle musicali, per l'esecuzione della polifonia...».

A Trieste l'idea di una simile istituzione nacque però solo nel 1538, per iniziativa del vescovo Pietro Bonomo, e la Cappella divenne «centro di educazione musicale per la gioventù, richiamo per musicisti compositori, organisti, cantori e strumentisti» (da ricordare, tra i maestri, almeno i nomi di Giacomo Notte, Giambattista Arcari, Domenico Rampini, e soprattutto di Giuseppe Farinelli, Luigi Ricci e del triestino Giuseppe Rota.

La mostra (curata dal conservatore del Museo Teatrale, Adriano Dugulin) ripercorre le tappe salienti della storia della Cappella attraverso immagini e ritratti, autografi e documenti d'archivio, libretti e pagine di musica, a proporre un itinerario soprattutto visivo che, dai codici miniati quattrocenteschi, alla produzione cinquecentesca e ai messali del '600 e '700, giunge alle copie manoscritte dell'800 e agli autografi musicali del nostro secolo.

I documenti esposti provengono dalla Biblioteca Civica, dal Civico Museo Teatrale, dalla Cappella Civica, dalla Fondazione Scaramangà e da alcune raccolte private. Quanto al progetto di allestimento, esso è stato ideato dall'ing. Dino Tamburini e realizzato dalla Publiesse di Livio Spaventi e dal laboratorio dei Civici Musei di storia e arte, col contributo della Regione e la collaborazione degli stessi Musei, nonché del Premio musicale Città di Trieste.

In Palazzo Costanzi, l'allestimento di Tamburini crea due situazioni spaziali e due atmosfere, che intendono richiamare, concretamente, le due anime, quella laica e quella religiosa, che nella Cappella Civica si compenetrano. La musica che in occasione della mostra i visitatori potranno ascoltare, realizzata da Marco Sofianopulo, Emilio Curiel, Toni Lapel e Renato Barbieri, ricrea nell'aria le vibrazioni, le voci e i suoni «evocati» dagli oggetti esposti, aggregandoli e intrecciandoli in un singolare «coro».

MOSTRA / STORIA

«Per servicio d'Iddio»

L'attività multiforme della Cappella

Sulla Cappella Civica di Trieste, pubblichiamo parte di un intervento del suo attuale direttore, il maestro Marco Sofianopulo.

Datano al giugno 1538 i primi documenti certi sull'impegno della Città a favore della Cappella Musicale di San Giusto. Il 450.o anniversario della Cappella Civica, oltre a celebrare la più antica istituzione culturale del Comune di Trieste, incornicia la singolare storia lunga quattro secoli e mezzo di un istituto musicale all'interno delle strutture culturali del Comune. Caso unico in Italia, che forse si può assimilare solo alla Cappella del Duomo di Milano e alla Cappella Sistina di Roma.

Unico in quanto la Cappella Civica, pur operando «per servicio d'Iddio, et per honore della chiesa cathedrale di s.to Giusto et reputacione di tutta la città», come si legge nei più antichi documenti dell'istituzione, è sempre stata un organismo laico creato per conservare e sviluppare un patrimonio di arte musicale sacra.

Perché infatti l'attività dell'Istituto non si limita, come forse è comune opinione, al servizio liturgico nella Cattedrale. La Cappella dispone di un poderoso archivio musicale di genere sacro, tale da aver meritato quest'anno un intervento diretto della Regione per la catalogazione e il riordino.

L'Istituto inoltre cura, anche in collaborazione con altre associazioni, la programmazione concertistica in Cattedrale. Negli ultimi 11 anni all'organo di San Giusto si sono esibiti quasi tutti i più importanti concertisti viventi, e i concerti in Cattedrale sono stati sempre i più affollati dell'estate musicale triestina.

Ma ricordiamo inoltre che la Cappella è sempre stata attiva anche nel campo dell'istruzione musicale: dal 1560 fino ai tempi della seconda guerra mondiale l'istituzione gestiva una civica scuola di musica e canto, da cui ebbe origine l'odierno Conservatorio. Oggi si programmano dei corsi di formazione per coristi e ulteriori iniziative nel campo dell'istruzione sono allo studio per il futuro.

Già nel 1684, inoltre, la Cappella possedeva un'orchestra che impegnava in chiesa, ma anche in manifestazioni civili. Con l'andar del tempo l'organico venne aumentato e il complesso originò l'orchestra del Teatro dell'opera. Il posto di Maestro concertatore del Teatro spettava al Maestro della Cappella e ciò fino al 1873, quando Casa Ricordi impose Franco Faccio al posto del nostro Giuseppe Rota, per la prima rappresentazione dell'Aida. Perciò anche il nostro Ente lirico-sinfonico è discendente diretto della Cappella Civica (...).

[Marco Sofianopulo]

MOSTRA

E sul video tre puntate

TRIESTE — Tre puntate, per complessivi settantacinque minuti. E' la scaletta del programma «La Cappella Civica di San Giusto: 450 anni di storia», che Raitre manderà in onda domenica 13, martedì 15 e domenica 20 dicembre, sempre alle 18.15. La regia è firmata da Guido Pipolo.

Ma non è tutto. Oggi, alle 18.15, Raitre proporrà un'ampia selezione dell'oratorio «Tobias» di Giuseppe Farinelli, che fu maestro di cappella a San Giusto tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento.

L'omaggio in tre puntate alla Cappella Civica si muoverà in equilibrio tra storia e musica. Giuseppe Radole, autore del libro di prossima pubblicazione sulla prestigiosa istituzione musicale, ripercorrerà il cammino dal 1538, anno della fondazione, fino ai giorni nostri. I suoi interventi verranno integrati da Ivano Cavallini, docente di storia della musica al Conservatorio «Giuseppe Tartini» di Trieste.

Non mancherà una serie di testimonianze, tra cui, quelle di Marco Sofianopulo, direttore della Cappella civica, di alcuni giovani coristi, di Emilio Busolini, l'ex organista, e di Mauro Macrì, organista in carica.

LOUVRE / STORIA

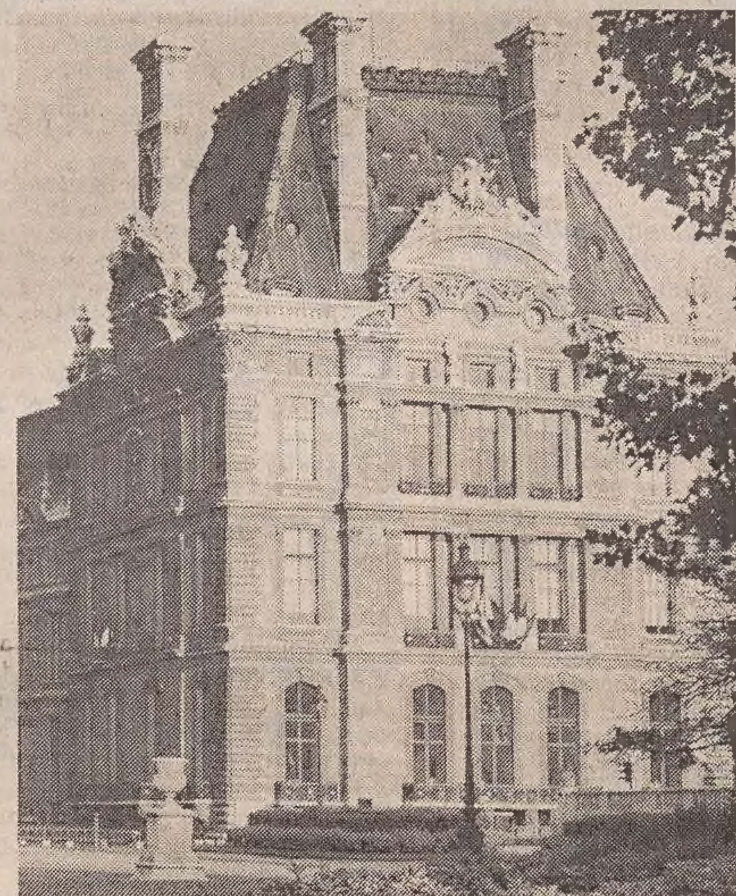
Museo di rapina

Napoleone e le sue razzie artistiche: uno studio

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Coi suoi pingui bottini bellici l'imperatore voleva dar vita a un ideale Supermuseo. Ma fu il burocrate Denon a crearlo...

Qualche anno fa, la fondazione Maeght di Saint-Paul-de-Vence organizzò una mostra abbastanza singolare, dedicata non, come avviene solitamente, a un artista o a un movimento o a un tema ben definito, ma a un museo «inventato», il museo ideale di André Malraux. Raccogliendo pezzi d'arte talora estremamente lontani fra di loro per origine e per provenienza, la galleria francese soddisfece, sia pure per una durata di pochi mesi, il desiderio dello scrittore di vedere riunite tutte insieme le opere che, secondo lui, avrebbero dovuto comporre appunto la sua collezione ideale.
Non sono molti, naturalmente, coloro che oggi riescono a colmare un'aspirazione di questo genere: di fronte alle quotazioni altissime (e non di rado gonfiate) del mercato artistico, sono costretti ad arretrare i responsabili delle acquisizioni per i musei pubblici, e perfino i collezionisti più ricchi.
E risulta di conseguenza difficile, se non impossibile, immaginare che qualcuno possa riunire, nell'arco di pochi anni, decine e decine di capolavori, da Giotto a Rubens, da Memling a Raffaello, da Claude Lorrain a Velazquez. L'impresa riuscì invece, poco meno di duecento anni fa, a Napoleone che, nel corso delle varie campagne militari attraverso l'Europa, non dimenticò mai di inserire nei suoi bottini di guerra opere d'arte di eccezionale valore, destinate a far parte del mitico «musée Napoléon».
Il racconto di questa gigantesca razzia e delle sue conseguenze (negative, ma anche positive) viene ora proposto da Einaudi che pubblica «I furti d'arte - Napoleone e la nascita del Louvre» pagg. XIX + 200, lire 35.000), un saggio dello storico dell'arte Paul Wescher, studioso dell'arte rinascimentale francese ma anche (ironia della sorte) direttore fra il 1953 e il 1958 di un'istituzione assai avida di «bottini» artistici, il Paul Getty Museum di Malibu, in California.
Wescher, che ha scritto questo libro poco prima della sua morte, avvenuta nel 1974, precisa fin dall'inizio che l'abitudine di «cacciare» tesori d'arte non è certo stata inventata da Napoleone e che, anzi, di questa pratica furono grandi maestri, prima di lui, gli assiri, i persiani e, più di tutti, i romani, disinvolti trafugatori di colonne, statue, obelischi.
La caratteristica che differenzia Napoleone rispetto ai suoi predecessori è il tentativo di dare vita a una sorta di museo universale, capace di offrire ai visitatori il meglio di tutte le epoche, le opere più splendide e rappresentative di tutti gli artisti più insigni.
E qui entra in scena quello che è il vero protagonista del testo di Wescher, il colto, spiritoso, diplomatico Vivant Denon, direttore generale unico dei musei francesi a partire dal novembre 1802.
Per Napoleone, in fondo, il sogno del Grande Museo rappresenta soprattutto un'ulteriore riaffermazione della potenza politica sua e della Francia. L'interesse che egli prova nei confronti delle opere d'arte è in realtà limitato. Secondo un aneddoto citato da Wescher, nel corso dei preparativi per una grande cerimonia che si doveva tenere al Louvre «Denon cercò di spiegare all'imperatore com'era difficile spostare una tela di grande formato come le "Nozze di Cana" di Paolo Veronese per fare posto a una seconda tribuna». Ma la risposta, vera o presunta, di Napoleone fu: «Alors brulez-les!».
A realizzare il sogno del museo ideale è invece Denon che, nella penombra del suo ruolo di grande burocrate, ha la piena responsabilità delle scelte, accompagna talvolta Napoleone nelle campagne militari o addirittura, come nell'ultimo viaggio in Italia, a cavallo fra il 1811 e il 1812, può muoversi liberamente e a lungo, con il solo scopo di compiere nuove «acquisizioni».
Ed è ancora Denon ad anticipare, non solo nella funzione ma anche nei metodi, il moderno direttore di museo, quando organizza al Louvre (opportunamente ribattezzato «musée Napoléon») periodiche esposizioni del materiale della galleria, quando redige cataloghi sempre più esaurienti, quando concorda degli scambi con altri musei.
Ma la sua intelligenza critica si rivela soprattutto quando, superando i gusti imperanti dell'epoca, Denon decide di allargare le scelte anche ai cosiddetti «primitivi», fino ad allora completamente trascurati, e di dar corpo al suo museo in base a una prospettiva storica che, sola, «poteva consentire uno sguardo libero e imparziale sull'arte antica».
Non a caso, Denon «sopravvive» a Napoleone come direttore dei musei al momento della Restaurazione, coordinando (e spesso strenuamente osteggiando) le restituzioni imposte dai vari Stati che avevano sconfitto la Francia. Proprio grazie a lui il Louvre, sia pure «spogliato» di migliaia di opere in precedenza sottratte da Napoleone, resta come il prototipo di un ideale museo dell'arte occidentale.
Quando, nel 1817, Denon si ritira, è ormai conosciuto in tutta Europa come il massimo esperto di arte antica, e principi e zar si rivolgono a lui per effettuare i loro acquisti. Ma la sua occupazione prediletta resterà quella di curare la sua personale raccolta, una raccolta che, spaziando «dall'antichità al gotico, dalla pittura egizia al Settecento, dagli oggetti dell'arte orientale all'arte europea di ogni epoca» (e includendo perfino pezzi precolombiani del Perù e del Messico), riproporrà ancora una volta la sua aspirazione a un museo totale.



Una veduta esterna del Louvre. Uno studio di Paul Wescher, ora tradotto da Einaudi, rivela quanto del prestigio del grande museo parigino sia dovuto alle razzie di guerra compiute durante le campagne napoleoniche.

TEATRO / SVEVO

Ritorno dell'antieroe

A Trieste «La coscienza di Zeno» secondo Kezich, con Bosetti



Foto di gruppo della compagnia di Giulio Bosetti (in prima fila con il regista Marcucci), che da oggi al 13 novembre presenta a Trieste «La coscienza di Zeno».

TRIESTE — Zeno Cosini, il meno eroico dei personaggi del Novecento letterario europeo, il «triestino senza qualità» che nel più famoso romanzo di Italo Svevo tracciava un ironico, distaccato ritratto di se stesso, torna questa sera — con la compagnia di Giulio Bosetti — sul palcoscenico della sua città.

Vi era già apparso ventiquattro anni fa, quando Tullio Kezich aveva compiuto la coraggiosa impresa di adattare per le scene un capolavoro considerato assolutamente non «teatralizzabile». Scriveva Kezich, in quell'occasione: «Il linguaggio di Svevo è tagliente e spigoloso, un italiano paradialettale miracolosamente recuperato dall'ex allievo di una scuola tedesca. Nessun dialoghista, oggi, potrebbe rispettarlo fino in fondo, nessun interprete renderlo in tutta la sua gamma particolarissima. E poi, lo dice anche Zeno, noi triestini con ogni parola italiana mentiamo».

Nel tempo trascorso da quel suo lontano battesimo scenico, Zeno è invece diventato famoso. Trieste ha avuto modo di ritrovarlo anche dieci anni fa, nell'edizione firmata dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, con Renzo Montagnani protagonista. Ed ora è appunto la volta di Giulio Bosetti, che si confronta con Zeno dopo aver attraversato altri piccoli «grandi personaggi», altri eroi «senza qualità» come il Costantino e l'Ivanov di Cechov, il Martino Lori del pirandelliano «Tutto per bene» e, recentemente, Willy Loman, il commesso viaggiatore di Arthur Miller.
Lo Zeno della «Coscienza» è un fratello di Emilio («Senilità») e di Alfonso («Una vita»): si distingue da loro per la sua età più avanzata e anche perché è ricco. Così il personaggio viene descritto dal suo stesso autore. «Potrebbe fare a meno della lotta per la vita e stare in riposo a contemplare la vita degli altri. Ma si sente infelicissimo di non poter parteciparvi. E' forse anche più abulico degli altri due. Passa continuamente dai propositi più eroici alle disfatte più sorprendenti. Sposa e anche ama quando non vorrebbe. Passa la sua vita a fumare l'ultima sigaretta. Non lavora quando dovrebbe e lavora quando farebbe bene ad astenersene. Adora il padre e gli fa la vita e la morte infelicissima».
«Rasenta una caricatura», in quanto personifica «il destino di tutti gli uomini — dice ancora Italo Svevo — d'ingannare se stessi sulla natura delle proprie preferenze per attenuare il dolore dei disinganni che la vita apporta a tutti. Ma Zeno si crede un malato eccezionale di una malattia a percorso lungo. E il romanzo è la storia della sua vita e delle sue cure».

Dal romanzo al palcoscenico, il salto non è stato facile. E' stata una scommessa che Tullio Kezich ha vinto calando se stesso nel personaggio: «Fu questo — dice il riduttore a 24 anni di distanza — il successo dello spettacolo». E Giulio Bosetti, attuale protagonista: «La carica eversiva e sconvolgente del personaggio, l'ironia, i sussulti comici che lo avvicinano a Charlot, possono ben soddisfare i miei desideri di attore che si diverte a far divertire».

Accanto a Bosetti, che ridisegna Zeno guidato dalla regia di Egisto Marcucci, saranno di scena stasera, al Politeama Rossetti di Trieste, Marina Bonfigli, Claudio Gora e Lidia Braico. Scenografie di Lele Luzzati, musiche di Giancarlo Chiaramello.

TEATRO / KEZICH

Non son Zeno, ahimè

«E invece bisogna assomigliargli...»

Così Tullio Kezich, che già aveva adattato il romanzo di Svevo per le scene nel 1964, riflette su quella sua esperienza:
«Allora ero convinto di essere Zeno Cosini, quasi un'autobiografia per procura (...). Mi ero buttato sulla materia sveviana con tutto il peso della mia realtà di quel momento. Anima e corpo, come si dice. Pur stimolato, fu un'identificazione a rischio e sono certo che, nel segreto della psiche, ne pagai le spese. Posso dirlo ora, trascorso quasi un quarto di secolo, quando ormai so di non essere Zeno, e guardo a questo personaggio come a qualcosa fuori di me, che tuttavia appartiene alla mia storia personale.
«Allora bisognava spiegare ai direttori dei teatri che cos'era "La coscienza di Zeno"; ora il referendum di un quotidiano ha proclamato Italo Svevo "autore del secolo", davanti a Pirandello e a Tomasi di Lampedusa. E non basta. Sulla nostra scia tutte o quasi le commedie sveviane sono entrate in repertorio.
«Ai tempi dello spettacolo di Squarzina-Lionello il pubblico italiano non masticava granché di psicoanalisi, le scene con il Dottor S. si svolgevano in un'atmosfera di mistero. Noi stessi, credo, siamo ora più disponibili a osservare la materia nella sua evidenza psicologica, scoprendo per esempio che il Dottor S., il padre Cosini e il «secondo Padre» Malfenti possono essere lo stesso personaggio, l'antagonista. Ma confesso che rimpiango come un paradiso perduto quella tale identificazione con Zeno che mi fece tanto soffrire. A Zeno bisogna assomigliare per attraversare questi evi bui fumando e fischiettando».

[Tullio Kezich]

TEATRO / BATTUTE

Verità mista a bugie

Alcune «chiavi» della Coscienza

«La coscienza di Zeno» non si può ridurre in poche battute, ma, per chi ha letto il romanzo o meglio la riduzione teatrale fattane da Tullio Kezich nel 1964, può tornare utile per rinfrescarsi la memoria, prima di andare a vedere lo spettacolo.
ZENO: Dottore, io non so bene da che parte incominciare.
DOTTOR S.: E' indifferente da dove si comincia.
ZENO: Da un po' di tempo, anzi da sempre, soffro di amnesie. Sono terribilmente distratto. Ho delle strane fitte qua e là per il corpo, non so, vanno e vengono. A volte mi torna anche l'insonnia. Zoppico.
ZENO: Mi sento confuso, dottore, debole. Io so di essere ammalato, ma dal punto di vista organico pare che non ci sia niente.
DOTTOR S.: Lei è un fumatore?
ZENO: Cinquanta sigarette al giorno.
DOTTOR S.: Ha mai cercato di smettere?
ZENO: Continuamente.
ALBERTA: Scommetto che lei abbandonava ogni facoltà al momento degli esami.
ZENO: Brava, ha indovinato.
ALBERTA: Scansare gli esami è un sistema che non porta lontano.
ZENO: No, ma evita certi batticuori.
DOTTOR S.: Mi racconterà un misto di verità e di bugie come ha fatto finora.
ZENO: Nossignore. E' la mia vita, non la sua o quella di Mosè. Non sta tutta nei libri e nella vostra grande teoria. Lei non sa niente di niente e pretende di giudicare.
ZENO: Non sono tuoni. E' il rombo del cannone laggiù verso il Friuli.

CONCERTI / MONFALCONE

Lortie, tanto curioso

Domani al Comunale torna il pianista canadese

MONFALCONE — Torna Louis Lortie al Comunale di Monfalcone. A furor di popolo, si potrebbe dire, visto il successo riscosso dal pianista canadese nella sua precedente apparizione. Avvenne durante il ciclo proustiano delle «Fanciulle in fiore» in una serata tutta dedicata a musiche di Ravel.
Presentando un singolo artista, non si può escluderne le qualità salienti. Per Lortie va specificato che a tutta prima la sua personalità non si affaccia certo prepotentemente. In breve però, la musica avvolge e coinvolge l'ascoltatore senza permettergli distrazione alcuna e alla fine bisogna convenire che Lortie può essere assunto ad esempio dell'interprete ideale, colui che i compositori, se potessero scegliere, indicherebbero per le proprie pagine.
La notorietà è scoppiata per lui internazionalmente nell'84 con le affermazioni ai concorsi internazionali di Leeds e Bolzano, due «test» di indiscutibile prestigio. Le sue apparizioni negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Francia sono state ovunque trionfali e Lortie deve ormai soltanto pianificare gli inviti. La sua discografia è agli inizi, ma presenta già una connotazione precisa: comprende alcuni Concerti di Mozart, opere pianistiche di Liszt, tutti gli Studi di Chopin, fra qualche mese compariranno i due Concerti di Ravel con la London Symphony diretta da Fruehbeck de Burgos.
Va ancora aggiunto che Lortie è in grado di affrontare le pagine più ardue, senza farle apparire tali. Il virtuosismo è in lui un espediente per raggiungere il nòcciolo della musica. E' un pianista che ha dalla sua una massiccia dose di curiosità; lo provano i suoi programmi spesso inconsueti e originali, quali l'integrale degli Studi di Chopin, gli Studi trascendentali di Liszt, l'integrale di Ravel. Proprio con quest'ultimo nome inizierà il suo recital domani sera al Comunale di Monfalcone, in particolare con i «Miroirs», una raccolta di cinque brani che raramente vengono proposti in blocco, ma alcuni dei quali sono notissimi: «Noctuelles», «Une barque sul l'océan», «Alborada del Gracioso», e «Vallée des cloches».
Poi, alternando un musicista francese con uno russo, Lortie si manterrà intorno ai primi decenni del nostro secolo. Dal Debussy che nel 1904 scrisse «Masques» e «Isle joyeuse» in un'atmosfera che nelle arti figurative rievoca i Watteau e nella poesia i Verlaine, al Prokofiev e al Stravinski che alla danza dedicarono due capolavori assoluti, rispettivamente «Romeo e Giulietta» e «Pétrouchka». Ambedue, di proprio pugno, dedicarono al pianoforte alcuni fra i più significativi temi da questi balletti. Lortie li eseguirà forse già pensando all'orchestra. Sull'esempio di altri grandi pianisti, anche lui pare si sia deciso ad affrontare quanto prima la direzione d'orchestra.

[c. g.]

CONCERTI / GORIZIA

Un piano e cento «spalle»

GORIZIA — Serata di gala, domani, al Teatro Verdi di Gorizia, per il secondo «Concerto della Sera» curato dall'associazione culturale «Rodolfo Lipizer»: alle 20.30 l'Orchestra Filarmonica di Zagabria, diretta da Pavle Despalj, si esibirà nell'Ouverture dall'opera «Ruslan e Ljudmila» di Glinka, nella Quinta Sinfonia di Beethoven e nel Concerto n. 2 di Rachmaninoff per piano e orchestra; solista, in quest'ultimo «pezzo», sarà Vladimir Krpan, che ha avuto a maestri, tra gli altri, Benedetti Michelangeli, Agosti e Zecchi e che si è affermato in numerosi concorsi internazionali.
La Filarmonica di Zagabria, con i suoi circa cento elementi, severamente selezionati, è un perno fondamentale della vita musicale in Jugoslavia. Le sue origini risalgono al lontano 1871, anno in cui, per iniziativa di Ivan Zajc, i membri dell'Opera di Zagabria cominciarono a esibirsi nei cosiddetti «quodlibet» (esecuzioni concertistiche di brani operistici e sinfonici), per finire con l'interpretare intere sinfonie.
Costituitosi ufficialmente come orchestra filarmonica nel 1920, il complesso ha via via allargato la propria attività internazionale (e la propria popolarità); a guidarlo sono stati, di volta in volta, illustri direttori: Bruno Walter, Rafael Kubelik, Igor Stravinski, Leopold Stokowski, Sir Malcolm Sargent, e molti altri ancora. L'attuale direttore, Pavle Despalj, è vissuto e ha operato a lungo negli Stati Uniti, dove tra l'altro è stato a capo dell'Orchestra sinfonica della Florida e dell'Orchestra sinfonica di Pittsburgh. Per i suoi meriti artistici, Despalj ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti; attualmente egli è pure docente all'Accademia di Musica di Zagabria, così come il pianista Krpan.

FESTIVAL: ROMA

Prossimamente qui film italiani e basta

ROMA — «Non ci si sofferma mai a riflettere sugli aspetti peculiari del cinema italiano. In un Paese come il nostro, sempre molto prodigo nell'ospitare in rassegne di ogni tipo le cinematografie straniere, si è notata la mancanza di una manifestazione esclusivamente dedicata ai nostri film». Con questo criterio, volto a colmare una lacuna largamente avvertita dagli addetti ai lavori e non, è stata presentato il primo festival del cinema italiano, promosso da Paolo Pristipini nell'ambito della rassegna internazionale «Platea Estate».
Si tratta di un'iniziativa che si propone quale vetrina della più recente produzione italiana, messa, tra l'altro, a confronto con quella delle generazioni precedenti. Ne è curatore Franco Cauli, il quale ha spiegato che l'intento è di creare un incontro culturale specifico, teso a realizzare una forma di promozione e di diffusione nel nostro cinema nei suoi diversi aspetti e nel suo insieme, al di là del suo eventuale sfruttamento commerciale puro e semplice».
Il festival, che si svolgerà nell'Auditorium della Banca Nazionale del Lavoro di Roma, è in programma dal 7 all'11 novembre. Riunirà 25 titoli, tra i quali 6 opere prime, 10 anteprime, otto di una «personale» dedicata a Luciano Emmer, documentari e pellicole video. Lo precederà il convegno «Ce n'est qu'un debut» (esordire oggi è più facile o più difficile di 20 anni fa?), che si svolgerà il 3 e 4 novembre.
Il festival presenterà le seguenti opere: «Dramma da camera» di Francesco Brancato, «Una lepre dalla faccia di bambino» di Gianni Serra, «L'appassionata» di Francesco Mingozzi, «Cuore di mamma» di Gioia Benelli, «Vado a riprendermi il gatto» di Giuliano Biagetti, «Stesso sangue» di Egidio Eronico e Sandro Cecca, «Rosso di sera» di Beppe Cino, «Mamba» di Mario Orfini, «Rorret» di Fulvio Wetzl, «L'uscita» di Marco Leto, «Affetti speciali» di Felice Farina, «La luce del lago» di Francesca Comencini, «L'ultima scena» di Nino Russo, «Mira» di Silvana Abbrescia-Rath, «Il corpo della Cappadocia» e «Il cuore e le gambe», entrambi di Fabio Segatori.
Nella sezione documentari, verrà presentato «La commedia all'italiana» di Luca Verdone. «Si è voluto operare una scelta — ha ancora spiegato Franco Cauli — senza tener conto né di generi né di tendenze. Il festival si propone come trat d'unione con i canali di diffusione e sfruttamento e come cassa di risonanza promozionale».
Per quanto riguarda la «personale» di Luciano Emmer, Fabio Bo, che né il curatore, ha detto che ci si trova di fronte a una cineasta assente da 27 anni nella normale produzione, in quanto dopo il '61 si è dedicato alla pubblicità, realizzando decine di «spot» televisivi nei quali ha sempre saputo distinguersi. «Rileggiando dunque — ha aggiunto — i suoi otto film che sono "Domenica d'agosto", "Terza liceo", "Camilla", "Il tempo", "Le ragazze di Piazza di Spagna", "Parigi è sempre Parigi", "Il momento più bello" e "La ragazza in vetrina"».
Il convegno, affidato al coordinamento di Enrico Magrelli, si propone un esame delle cause e dei pretesti capaci di spiegare l'impasse creativa di cui soffre il nostro cinema.

RAIUNO

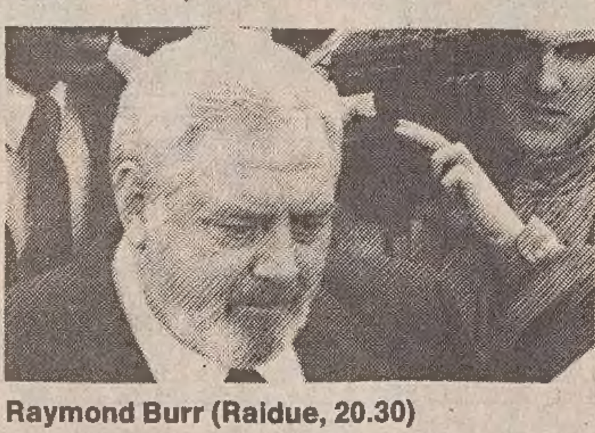
7.15 Uno mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 La famiglia Brady. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Santa Messa, dalla Cattedrale di Trento.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: «Via Teulada 66».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Gli antenati. Cartone animato.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes.
16.30 «INDOVINA CHI VIENE A MERENDA» (1969). Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Domani sposi». Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1 coordinato da Mario Foglietti.
21.30 In diretta dal Salone Margherita in Roma «Biberon». Con P. Franco, L. Gullotta, O. Lionello e P. Prati.
22.20 Telegiornale.
22.30 «Notte rock». Regia di Daniele Segre.
23.30 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 La corona di diavolo. Sceneggiato in tredici episodi (9.o episodio).
9.00 «CORTILE» (1956). Regia di Antonio Petrucci, con Eduardo e Peppino De Filippo, Checco Durante, Marisa Merlini.
10.20 Viaggio al centro della Terra. Cartoni animati.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm. Il morto vincente.
11.30 Mezzogiorno... con.
13.00 Tg2 - Ore tredici - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.25 Torino, calcio, Italia '88-Resto del mondo.
16.25 Videocomic.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Improvvisando. Con Marta Flavi e Massimo Catalano.
18.00 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm. «Finché morte non ci separi».
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Perry Mason in: «La notizia». Film per la Tv. Regia di Ron Satloff, con Raymond Burr, Barbara Hale, William Katt.
22.10 Tg2 Stasera.
22.25 Il milionario. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn.
23.15 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.30 Cinema di notte: il club di martedì. «DOTT. JECKYLL E MR. HYDE» (1941). Regia di Victor Fleming. Con Spencer Tracy, Ingrid Bergman, Lana Turner.

RAITRE

10.20 Roma, atletica leggera.
10.40 «TEDDY BOYS DELLA CANZONE» (1960). Film.
12.00 Meridiana: l'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.40 Omeopatia: l'altra medicina.
14.35 «20.000 LEGHE SOTTO LA TERRA».
16.00 Che fai ridi? Un sacco Verdone (1.o).
17.00 Milano, ippica, Premio Orsi Mangelli.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.20 Vita da strega.
18.45 Tg3 Derby. Con Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: «Complimenti per la trasmissione».
20.30 Per la serie «Chiama in diretta Raitre»: Filò - Veglia d'inverno in attesa dell'evento. Con Giorgio Celli,
23.15 Bronk vendetta. Con Jack Palance.
24.05 Tg3 - Notte.
0.20 20 anni prima.


Raymond Burr (Raidue, 20.30)

Radiouno

OndaverdeUno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 9: Radio anch'io '88 presenta: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Oasis», sceneggiato radiofonico (2.a p.); 11.30: Dedicato alla donna; 12: Via Asiago tenda; 14: Musica ieri e oggi; 15: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera, fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoli dei poeti, di Ettore Lombardi; 21.03: Radiouno serata: le indimenticabili e le altre; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Cattabiani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.39: Gr1 sport; 19.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

OndaverdeDue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giornali; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole e vita; 8: Un poeta un attore, a cura di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (7); 9.10: Taglio di terza: F.O.F., Un salvagente a due in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2, Ondaverde regionali; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Cristo si è fermato a Eboli», di C. Levi, lettura integrale, dirige Angela Bandini; 15.30: Gr2 Economia, taccuino economico, Media delle valute, Bollettino dal mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiocinque; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.20, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm in musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 23.30: Gr2 notizie.

Radiotre

OndaverdeTre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.

6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerari quotidiani al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-18-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto; 19: Terza pagina; 21: Dalla «Fenice» di Venezia, i concerti di «Repubblica» e Ricordi, La nuova musica, Eco e Narciso; nell'intervallo (22.05) Libri novità; 22.15: R. Schumann; 22.50: Selezione da Terza pagina; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
23.21: Le nuove frontiere, «Melbourne chiama Roma» di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Opere e commenti musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul mondo; 5.36: Un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

8.40: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena. 8.00: Segnale orario - Gr; 8.20: Il nostro buongiorno; 9.00: S. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; 9.45: Pagine musicali; 10.15: Teatro dei ragazzi: «Il profumo del fiore invisibile»; 10.35: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17.00: Noi e la musica; 18.00: Mario Ursic: «Le avventure di un teatro di provincia ovvero il diario di Anatol Firs». Sceneggiato radiofonico in 8 puntate. Regia di Mario Ursic. Produzione: Radio Trieste A. I' puntata; 18.40: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - gr; 19.20: Programmi domani.



11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Telefilm: La casa nella prateria, Il prezzo dell'orgoglio.
16.05 Telefilm: Webster, Buon compleanno.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas, Tempo di matrimoni.
21.30 Telefilm: Dynasty, Dramma per due madri.
22.30 Telefilm: I Colby, La bambina di Fallon.
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.50 News: Premiere, I trailers della settimana.
1.00 Telefilm: Sulle strade della California, La volpe di Tijuana.
2.00 Telefilm: Sceriffo a New York, La ragazza della cella 14.



9.30 Telefilm: La donna bionica, Una guerra fuori programma.
10.30 Telefilm: Flipper, Un delfino in dono.
11.00 Telefilm: Riptide, Una polizza sulla vita.
12.00 Telefilm: Hazzard, Rosco lo scapolo d'oro.
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Smile, conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay Television.
15.05 So to speak, lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani) - This year's model (La modella dell'anno).
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I., Onora il padre.
19.30 Telefilm: Happy Days, Richie si ribella.
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.15 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: «CONAN IL DISTRUTTORE». Con Arnold Schwarzenegger, Grace Jones. Regia di Richard O. Fleische. (Usa 1983) Avventura.
22.30 Telefilm: Zanzibar, Arriva la Finanza.
23.10 Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.30 Telefilm: Tre cuori in affitto, Digiuno digitale.
24.00 News: Premiere, I trailers della settimana.
0.10 Telefilm: Samurai, Agguato mortale.
1.10 Telefilm: Star Trek, Il computer che uccide.



11.30 Telefilm: Cannon, Caccia al pazzo.
12.30 Telefilm: New York New York, Tocco di classe.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant, Il testimone.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili, Nicky.
20.30 Film: «UN UOMO TRANQUILLO», con John Wayne, Maureen O'Hara. Regia di John Ford. (Usa 1952) Commedia.
23.00 News: Anthropos.
23.45 News: Dentro la notizia.
0.15 Film: «UNA DONNA DUE AMORI» con Lee Remick, Joseph Bologna. Regia di Delbert Mann. (Usa 1979) Drammatico.

Arnold Schwarzenegger (Italia 1, 20.30)

TELEFRIULI

11.15 Side, proposte per la casa.
11.45 Il salotto di Franca.
12.15 Il mio amico Bottoni, telefilm.
12.48 Ora esatta.
13.00 La scoperta dell'immaginazione: «Il mondo della visione».
13.30 Raffles, ladro gentiluomo, telefilm.
14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia. Con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretta da Londra. Music Box.
17.15 I grandi fiumi del mondo: «Il Rio delle Amazzoni».
18.15 «I giovedì della signora Giulia». Soggetto di Piero Chiara. Sceneggiato (9.a puntata).
18.58 Ora esatta.
19.00 Anna, Ciro e compagnia, telefilm.
20.00 E' tempo di artigianato, rubrica.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.28 Ora esatta.
22.30 Le isole perdute, telefilm.
23.00 Diamanti: il dado è tratto, sceneggiato (6.a puntata).
24.00 Side, proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ITALIA 7 TELEPADOVA

11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Robotech, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.45 Rubrica cinema.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm. «Lo sceriffo della contea».
20.30 «LA SIGNORA GIOCA BENE A SCOPA», film. Regia di Giuliano Carmineo, con Carlo Giuffrè ed Edwige Fenech.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Hockey, Asiago-Fiemme.
0.30 «A 001 OPERAZIONE GIAMAICA», film.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.10 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Paper moon», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Flying dragon», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Carletto, il principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Paper moon», cartoni animati.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «LA CITTA' GIOCA D'AZZARDO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 «World sport special» rubrica sportiva.
23.30 Incontro di basket serie B1.

TMC-TELEANTENNA

12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip clip, musica giovane.
15.00 Pomeriggio al cinema: «LA SIGNORA MIA ZIA», commedia.
17.40 Tv Donna. Conduce Nino Castelnuovo.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Chicago story, «Gli ostaggi».
21.45 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.45 Tele Antenna Notizie.
23.05 Telemontecarlo stasera, nel corso della trasmissione: Crono, tempo di motori.

RETE A

20.25 Teleromanzo: «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo: «Victoria». Con Victoria Ruffo e Juan Ferrare.
22.00 Serial: «Il peccato di Oyuki». Con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.20 Teleromanzo, «Ai grandi magazzini». Con Veronica Castro.
22.50 Tga - Telegiornale, edizione della notte.

TVM

14.30 Roberta Pelle (promozionale).
15.00 Cartoni animati.
18.35 Telefilm: «La famiglia Smith».
18.50 Incontro con...
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «RICHARD DIAMOND DETECTIVE PRIVATO».
20.55 Film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Incontro con...
23.20 Roberta Pelle (promozionale).

TELECAPODISTRIA

16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey su ghiaccio N.h.l.: Los Angeles Kings-Edomonton Oilers.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Calcio internazionale.
22.25 Telegiornale.
22.30 Sportime magazine.
22.45 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
23.15 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

RAIUNO

Notte rock con Keith

«Ho smesso di drogarmi quando ho capito che correvo il rischio di perdere i miei figli, di mettere in crisi i miei cari e quelli che mi stavano intorno, compresi i Rolling Stones». Keith Richards, il chitarrista e anima musicale dei Rolling Stones in un'intervista confessione a «Notte rock», in onda alle ore 22.30 su Raiuno, parla dei 25 anni dei Rolling Stones e della sua vita. Dei difficili rapporti con Micke Jagger, «quando mi disse, dopo "Dirty Work", che non saremmo più andati in tournée mi sono davvero incazzato, e i rapporti peggiorarono. Ma ora si sono rasserenati». A «Notte rock», Keith Richards parla di Micke Jagger e della storia dei Rolling Stones, della droga, di Aretha Franklyn e di Chuck Berry, uno dei giganti del rock'n'roll.
«Quando abbiamo fatto insieme il film», prosegue Richards nell'intervista, «a lui dedicato, "Heil heil rock'n roll", mi ha fatto pagare persino l'affitto degli strumenti. Con Micke, nessuno ha rapporti facili».
A «Notte rock», Keith Richards ha inoltre confermato che nell'89 i Rolling Stones torneranno insieme per un nuovo disco e un megatour mondiale. Nella lunga intervista, Keith ha ricordato il prezzo che hanno dovuto pagare al successo, due carissimi compagni morti, Brian Jones e il pianista Jan Stuart, «che io considero la colla che teneva uniti i Rolling».
Nella terza puntata di «Notte rock» si parlerà del primo disco che Keith Richards ha realizzato dopo 25 anni, delle speculazioni commerciali attorno al fenomeno del rock e delle rockstar, realizzate attraverso la pubblicazione di biografie scandalistiche, film e documenti esclusivi. Su questo argomento e sul business che vi ruota attorno, «Notte rock» parlerà del caso John Lennon: «E' come se lo uccidessero di nuovo» ha dichiarato la vedova dell'ex Beatle, Yoko Ono, «e tutto questo è possibile perché John non può essere qui a difendersi».
Il Magazine di Raiuno propone inoltre una video-novità su Anita Baker, la nuova regina della musica soul, un'intervista con Sade in occasione del suo tour italiano e una inedita presentazione dei 7 giganti del rock'n'roll che si esibiranno tutti insieme, per la prima volta, giovedì 17 novembre al Palaeur di Roma, in un grande evento musicale firmato Raiuno e Coca Cola. Sempre a «Notte rock», James Brown e Ray Carles messi a confronto con le rockstar di oggi che a loro si sono ispirate: Prince, Billy Joel, Terence Trent D'Arby. Concludono la puntata: i Run Dmc e i Public-Enemy, i geni della rap-music per la prima volta in Italia, un servizio con le immagini di Jony Mitchell realizzate a Sanremo in occasione del Premio Tenco e un video su Bobby McFerrin.

Raidue, 20.30

«La novizia»

Viene dalla televisione il personaggio cinematografico di maggiore spicco nella serata televisiva. E' Raymond Burr, l'intramontabile Perry Mason di tanti telefilm di successo. Con qualche anno di più sulle spalle, una barba che gli conferisce saggezza e una promozione sul campo al settore del «tv movie», ritorna con l'inedito «La notizia» che va in onda su Raidue alle 20.30, prima di tre storie destinate a rinverdire il personaggio creato da Ernest Stanley Gardner. Al suo fianco un cast tutto televisivo, in cui spicca Barbara Hale. L'inossidabile investigatore, che in tutti questi anni ha fatto il giudice fino ad arrivare all'età della pensione, deve misurarsi con un delitto «religioso». Difenderà suor Margaret, accusata di avere ucciso padre Thomas, sfortunato investigatore dilettante.
L'altra sorpresa positiva della serata cinematografica è sempre su Raidue (alle 23.30): ritorna in campo il giovane Spencer Tracy (1941) del film «Dottor Jeckyll e Mr. Hyde». Al suo fianco, Ingrid Bergman e Lana Turner cercheranno vanamente di distoglierlo dai pericolosi esperimenti (a base di droga), con cui il dottor Jeckyll si tramuta in pericoloso assassino. Tracy, guidato dal solido professionista Victor Fleming, cerca un'interpretazione psicoanalitica di questo classico dell'orrore vittoriano. Il clima estetico della pellicola guarda più all'espressionismo che alla Londra di Robert Stevenson.

APPUNTAMENTI

In tv l'orchestra jazz di Woody Herman

TRIESTE — Domani alle 18.15 su Raitre regionale nell'ambito della breve «Stagione musicale d'autunno» va in onda la registrazione del concerto tenuto a Pordenone il 26 maggio scorso dall'Orchestra già di Woody Herman, diretta da Buddy De Franco. Regia di Euro Metelli.

Monfalcone

Pirandello

MONFALCONE — Oggi al Teatro Comunale di Monfalcone si replica «Ciascuno a suo modo» di Pirandello, diretto da Patroni Griffi per lo Stabile regionale.

Nazionale 4

«Pelle»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film che ha vinto la Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes: «Pelle alla conquista del mondo», di B. August, tratto da un classico della letteratura nordica.

Monfalcone

Louis Lortie

MONFALCONE — Domani alle 20.30 al teatro Comunale di Monfalcone ritorna il pianista canadese Louis Lortie. Musiche del '900 russo e francese.

Gorizia

Orchestra di Zagabria

GORIZIA — Domani alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia, per i Concerti della Sera organizzati dall'Associazione Lipizer, si esibirà l'Orchestra filarmonica di Zagabria (circa cento componenti), diretta da Pavle Despalj.

Casa dello Studente

Cinema cinese

TRIESTE — Giovedì alle 17 e alle 20.30 nel salone della Casa dello Studente «A» in via Fabio Severo 158, per la rassegna sul cinema cinese degli anni '80 organizzata dal Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Trieste, si proiettano i film «La leggenda di Chang delle statuette d'argilla» di Li Wenhua e Du Yu e «I pugilatori della scuola di Wudang» di Shun Sh.
Infine, venerdì 4 novembre, la rassegna si concluderà con «La ragazza in rosso» di Lu Xiadya e «La carovana misteriosa» di Guang Chunlan.

Gorizia

Musica americana

GORIZIA — Giovedì 3 novembre alle 20.45 all'Auditorium di Gorizia si terrà una serata dedicata alla «Nuova musica americana», che comprenderà prime esecuzioni nazionali di autori contemporanei americani.
La serata è organizzata dalla «A. Artisti Associati» di Gorizia.

Gruppo cameristico

Una furtiva lacrima

TRIESTE — Venerdì, sabato e domenica nel teatro di via Ananian il ricostituito «Gruppo cameristico triestino», formato da Giuseppe Botta tenore, Elisabetta Richter soprano, Mario Pardini basso e Paolo Scacciati baritono, sarà protagonista dello spettacolo inaugurale della stagione dell'«Armonia». Il Gruppo presenterà il divertimento teatrale «Una furtiva lacrima», liberamente tratto dall'Elisir d'amore.

«Scuola di musica 55»

Andrea Guzzardi

TRIESTE — Prosegue lunedì 14 novembre la prima rassegna della «Scuola di musica 55». Nel teatrino del sodalizio (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel. 307309) si terrà alle 20 un concerto del cantautore triestino Andrea Guzzardi. Il successivo appuntamento è per domenica 20, alle 18, con la proiezione del film «Metropolis», di Fritz Lang, accompagnato al piano da Carlo Moser (in collaborazione con la Cappella Underground).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) e domenica alle ore **18** (turno B) concerti diretti dal maestro Alkis Baltas, pianista Louis Lortie, clavicembalista Ilton Wiuniski.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Dal 2 dicembre al 13 maggio. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948). Oggi chiusa.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** «turno prime» (durata 2h e 30') la Compagnia Giulio Bosetti presenta «La coscienza di Zeno» di Tullio Kezich dal romanzo di Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. In abbonamento: tagliando n. 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti. Stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53, ore **17**: «La barcaccia» presenta: «Nora e Stefania». Due atti in dialetto triestino di Flavio Bertoli. Prenotazione posti e prevendita biglietti presso l'Utat in Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** «Marinaresca» - ovvero nel paese delle Maldobrie - di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** Desiderio, disperazione, delitto: «Frantic» di Roman Polanski, con Harrison Ford, Emmanuelle Seigner, John Mahoney, Betty Buckley. «Un thrilling pieno di azione e girato con la sapienza ed il senso della suspense che furono del grande Hitchcock». (Tullio Kezich, La Repubblica).
EDEN. 15.30 ult. 22.10: Per la prima volta in Italia un hard-core della serie «Caballero». Da non perdere!: «Ragazze in affari». V. 18.
AZZURRA. Ore **16.15, 19, 21.45:** Quarta settimana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V. m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Per la quarta settimana continua lo strepitoso successo di Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un grande film di Walter Hill: «Danko» con Arnold Schwarzenegger, E. Belushi e P. Boyle. Schwarzenegger è il miglior agente russo. Ora la polizia di Chicago chiede il suo aiuto...
MIGNON. 15 ult. **22.15:** «Il mio amico Mac». Ricordate E.T.? Ora vivrete con Mac un'altra tenera storia con un piccolo extraterrestre che vi affascinerà e renderà felici i vostri bambini.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Corto circuito 2». Ritorna il simpaticissimo robot «numero 5» nel film che sta battendo in America tutti i record di incassi e di risate.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Rimini, Rimini un anno dopo». Si ride ancora di più!
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Blade runner». Il capolavoro di Ridley Scott con Harrison Ford e Rutger Hauer.
NAZIONALE 4. 16, 18.45, 21.30. Palma d'oro al Festival di Cannes '88: «Pelle alla conquista del mondo» di B. August con P. Hvenegaard. Da un classico della letteratura nordica una saga proletaria di fine '800: la faticosa emigrazione del piccolo Pelle e del padre dalla dura Svezia alla più accogliente Danimarca, la perdita dei sogni infantili, la partenza per la conquista del mondo...
CAPITOL. 16 ult. **22:** il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico «Mr. Crocodile Dundee II». Il settimana. Ultimi giorni.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Snack bar Budapest» l'ultimo noir-scandalo di Tinto Brass, il maestro dell'erotismo italiano alfiere dichiarato del piacere. Con Giancarlo Giannini e Sylvie Orcier. V.m. 14.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16, 18.45, 21.30:** «Bird» (Usa 1988) di Clint Eastwood con Forest Whitaker, Diane Venora, Sam Wright. Il jazz e la vita del mitico Charlie Parker premio per il miglior attore a Cannes 1988.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30** «Fievel sbarca in America». Meravigliosi cartoni animati di S. Spielberg.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Bocche bollenti a San Francisco» super porno americano da non perdere. V. m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/'89. Oggi e domani ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello con Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Giovanni Crippa, Laura Marinoni e la partecipazione straordinaria di Vittorio Caprioli. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Abbonamenti e biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30. Turno di abbonamento B.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89. Domani ore **20.30** concerto del pianista Louis Lortie. Musiche di Maurice Ravel, Sergej Prokofiev, Claude Debussy, Igor Stravinskij. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19. Utat Trieste.

GORIZIA

TEATRO G. VERDI. Stagione concertistica '88/'89. 2 novembre ore 20.30 Orchestra Filarmonica di Zagabria (100 elementi) Pavlo Despalj direttore, Vladimir Krpan pianoforte. In programma overture di Glinka, V sinfonia di Beethoven e il concerto di Rachmaninov. Prevendita Agenzia Viaggi I.O.T. - Gorizia.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Danko».
AULA MAGNA CENTRO STUDI. Cinemazero presenta «Intrigo a Hollywood» di Blake Edwards. Inizio spettacoli alle **20** e alle **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il piccolo diavolo». Orario: **18, 20, 22.**
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, tel. 71027: «Il pranzo di Babette», feriali ore **21** festivo ore **15, 17, 19, 21.**

BANKITALIA CONFERMA: ECONOMIA MAI COSI' BENE

Quest'Italia corre proprio

Qualche preoccupazione (oltre che dal deficit pubblico) dalla «bilancia»

Tutti (o quasi) i dati sono positivi. Dopo le affermazioni di Ciampi, anche il bollettino della Banca d'Italia «ufficializza» l'attuale vivace momento dell'economia italiana: bene l'attività produttiva, domanda interna che continua a espandersi a ritmo sostenuto, export che contribuisce alla crescita del «pil», inflazione stazionaria, occupazione in crescita. Sale del 3,9 per cento l'espansione dei consumi delle famiglie, mentre sale anche l'occupazione

ROMA — Crescita «vivace» dell'attività produttiva, domanda interna che continua a espandersi a ritmo sostenuto, esportazioni che contribuiscono alla crescita del «Pip», inflazione stazionaria, occupazione in crescita. Banca d'Italia fa la fotografia dell'economia italiana nella prima metà dell'anno e, come succede da qualche tempo, ne esce fuori un quadro molto positivo sulla congiuntura. «La domanda interna al netto della variazione delle scorte — si legge nel bollettino economico n. 11 diffuso ieri da via nazionale — ha registrato nei primi sei mesi dell'anno un aumento del 3,9% in termini tendenziali». La crescita della domanda, dall'interno e dall'estero, secondo Bankitalia, «ha determinato un significativo incremento dell'attività industriale: nei primi sei mesi dell'anno l'indice della produzione industriale, rettificato e destagionalizzato, è aumentato del 2,6% rispetto al semestre precedente e del 4,4% rispetto a quello corrispondente dell'87».

Il tasso di incremento tendenziale dell'inflazione al consumo, sottolinea il bollettino di Bankitalia, si è mantenuto intorno al 5% fra gennaio e giugno. Quello dei prezzi all'ingrosso è invece salito dal 3,9% al 5% da gennaio ad agosto. «E' proseguita nel primo semestre — si legge nel bollettino — l'espansione dei consumi delle famiglie, con un tasso di incremento del 3,8% rispetto al corrispondente periodo dell'87.

Sulla base di stime preliminari — aggiunge l'istituto centrale — l'incremento del reddito disponibile sta superando quello registrato nell'87». La dinamica degli investimenti fissi lordi si è mantenuta «vivace»: la crescita nel primo semestre è stata pari al 5,4% in termini tendenziali. L'utilizzo della capacità produttiva, inoltre, è prossimo ai livelli massimi raggiunti all'inizio dell'80. Secondo Bankitalia, la fase di espansione produttiva ha portato a una crescita dell'occupazione (sia nel settore dei servizi che in quello industriale). L'impiego complessivo di lavoro ha superato dell'1,5% quello del periodo corrispondente dell'87.

Meno positive le note sulla bilancia dei pagamenti di parte corrente. «Nel primo semestre dell'88 — si legge nel bollettino della Banca d'Italia — ha registrato un disavanzo, non destagionalizzato, di 4.900 miliardi. Rispetto ai primi sei mesi dell'87 il deficit si è ampliato di circa 3.400 miliardi. Il disavanzo dell'interscambio mercantile è peggiorato di 800 miliardi rispetto alla prima metà dell'anno scorso». Il saldo dei servizi e trasferimenti ha chiuso il semestre con un passivo di 2.400 miliardi, peggiore di 2.500 miliardi rispetto ai primi sei mesi '87.



Carlo Azeglio Ciampi

Nei primi cinque mesi dell'88 le esportazioni in quantità sono cresciute del 5,1% (rispetto al medesimo periodo '87), a fronte di un incremento del 6,1% delle importazioni. In giugno, inoltre, le esportazioni in valore hanno registrato un aumento del 15% sul mese corrispondente dello scorso anno, a fronte di un incremento dei flussi importati pari al 14%.

Per quanto riguarda i movimenti dei capitali, nei primi sei mesi '88 il saldo complessivo è stato di +6.800 miliardi, determinato dal forte afflusso di capitali esteri (oltre 11.000 miliardi) e deflusso limitato di capitali italiani (6.300 miliardi).

«Nei primi nove mesi dell'anno — si legge nel bollettino Bankitalia — il saldo globale della bilancia dei pagamenti è stato positivo per 1.878 miliardi, a fronte di un passivo di 1.530 miliardi nel corrispondente periodo '87».

Contemporaneamente alla Banca d'Italia, anche l'Isco ha diffuso ieri buone notizie per l'economia italiana. Nella inchiesta congiunturale (fine settembre '88) redatta con la rivista «Mondo Economico», infatti, l'Istituto per lo studio della congiuntura conferma per l'industria italiana «il persistere di una impostazione nettamente evolutiva con i miglioramenti che sembrano spingersi oltre i consueti rimbalzi stagionali».

Tornando a Banca d'Italia, l'istituto centrale non manca di lanciare messaggi all'amministrazione politica in sede di previsioni per il prossimo anno. «L'intensità dell'azione condotta sul bilancio di competenza — si legge nel documento — denota l'impegno del governo nel perseguire l'obiettivo programmato. Per assicurare i risultati del processo di risanamento è necessario incidere sin d'ora sui meccanismi strutturali di formazione della spesa corrente nei principali comparti d'intervento».

CAMBIANO GLI IMPIEGHI

E le banche finanziano la crescita

Minore rilevanza degli «impieghi finanziari»

ROMA — Credito all'attività reale in crescita, analogo andamento per quello al consumo e decremento degli impieghi finanziari. Queste le «coordinate» lungo le quali si è mosso il sistema bancario negli ultimi mesi, secondo le rilevazioni della Banca d'Italia. Nel bollettino economico, l'istituto centrale traccia brevemente la dinamica creditizia di quest'ultimo anno, ricordando le preoccupazioni del dopo massimale e confermando il rallentamento degli impieghi registrato a iniziare dall'estate.

«La decelerazione degli impieghi bancari registrata nei mesi estivi — si legge nel bollettino — ha portato il tasso di crescita ad attestarsi, nei primi otto mesi dell'anno, al 16,2%». Un'analisi della ripartizione dei prestiti per settore di destinazione sembra indicare, secondo Bankitalia, che la domanda sia stata prevalentemente influenzata dalla crescita dell'attività reale».

Come negli ultimi anni, aggiunge la Banca d'Italia, è stato molto elevato l'aumento del credito al consumo. «Una conferma indiretta della minore rilevanza assunta dagli impieghi "finanziari" — si legge nel bollettino — viene dall'andamento della quota dei prestiti concessi a tassi di oltre due punti inferiori al prime rate. Tale quota, pur essendo aumentata dopo l'abolizione del massimale, si è attestata su livelli inferiori a quelli raggiunti a metà del 1987».

Sul fronte della raccolta, Bankitalia rileva che la dinamica dei depositi bancari è stata «relativamente contenuta». Il loro tasso di crescita a 12 mesi si è mantenuto nel primo semestre dell'anno al di sotto del 6%, per aumentare di circa un punto in luglio e in agosto. «In vista dell'esigenza di migliorare il conto economico — si legge nel bollettino — le aziende di credito hanno continuato a contenere il costo della raccolta e ad accettare una progressiva disintermediazione dal lato del passivo, accelerata dall'aumento al 30% della ritenuta fiscale applicata agli interessi corrisposti».

Nei primi cinque mesi di attività, il mercato secondario dei titoli di Stato ha intanto accresciuto la trasparenza delle contrattazioni e la liquidità dei portafogli degli operatori. E' quanto si legge sempre nel bollettino economico della Banca d'Italia secondo il quale l'istituzione del mercato telematico ha avuto un avvio soddisfacente, specialmente se si tiene conto che l'incertezza sull'evoluzione dei tassi d'interesse rendeva non agevole l'incontro tra domanda e offerta e difficile l'individuazione delle condizioni di equilibrio.

DIFFUSA TENDENZA AL RIALZO

Anche dalla Borsa buoni segnali

L'indice Mib guadagna quota 1210 (+0,75 per cento)

MILANO — La seduta fra due festività ha dato luogo a un volume d'affari ridotto, ma il tono del mercato si è dimostrato positivo con una tendenza diffusa al rialzo. Alla fine della riunione l'indice Mib ha guadagnato quota 1210 con un progresso dello 0,75% su venerdì scorso.

La domanda ha riguardato in particolare i bancari e gli assicurativi. Fra i primi vanno segnalate le tre «bin», e in particolare il Credito italiano che ha guadagnato il 3,2% con l'ordinaria e il 6,4% con la risparmio.

Comit è salita del 2,4% e Banco di Roma dello 0,6%. L'attenzione alle tre «bin» è da collegarsi all'annuncio che entro novembre le banche collocheranno un'altra quota di Mediobanca (ieri in calo dell'1,2%), ottenendo così notevoli plusvalenze nell'esercizio in corso. Fra gli assicurativi Ras e Generali hanno guadagnato rispettivamente l'1,1 e l'1,4%, mentre più consistenti sono stati i progressi di Lloyd Adriatico (+3,1%), Toro priv. (+3,4) e Firs risparmio (+2,5%).

Gli operatori continuano a dedicare un'attenzione particolare alla Gemina che ieri è salita di un altro 2,7% chiudendo a 1849 lire con ulteriori progressi nel dopolistino. Anche l'Ifil si è mossa bene, guadagnando il 3,6% con la chiusura a 4110 lire, poi migliorata fino a 4150. Le Fiat hanno migliorato di poco con l'ordinaria ampiamente trattata. Frà gli altri titoli del gruppo Agnelli, si sono mosse in rialzo Snia Bpd (+1,7%) e Magneti Marelli (+2,3).

Buon recupero anche per le Montedison che hanno chiuso a 2083 lire (+2,.4%) e per la Ferruzzi Agricola Finanziaria salita addirittura del 3,3% con la chiusura a 1720 lire, poi migliorata a 1740. Nel gruppo Ferruzzi gli operatori hanno trascurato la holding Ferfin (ieri ha chiuso a 2800 lire) mentre sono stati richiesti i titoli di altre società come Trenno (+3,3%), Montefibre (+1,8%) e Eridania (+1%).



Bene tutti i titoli Ferruzzi, ma stenta la Ferfin. Nella foto Raul Gardini.

SALVATAGGIO

Il dollaro va basso Interviene la Fed

Una risalita fino a 1330 lire. Attesa flessione per le elezioni.

NEW YORK — Andamento altalenante del dollaro, ieri, dopo la caduta di venerdì. In serata, comunque, la valuta Usa ha recuperato più che ampiamente il terreno perso nella prima parte della seduta, grazie al duplice intervento della Fed. La Riserva federale Usa, infatti, ha venduto yen contro valuta americana per sostenerla. Secondo gli analisti, l'iniziativa della Banca centrale costituisce un'ulteriore prova della decisione di impedire una flessione del dollaro sotto il «livello di guardia» dei 125 yen. Tuttavia — a parere di molti esperti — dopo le elezioni presidenziali della settimana prossima si potrebbe verificare una nuova flessione del dollaro, probabilmente fino a quota 120 yen.

Un altro fattore che influirà sulla tendenza della valuta Usa sarà quello dei dati sulla disoccupazione in ottobre, soprattutto se il numero dei nuovi iscritti ai libri-paga differirà notevolmente dalle 230.000 unità previste dagli economisti.

Il dollaro è stato quotato a 1,7900-05 marchi contro 1,7688-98 in apertura e 1,7710-15 di venerdì; a 125,77-82 yen contro 124,65-75 e 125,58-63; a 1330,25-75 contro 1316,00-50 e 1318,00-50. Fiacca la sterlina, scesa a 1,7622-29 dollari contro 1,7720-27 di venerdì.

Come si vede da queste cifre, è stata l'aggressività della Fed a indurre il mercato a ricoprirsi di dollari, in modo da fare schizzare verso l'alto il biglietto verde.

In Italia, dunque, la moneta statunitense si è ieri ulteriormente avvicinata alla soglia delle 1300 lire, al di sotto della quale era scesa l'ultima volta nel giugno scorso. La lira ha invece mantenuto sostanzialmente stabile la propria posizione nei confronti delle altre valute.

All'interno del sistema monetario europeo, la lira ha fatto registrare infatti lievi progressi nei confronti del marco tedesco (quotato ieri 744 lire contro le 744,075 di venerdì) e del franco francese (217,87 contro 217,985). Anche al di fuori dello Sme la lira ha guadagnato posizioni nei confronti di alcune valute come la sterlina e il franco svizzero.

I valori a Wall Street hanno mostrato nel corso della mattinata di ieri un andamento irregolare, con una prevalenza di flessioni, non riuscendo a trarre beneficio dal recupero del dollaro dopo gli interventi a sostegno della Fed. Gli operatori sono apparsi riluttanti a entrare sul mercato in vista degli eventi politici ed economici dei prossimi giorni.

Fra i titoli in evidenza, Kraft ha segnato un ulteriore modesto rafforzamento passando da 103,1-4 dell'apertura a 103,1-2, contro 96,1-2 di venerdì, grazie ad acquisti emersi dopo l'annuncio in base al quale il consiglio di amministrazione della società ha accettato l'offerta di acquisizione della Philip Morris, consigliando agli azionisti di vendere i loro titoli a quest'ultima. Le azioni Philip Morris, dopo una flessione iniziale, si sono rafforzate salendo a 96 dollari contro 93,1-2 in apertura e 94,3-4 della scorsa settimana.

L'indice Dow Jones degli industriali è calato di 6,22 a 2143,67 punti. I ribassi hanno superato i rialzi per 814 contro 463 su un giro di affari di 81,73 milioni di azioni.

SOLO SANZIONI PECUNIARIE

Per gli esportatori di valuta scatta la depenalizzazione

«Minicondono» per far rientrare il denaro inviato in altre nazioni

ROMA — Non sarà più perseguibile penalmente chi ha esportato valuta attraverso canali illegali, oppure ha commesso qualsiasi altro tipo di reato in materia valutaria. E' entrato infatti in vigore il Dpr 455 del 21 ottobre '88 — pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 ottobre — che depenalizza i reati valutari, configurandoli come semplici illeciti di tipo amministrativo, punibili con sanzioni pecuniarie.

Il provvedimento — approvato in via definitiva e all'unanimità dalla commissione Giustizia della Camera lo scorso 6 ottobre — prevede anche una sorta di «minicondono» a favore di chi, pur non avendo in corso procedimenti penali, intende far rientrare i capitali esportati clandestinamente.

Per rimettersi in regola sarà sufficiente pagare una sanzione proporzionale alla somma illegittimamente esportata: 5% se il valore non supera i 25 milioni, 10% fra i 25 e i 100 milioni, 15% fra i 100 milioni e il miliardo e infine il 20% se superiore al miliardo. In questo modo non solo viene estinto ogni procedimento di tipo sanzionatorio, ma è possibile far rientrare i capitali in Italia senza ulteriori aggravi e conseguenze.

La depenalizzazione dei reati valutari rappresenta un ulteriore passo verso la completa liberalizzazione e mette fine all'emergenza iniziata nel 1976, quando i nostri conti con l'estero avevano un andamento a dir poco preoccupante.

A fruire del provvedimento saranno naturalmente anche i reati commessi prima della sua entrata in vigore e i procedimenti pendenti. Per questi ultimi l'autorità giudiziaria disporrà la trasmissione degli atti all'Ufficio italiano dei cambi, ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative. Potrà tuttavia essere disposto il mantenimento dell'eventuale sequestro dei beni, a garanzia del pagamento delle sanzioni stesse.

Sempre nella legge di penalizzazione viene stabilito che l'Ufficio italiano dei cambi avrà altri 180 giorni di tempo (oltre ai termini già indicati dalla legge) per notificare — a chi si è reso responsabile di illecito valutario — le misure dell'oblazione da pagare per estinguere «in via breve» l'illecito. Il termine di 180 giorni si applicherà però solo ai procedimenti penali già aperti e decorrerà dal momento della ricezione, da parte dell'Uic, dei relativi atti.

TRATTATIVE CON LA ASEA BROWN BOVERI

La Franco Tosi verrà ceduta?

Il presidente Cortesi: «Non ancora definito il prezzo» (ma si parla di 450 miliardi)

Servizio di
Giovanni Medioli



Giampiero Pesenti

Ma sulla base di altre voci l'offerta sarebbe ben inferiore. L'utile netto della società ha scavalcato i 25 miliardi

MILANO — La Franco Tosi va bene, malgrado l'annullamento delle commesse nucleari dell'Enel e il calo degli ordini (184 miliardi nell'ultimo esercizio contro i 1.245 del precedente), ma sulle trattative per la cessione al gruppo elvetico/svedese Asea Brown Boveri (Abb), nessuna novità.

Infatti il presidente della società, Gaetano Cortesi, davanti all'assemblea degli azionisti, rispondendo alle domande degli intervenuti e a un telex della Consob che chiedeva spiegazioni sullo stato delle trattative, ha spiegato che «e' attualmente impossibile sapere come varierà l'assetto proprietario della Franco Tosi, perché anche se i negoziati fra la Abb e l'azionista di maggioranza (l'Italmobiliare, società del gruppo Pesenti, che controlla la capofila al 63,28%) vanno avanti, non si è arrivati a una definizione del prezzo di vendita».

«D'altro canto — ha continuato Cortesi — non è solo la Franco Tosi oggetto di accordi e acquisizioni, ma anche l'elettrotermomeccanica delle Partecipazioni statali (principalmente l'Ansaldo), nel quadro di un riassetto nazionale del settore. Quando gli accordi saranno arrivati in porto, l'azionista si impegna a darne comunicazione tempestiva attraverso gli appropriati organi di stampa».

Insomma, sul contenuto, i tempi e la forma di questa cessione non ci sono ancora dati certi, ma soltanto voci circostanziate. Di certo si sa che il gruppo Abb, l'anno scorso, più o meno in questo periodo, acquistò il 30% delle due principali società operative del gruppo, la Franco Tosi industriale e la Franco Tosi ingegneria (settore elettromeccanico), cedendo in cambio il 22,8% della sua controllata italiana Tecnomasio (settore termomeccanico).

Il valore della transazione per la quota della Franco Tosi industriale fu allora di 193 miliardi. «Dunque — ha detto Cortesi — il valore del rimanente 70% della società non può essere inferiore a quei livelli (cioè a 450 miliardi). Siamo disponibili a cedere, ma non a svendere».

Le voci raccolte in Borsa e rimbalzate in assemblea, però, attribuirebbero alla Abb un'offerta molto inferiore: 240 miliardi. Il problema del prezzo sarebbe legato anche a complicazioni fiscali dovute ai diversi regimi impositivi di Svezia e Svizzera (che non fanno parte della Cee) e dell'Italia.

«D'altro canto — ha aggiunto Cortesi — una soluzione di questo tipo (la cessione) è necessaria in un mercato che va verso una sempre maggiore concentrazione e dove soltanto poche società, a livello europeo, potranno sopravvivere».

Nel frattempo il bilancio chiuso il 30 giugno scorso evidenzia un fatturato di gruppo di 367,5 miliardi (contro 318,1 dell'esercizio precedente), un utile netto di 25,7 miliardi (contro i 20,8 dell'anno scorso).

L'utile netto della Franco Tosi industriale (quotata in Borsa) è invece di 16,3 miliardi, e il dividendo per azionista (approvato dall'assemblea) — che andrà in pagamento dal 13 novembre prossimo — è di 850 lire per azione (contro le 800 dell'anno scorso).

INCONTRO CON AMATO

Mille miliardi per coprire il «buco» della Cassa di risparmio di Prato

ROMA — Sarà un intervento dell'importo complessivo di mille miliardi di lire a portare la Cassa di Risparmio di Prato fuori dell'amministrazione straordinaria. La soluzione è emersa ieri nel corso di un incontro al quale ha preso parte anche il ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

Ecco il comunicato reso noto al termine dell'incontro: «A conclusione di una riunione fra i rappresentanti dell'Abi, del Fondo interbancario di tutela dei depositi, dell'associazione e dell'istituto di categoria delle Casse di Risparmio e delle Casse toscane già intervenute a favore della Cassa di Prato svoltasi in data odierna presso la Banca d'Italia alla presenza del ministro del Tesoro è stata individuata una procedura d'intervento per la copertura delle perdite e per una adeguata ricapitalizzazione dell'istituto.

Tale procedura interesserà il Fondo interbancario, le casse comprese quelle toscane, il fondo di solidarietà e l'Acri e altri primati istituti bancari mediante conferimento di mezzi finanziari dell'ordine di mille miliardi. Il nuovo assetto gestionale — prosegue la nota — rispecchierà tendenzialmente la partecipazione alla ricapitalizzazione.

Nei prossimi giorni saranno definiti i termini dell'intervento che pone le basi per una successiva opportuna operazione di aggregazione che sarà sottoposto all'approvazione degli organi competenti degli enti partecipanti. La soluzione della vicenda — conclude la nota — risponde a interessi di carattere generale, di razionalizzazione del sistema creditizio, di sostegno dell'economia locale e di tutela dei risparmiatori».

SIGE (IMI)

Utile di 55,7 miliardi

Entrano Masera, Mazzotta, Pedone

MILANO — Utile netto di 40,9 miliardi e utile netto consolidato di 55,7 miliardi. Mezzi propri per 536 miliardi. Sono questi i dati principali del bilancio al 30 giugno scorso della Sige, la finanziaria del gruppo Imi. Il bilancio è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti che ha anche nominato consiglieri Rainer Masera, direttore generale dell'Imi, Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo e Antonio Pedone, economista. Il numero degli amministratori sale così da 11 a 13, dato che nel frattempo è scomparso il consigliere Gerardo Santini.

L'assemblea ha deliberato di distribuire all'azionista Imi un dividendo complessivo di 15 miliardi. «Quello approvato — ha detto il direttore generale della Sige, Giorgio Mariotti — è il primo bilancio dopo la fusione tra Sige e Italfinanziaria e non sono quindi possibili raffronti con gli esercizi precedenti».

Il biancio Sige tiene conto di svalutazioni su partecipazioni per 28 miliardi, mentre contiene plusvalenze inespresse per 110 miliardi.

Usa, è nato il gigante «Kraft-Philip Morris»

NEW YORK — Kraft e Philip Morris hanno raggiunto un accordo sull'offerta della Philip Morris per 13,1 miliardi di dollari aprendo alla più grossa operazione di fusione della storia americana fra due società non petrolifere.

In base all'intesa, la Philips pagherà 106 dollari in contanti per ogni azione privilegiata della Kraft. Si conclude così il breve ma duro braccio di ferro ingaggiato dall Kraft con la Philips Morris solo se il gigante dei tabacchi e dei prodotti di consumo avesse elevato l'offerta iniziale che era di 90 dollari per azione portandola a un livello pari al valore di una operazione difensiva di ristrutturazione ventilata dalla Kraft stessa proponendo di pagare ai propri azionisti 110 dollari in contanti e in titoli.

«I nostri azionisti riceveranno un valore pieno e la fusione rappresenta il miglior risultato possibile per nostri dipendenti e per i nostri clienti», ha detto il presidente della società, John Richman.

Il presidente della Philip Morris, Hamish Maxwell, ha sottolineato dal canto suo che la fusione porterà alla nascita di «una società del settore alimentare in grado di competere validamente sui mercati mondiali». La fusione sarebbe la seconda per entità fra società americane dopo l'acquisizione della Gulf Oil da parte della Chevron nel 1984 per 13,3 miliardi di dollari.

Secondo quanto è stato annunciato, sia la «Philip Morris» che la «Kraft» manterranno i loro marchi sul mercato e — con un fatturato globale che potrebbe superare quest'anno i 32 miliardi di dollari — le due compagnie unite toglieranno all'anglo-olandese «Unilever» e alla svizzera «Nestlè» il primo posto nella classifica delle più grandi compagnie mondiali nel campo dei prodotti alimentari e di consumo.

La «Kraft» — produttrice tra l'altro di maionese, margarina e formaggi — ha avuto nel 1987 un fatturato di 8,74 miliardi di dollari. La «Philip Morris» — che a parte le sigarette già produceva tramite una sua consociata altri prodotti alimentari e bevande quali il «Seven Up» — ha fatturato l'anno scorso più di 24 miliardi di dollari.

Le trattative per la fusione avevano avuto inizio a metà ottobre, con un'offerta da parte della «Philips Morris» di rilevare le azioni della «Kraft» — che allora erano quotate in borsa attorno ai 60 dollari l'una — a 90 dollari. L'accordo è stato concluso a 106 dollari mentre le azioni della «Kraft» sono nel frattempo salite a più di 96 dollari ciascuna.

Robert Maxwell, invece, il magnate britannico dell'editoria, ha messo a segno un grosso colpo sul mercato americano con un accordo da 750 milioni di dollari, quasi un miliardo di lire italiane, per l'acquisto di buona parte della divisione guide aeree ufficiali della Dun and Bradstreet. L'accordo dovrebbe essere perfezionato entro la fine dell'anno e darà a Maxwell il controllo di un servizio di pubblicazione e trasmissione di informazioni elettroniche ufficiali su orari e tariffe delle compagnie aeree nonché di un gruppo di periodici collegati al settore viaggi fra cui «Frequent Flier», «Travel Age» e «Pocket Flying Guide».

Nel 1987, la divisione aveva realizzato un utile operativo di 65 milioni di dollari. L'acquisizione metterà in condizione Maxwell di giocare un ruolo di primo piano anche nel proficuo settore viaggi e turismo. Lo stesso industriale ha peraltro reso noto di avere una opzione con la Dun and Bradstreet per l'acquisto della prestigiosa Thomas Cood Travel con 60 uffici regionali negli Stati Uniti. La Thomas Cook Travel è una ex unità, ora separata, del gruppo omonimo britannico controllato dalla Midland Bank.

Azionisti americani contro Montedison

NEW YORK — Un gruppo di azionisti della Ausimont ha presentato una denuncia contro la società e la sua controllante Montedison: secondo gli azionisti, sarebbero state commesse violazioni alla legge sui mercati azionari in relazione alla proposta di offerta pubblica di acquisto sul flottante Ausimont presentata dalla Montedison nel settembre scorso.

La denuncia — depositata alla Corte federale di Manhattan — asserisce che l'offerta di 33,50 dollari per azione è «grossolanamente inadeguata», in quanto formulata sulla base di informazioni finanziarie fuorivianti diffuse dalla stessa Ausimont. Infatti — affermano sempre gli azionisti — due assemblee informative previste per la scorsa estate non hanno avuto luogo e i soci americani della Ausimont non sono stati quindi messi in condizione di ottenere dati finanziari aggiornati. Le affermazioni contenute nella denuncia sono state definite «prive di fondamento» da un portavoce della Montedison.

Le attività della Ausimont — di cui la Montedison detiene il 72,7% del capitale — sono rappresentate soprattutto da due società controllate; la Dutral (elastomeri) e la Montefluos (prodotti fluorurati).

E NEL DUEMILA I TRAFFICI RADDOPPIERANNO

Boom del trasporto aereo

Attualmente in un anno vola un miliardo di persone - Ci sono i contro però

L'esplosione a sorpresa dei traffici sta provocando nelle compagnie una vera sindrome da congestione che la Iata dovrà affrontare

MONTREAL — Ci saranno le «targhe alterne» anche per gli aerei? Il quesito non è ozioso, tanto meno può sembrare una facile battuta dopo quanto riferito dal direttore generale della Iata a Montreal (Canada) nell'annuale assemblea delle compagnie aeree internazionali; l'Alitalia è rappresentata dall'amministratore delegato Maurizio Maspes e dal direttore centrale Giorgio Zadra.

Nel 1987, ha detto Gunter O. Eser, è scoppiato un vero e proprio boom del trasporto aereo che durerà a lungo. Nel 2000 i volumi di traffico si saranno pressoché raddoppiati: dal miliardo e più di passeggeri trasportati nell'87 (956 milioni nell'86) si arriverà infatti a oltre 2 miliardi. Gli aerei in circolazione passeranno dagli attuali 5.200 a circa 11.000. Le merci scambiate via aerea aumenteranno di almeno l'80%.

L'esplosione solo in parte prevista del traffico aereo sta provocando nelle compagnie una sorta di sindrome da congestione. Se infatti da un lato questo boom è accolto con comprensibile soddisfazione dalle società, dall'altro non ci si nasconde forte preoccupazione per come far fronte a questa domanda in irresistibile lievitazione. In questo quadro l'andamento dell'87 è visto come uno spartiacque: l'ultimo degli anni «tranquilli», in termini di volumi di traffico, il primo del periodo della congestione.

Dopo due anni di crisi, dovuta a un mix di fattori esterni (andamento dei cambi, conseguenze di Chernobyl, atti di pirateria ecc), l'anno passato ha segnato una netta inversione di tendenza per le 172 compagnie aeree associate alla Iata: 800 milioni di dollari di utili (contro 200 milioni di perdite dell'86), 580 milioni di passeggeri trasportati cioè il 12,5% in più (la fetta che rimane fuori dalla Iata non è però di poco conto comprendendo le compagnie di paesi quali Urss, Cina, le due Coree ecc.), 10 milioni di tonnellate di merci trasportate (di cui quasi 6 milioni su tratte internazionali), cioè l'8,5% in più, ricavi aumentati del 4% anche se a fronte di incrementi di costi dell'8%. Questo il quadro nettamente roseo.

Non solo ma il 1988 si presenta ancora più incoraggiante nelle previsioni Iata: gli utili supereranno a esempio il miliardo di dollari, passeggeri e merci avranno un incremento del 9%, i passeggeri per chilometro cresceranno del 10,5% e le merci per chilometro, in tonnellate, dell'11,1%. Quali i motivi di questa tendenza?

La scoperta in quasi tutti i paesi dei voli charter (ormai quasi un passeggero su dieci ricorre a questa formula economica), la deregulation attuata in Usa e in altri Stati, e imminente anche in Europa, lo sviluppo del terzo livello, cioè dei voli interregionali, la concorrenza che in termini di tariffe (quelle scontate o ultrascontate sono ormai più della metà delle ordinarie) l'aereo fa sempre più agli altri modi di trasporto: queste le cause indicate dagli addetti ai lavori a Montreal.

Naturalmente non si omette di indicare le medicine contro questo annunciato «mal d'aereo».

Occorre, ha chiesto perentoriamente Eser, una maggiore efficienza nelle operazioni aero-portuali (controlli di polizia, chek-in, consegna bagagli, ecc.), la creazione di organismi sovranazionali del controllo del volo e comunque un massiccio potenziamento delle strutture, la costruzione di aeromobili più grandi, più collaborazione fra autorità civili e militari, il ricorso diffuso all'informatica.

Ma Eser ha anche annunciato una sorta di rivoluzione culturale nella stessa Iata, che deve trasformarsi sempre più da organismo politico- associativo a una vera super agenzia di servizi per gli iscritti.

ALITALIA

Supersconti europei

E ancora interesse per «Aerolineas»

MONTREAL — Una famiglia di 4 persone potrà andare e tornare in aereo per Londra, Parigi e altre capitali europee pagando solo un milione di lire di biglietto. E' questa una novità che l'Alitalia in via sperimentale introdurrà dal 10 novembre all'11 marzo prossimo nel contesto di un pacchetto di agevolazioni tariffarie per l'Europa. Lo ha annunciato a Montreal, a margine dei lavori della Iata, il direttore centrale per i rapporti e gli accordi internazionali della compagnia di bandiera, Giorgio Zadra. Il numero minimo del nucleo familiare è di tre persone, il massimo 4 (peraltro non ci sono formalità anagrafiche da adempiere). Il capo famiglia in particolare paga 400mila lire, gli altri componenti pagano 200mila lire. Le destinazioni interessate sono da Milano: Parigi, Londra, Madrid, Amsterdam, Vienna e Bruxelles; da Roma: Parigi, Londra, Madrid, Amsterdam. Un po' più care le condizioni per le destinazioni Copenaghen e Lisbona (da Milano) e le stesse più Vienna e Bruxelles (da Roma): 500mila al capo famiglia, 250mila moglie e figli. Zadra ha quindi fatto una panoramica della situazione Alitalia anche in vista dei prossimi anni. «Il 1992 — ha detto — deve costituire per le compagnie aeree europee non un momento di sfrenata concorrenza ma un'occasione di cooperazione e compartecipazione sia all'interno che su altri mercati esterni alla Cee. E' in questa ottica che si inquadrano i tentativi che stiamo portando avanti con compagnie straniere, in primo luogo la Aerolineas Argentinas, di estendere la nostra presenza. Questo paese del Sud America peraltro, senza nulla togliere alla validità della Sas (che ha avanzato un'offerta di acquisto del 40 per cento delle azioni della A. A.) ci interessa molto, ci tocca da vicino sia per motivi storico-culturali che per ragioni di opportunità economica.

GRANDI MULINI

Senza lo stipendio da cinque mesi

TRIESTE — Situazione d'emergenza alla Trieste Grandi Mulini (ex Variola). Ventisei dipendenti sono sospesi dal lavoro da quasi cinque mesi — precisamente dal 10 giugno — a causa della precaria contingenza finanziaria della ditta.

Le segreterie provinciali di Cgil e Cisl del sindacato alimentaristi denunciano ora la grave situazione in un comunicato in cui si dice tra l'altro: «A fronte di un buco di svariati miliardi che ha portato alla nomina di un commissario straordinario nella persona dell'avvocato Marino di Udine (trattandosi di una cooperativa), i lavoratori da quella data non percepiscono alcunché, non essendo possibile l'utilizzo della cassa integrazione ordinaria e non essendo stata ancora presentata a tutt'oggi da parte del commissario domanda di cassa integrazione guadagni straordinaria».

Il sindacato riferisce di essere intervenuto parecchie volte — e sempre invano — nei confronti del commissario, chiedendo infine una riunione all'Ufficio del lavoro di Trieste, che doveva svolgersi il 28 ottobre e che invece «ha visto ancora una volta la latitanza dell'avvocato Marino».

Il comunicato sindacale fa inoltre presente come il peso della vicenda ricada su lavoratori che sono quasi tutti capifamiglia con unico reddito, i quali non riescono neppure a dimostrare il loro «status» di disoccupati nei confronti di vari enti (Inps, Comune, Iacp, e così via), in quanto nessuno rilascia loro una adeguata certificazione in merito.

Il sindacato ha chiesto l'intervento dell'assessorato all'Industria per sbloccare la situazione e ha invitato il commissario a fare il punto sul suo operato.

ACCORDO FATTO ALLA SAVIO

Dov'è quel dipendente?

Nel contratto un premio legato alla presenza sul posto di lavoro

«Un investimento innovativo». Sindacati pienamente soddisfatti. Rinnovamento tecnologico e orari. Sono bastate 8 ore di sciopero

ROMA — Sono legati all'effettiva presenza sul posto di lavoro i benefici previsti dal nuovo contratto integrativo firmato tra la Savio (società caposettore dell'Eni per il settore meccano-tessile), l'Asap (Associazione sindacale delle aziende Eni) e la Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uil-Uil nazionali.

Per la parte salariale, l'accordo prevede la concessione di una somma forfettaria di 650.000 lire per il 1988, di 48.000 e di 27.000 lire mensili rispettivamente dal primo febbraio 1989 e dal primo febbraio 1990. Inoltre il premio di produzione aumenta di 300.000 lire nel 1989 e di 250.000 lire nel 1990. Il premio sarà comunque commisurato alle effettive prestazioni fornite dal singolo lavoratore. In particolare, il parametro qualificante del premio di produzione è costituito dall'effettiva presenza del singolo dipendente sul posto di lavoro.

«Forse ci è costato un po' più del previsto — ha dichiarato il vicepresidente Asap, Modestino Fusco — ma siamo convinti di aver fatto qualcosa di innovativo e un buon investimento. L'accordo — che è stato firmato unitariamente dalle componenti sindacali Fim-Fiom-Uilm — conferma una raggiunta convergenza di valutazioni sugli obiettivi industriali della società impegnata in un confronto competitivo molto accentuato a livello nazionale e internazionale e di un impegno unitario per risolvere positivamente le problematiche legate al consolidamento e al miglioramento delle condizioni di produttività della società e della flessibilità di utilizzo del fattore lavoro».

«Il confronto — ha continuato Fusco — ha raggiunto in certi momenti toni abbastanza aspri, ma è stato contenuto in sole otto ore di sciopero e complessivamente è stata una buona verifica della solidità delle relazioni industriali tra le parti».

Soddisfazione è stata espressa anche dai rappresentanti dei sindacati. «L'accordo firmato con la Savio è ritenuto da noi un passo estremamente importante nell'ambito delle relazioni industriali», ha detto dal canto suo Antimo Mucci, segretario nazionale Uilm.

A sua volta, Gian Luigi Morini della Fim-Cisl ha sottolineato che «un accordo come questo era necessario in una fase nella quale, usciti dall'emergenza del risanamento aziendale, dobbiamo consolidare risultati raggiunti e pensare allo sviluppo della società».

Per Carmelo Caravella della Fiom, infine, «l'accordo realizzato alla Savio è certamente positivo. Il contenuto principale riguarda le relazioni sindacali.

I DATI DA MAGGIO A MAGGIO

Sale la spesa per costruire una casa

A Trieste il 6,5 per cento in più: pari alla media nazionale ma superiore all'aumento del costo della vita

CITTÀ	Aumento % nel maggio '88 sul maggio '87
VENEZIA	+ 9,9
TORINO	+ 8,3
BOLOGNA	+ 7,3
MILANO	+ 6,9
GENOVA	+ 6,9
TRIESTE	**+ 6,5**
BARI	+ 6,3
FIRENZE	+ 6,2
NAPOLI	+ 6,2
CAGLIARI	+ 5,8
ROMA	+ 5,0
PALERMO	+ 4,4

A determinare tale andamento è stata soprattutto la manodopera. Gli incrementi più consistenti a Venezia, Torino e Bologna

TRIESTE — In un anno — cioè nell'arco dei dodici mesi che vanno dal maggio '87 al maggio di quest'anno — il costo di costruzione di un fabbricato residenziale a Trieste è aumentato del 6,5 per cento. Vale a dire in misura pressoché eguale alla media riscontrata a livello nazionale (6,7 per cento), ma superiore all'aumento (5,2 per cento) subito, nel medesimo periodo di tempo, dall'«indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati» a Trieste (in altri termini, dal «costo della vita»).

E' altresì risultato notevolmente superiore — in effetti, più che doppio — rispetto all'aumento (3,2 per cento) verificatosi nei dodici mesi precedenti, a cavallo degli anni 1986-87.

L'analisi delle variazioni subite dai singoli «capitoli» che costituiscono l'indice generale e concorrono a determinarne l'andamento rivela che — a causare tale maggiorazione — è stato principalmente l'accresciuto costo della manodopera (aumentata dell'8,5 per cento), seguita dalla voce «trasporti e noli» (rincarati dal 6,8 per cento) e dai «materiali» (4,o per cento).

Disaggregando quest'ultimo dato, si constata peraltro che divari di notevole entità differenziano l'andamento dei costi relativi alle diverse categorie di materiali: da un aumento medio dell'1,6 per cento per legnami e laterizi si passa infatti gradualmente al 2,1 per cento per le pietre naturali e i marmi, al 2,6 per cento per le apparecchiature idro-igienico-sanitarie, al 4,3 per cento e rispettivamente al 4,6 per cento per i «leganti» e gli infissi; per salire, infine, al 6,5 per cento per il materiale elettrico e al 15,9 per cento per «inerti».

Inoltre, un confronto fra le dodici maggiori città italiane che concorrono a formare l'indice nazionale consente di accertare che — come si evince dall'ultima tabella, elaborata sulla base dei dati ufficiali resi noti dall'Istat — nel periodo considerato gli aumenti più consistenti si sono verificati rispettivamente a Venezia, dove il costo di costruzione di un fabbricato residenziale è aumentato del 9,9 per cento, a Torino (8,3 per cento) e a Bologna (7,3 per cento); seguite da Genova e Milano (ambedue con un aumento pari al 6,9 per cento) e quindi — al sesto posto — da Trieste, con l'accennato 6,5 per cento. L'aumento più contenuto (pari al 4,4 per cento) è stato, invece, riscontrato a Palermo.

[gio. p.]

FERRIERA, CALZA BLOCH, PATRIARCA

Quei «punti caldi» nella regione

TRIESTE — I «punti caldi» dell'economia triestina e regionale sono in questi giorni al centro di una serie di riunioni e incontri di natura politica e sindacale.

Cominciamo dal problema della Ferriera, che sarebbe stata ormai acquisita da Pittini. I rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil dello stabilimento Ait ex Terni hanno avuto un incontro con il nuovo presidente della Provincia Dario Crozzoli, in cui — senza rifiutare aprioristicamente la nuova proprietà — hanno chiesto tuttavia di potersi confrontare con le parti interessate (rappresentanti statali, Iri, privati) affinché quelle che al momento risultano solo «notizie di stampa» diventino rapidamente oggetti di sviluppo operativo e di trattativa.

L'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro, dal canto suo, ha convocato gli imprenditori interessati ad acquisire in regime di mobilità i lavoratori dello stabilimento della Calza Bloch, attualmente in cassa integrazione. Nel corso di un incontro a Udine con i rappresentanti sindacali di categoria della Cisl e della Cgil, Saro ha intanto esaminato le varie ipotesi destinate a dare una risposta occupazionale al personale dello stabilimento triestino.

Da parte sindacale è stata suggerita l'organizzazione di un corso di riqualificazione (da studiare con l'Irfop) per preparare gli addetti all'utilizzo di nuovi macchinari. L'unica strada percorribile sarebbe quella di pervenire all'impiego dei lavoratori in regime di mobilità, mentre lo stabilimento sarebbe acquisito dall'Ente Zona industriale per venire avviato ad altre attività. L'Ezit, infatti, ha già avviato le procedure per l'esproprio del fabbricato, da destinare in futuro a diverse iniziative.

Sempre a Udine, lo stesso Saro ha inoltre incontrato rappresentanti sindacali e dell'Associazione industriali per discutere la situazione della Patriarca. Sono stati puntualizzati i problemi dei lavoratori (circa 290), con le relative procedure di cassa integrazione da continuare; nonché i problemi legati alla fase finale del fallimento. In uno scenario più ampio, si è discusso delle prospettive della nuova società.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE familiare stabile cercasi offrendo alloggio autonomo. Telefonare 040/43181-567512. 56524

3 Impiego e lavoro Richieste

OPERAIO muratore con patente B offresi a ditta o qualsiasi altro lavoro purché serio. Tel. 040-775373. 56557

RAGAZZA 24enne, diplomata stilista, amante disegno, bella presenza, cerca lavoro purché serio. Tel. 040/227269. 56538

15ENNE volenteroso cerca lavoro fisso. Telefonare ore 12-14. 040/744041. 54416

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ricerca ragioniera conoscenza lingue età 20-29 max. Tel. 040/825147. 2255

CERCASI apprendista commessa abbigliamento bella presenza dinamica serietà. Scrivere cassetta n. 27/B Publied 34100 Trieste, astenersi senza i requisiti. 2248

CERCASI commis sala. Telefonare allo 040-60240 ore 10-12. 2263

CERCASI maestra d'asilo come baby sitter mattina e sera. Tel. ore pasti allo 040/307029. 56537

CERCASI procacciatore d'affari/agente di commercio per la provincia di Gorizia, bella presenza buona dialettica, offresi ottime provvigioni. Scrivere a cassetta n. 12/B Publied 34100 Trieste. 440

GRUPPO musicale ricerca strumentista a fiato, attività continuativa. 0431/968650-31595. 524

IMPORTANTE società settore informatica cerca tecnico hardware con conoscenza Ms Dos, verranno valutate anche collaborazioni part-time. Scrivere a cassetta n. 28/B Publied 34100 Trieste. 2725

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati agugliera uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41272

STUDIO immobiliare assume giovane segretaria anche senza esperienza. Richiede serietà, presenza, dinamicità. Presentarsi mercoledì 2 novembre ore ufficio e giovedì 9.30-12.30 presso 3i via Roma 20 Trieste. 2251

5 Rappresentanti Piazzisti

AGENTE cerca collaboratrice/collaboratore con esperienza vendite bar-alimentari. Offresi fisso, incentivi. Scrivere a cassetta n. 2/C 34100 Trieste. 54429

UNA breve fase istruttoria di addestramento teorico e pratico sarà in grado di vagliare i migliori agenti per l'occupazione nel settore servizi didattici. Offresi: 1 milione più rimborso spese più premi economici lavoro in provincia di residenza. Richiedesi: buona presenza, auto propria, età 23-40 anni. Telefonare allo 049-662732. 0035

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. 2699

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. 2699

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, riviste cinema sportive, Quattroruote, politica, cartoline, foto, giocattoli, oggetti epoca, acquista Nonsololibri piazza Barbacan 1, tel. 040/631562. 2730

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. LEGGETE acquisto mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere sgomeberi anche gratis. Interpellateci. Negozio via Udine 19. Tel. 040/412201-abitazione 040/43038. 54223

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050132

14 Auto, moto cicli

A.A.A. BIEFFEAUTO - AUTOCCASIONI, VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' 10, tel. 040-364132, vende in garanzia: Volkswagen Golf 1.8 Gti '84, Golf 1.6 Gti '78, Golf 1.1 Gl '81, Autobianchi A 112 Junior '84, Fiat Uno 55 S '85, Panda 30 College '85, Seat Ronda 1.2 Glx '87, Ibiza 1.5 Glx '85, Renault R5 Tc '85, Opel Corsa 1.0 L '85, Peugeot 205 Gr 5 porte '86, Citroen Ax 10 E '88, Citroen Ax Sport '87, Citroen Lna 650 '85. Permute usato per usato. Pagamenti rateali anche senza anticipo e senza cambiali. Pratiche in sede. 2250

ALFA 33 Q oro '85 accessoriata ottimo stato. 040-816279, 040-751824. 54428

CONCINNITAS vendita assistenza Lancia Autobianchi vende Ferrari 208 GT4, Renegade diesel, Pajero full optionals, Thema turbo climatizzata, Delta HF tetto apribile '88, HF '85, Golf GTI '87, Citroen BX '87, Visa '82, Bmw 518 '81, Panda 45 '82, Renault Supercinque turbo, Ritmo Abarth '82. Negrelli 8, 307710. 2733

GARAGE Lux. Renault 4 furgone '83, Lancia Delta 1.3 '80, 4WD '87, Suzuki 410 '83, Beta coupé 2000 '79. Ginnastica 60/C, 040-360256. 2268

VENDO 500 950.000, 127 1.000.000, 128, A112 Elegant, Golf. Tel. 68064 pomeriggio. 54343

17 Stanze e pensioni Offerte

A persona distinta occupata affittasi stanza centro confort. Telefonare 040-631757. 56532

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICO non residente cerca bello ammobiliato in affitto max 400.000, tel. 040/942206-362158. 2254

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MAGAZZINO 120 m affittasi. Tel. 040-944574. 56523

MULTICASA 040/362383 affitta San Giacomo camera cucina doccia wc ammobiliato 320.000 non residenti. 2254

MULTICASA 040/362383 affitta zona Stazione camera cucina bagno wc ammobiliato spazioso termometano 400.000 senza cauzione non residenti. 2254

PAI Magazzini: via Cologna 50 mq con passo carraio 450.000; Aurisina 280 mq possibilità accesso camion 650.000; piazza Garibaldi 360 mq con passo carraio 2.000.000; zona Pam 140 mq + 130 mq di corte 680.000. Tel. 040/301531 17-19.30. 2252

VENTI Settembre affitto a quattro studenti preferibilmente friulani referenziati ammobiliato, due bagni, telefono, frigo, centraltermo. 040/306381-272020. T.A.286

20 Capitali Aziende

A. ACCORDASI finanziamenti a privati, aziende, industrie. Per informazioni 040/64100. 2722

A. ASSIFIN prestiti personali, finanziamenti assicurati, rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 2727

ACQUISTO licenza abbigliamento tabella 9.a trasferibile. Telefonare studio commerciale n. 040/630020. 2731

CERCASI in gestione bar-caffè per conduzione familiare. Telefonare dalle ore 15 alle ore 17 al n. 040/200370. 56536

FINANZIAMENTO 10.000.000 cerco urgentemente restituibile massimo 3 mesi 13.000.000; tel. 040/749810 mercoledì. 54414

GRATTACIELO Zanetti 8 Trieste bar avviato con muri 220.000.000 trattabili. 2729

GRATTACIELO Zanetti 8 Trieste tabacchi buone zone anche con muri. 2729

GRATTACIELO Zanetti 8 Trieste, distributore benzina con bar patentino tabacchi. 2729

MONFALCONE ALFA 0481/798807 S. Canzian d'Isonzo rivendita frutta verdura surgelati alimentari cella frigorifera. 1

MONFALCONE ALFA centrale azienda pulitura ben avviata attrezzata adeguatamente. Altra zona diversa. 1

MONFALCONE ALFA panetteria pasticceria alto reddito zona passaggio 0481/798807. 1

RABINO 040-762081 pizzeria bar paninoteca licenza superalcolici centrale ottimo reddito 146.000.000. 014

VENDESI avviata attività commerciale tab. XIV centralissimo. Tel. ore pasti 0481/83004. 405

VENDESI licenza abbigliamento posizione favorevole avviabilità trentennale. Per ulteriori informazioni scrivere a cassetta n. 30/B Publied 34100 Trieste. 54421

VENDO o in gestione spaghettoteca e paninoteca con terrazzo zona periferica. Tel. 040/280449-54561. 56568

Z.Z.Z.Z.Z.Z. VELOCEMENTE accordiano prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati. Gruppo 3 S Trieste 040/390039. 2716

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. STIME GRATUITE telefonando alla 3i 040/774881 avrà un funzionario a sua disposizione per una valutazione gratuita del suo immobile. 2711

Continua in 15.a pagina

BASKET / B1 MASCHILE

Stefanel, paura passata

Importante la vittoria sui sassaresi, tra i principali candidati alla promozione

Dacio Bianchi con i 25 punti dalla panchina a «top scorer»

Servizio di
Silvio Maranzana

L'Araba fenice Stefanel è già risorta dalle proprie ceneri. Un colpaccio a Sassari e tutta la paura è passata e in un amen Trieste riconquista forma, morale, entusiasmo, punti e vetta della classifica. Quest'anno tanto peggio si presenta la gara, tanto meglio la squadra si esprime. Senza Zarotti, con un Cantarello ancora irriconoscibile, la Stefanel è riuscita a contrastare i sassaresi, tra i principali candidati alla A2, anche sotto le plance per poi affondare il coltello nelle loro poche piaghe e vincere largamente il match.

Davide Bianchi che Tanjevic chiama «Dacio», un personaggio dei cartoni animati jugoslavi, per non confonderlo con l'altro Davide, Cantarello, è stato con 25 punti il top-scorer della gara. Era reduce da due partite passate in panchina dopo essersi infortunato a Ragusa. Aveva assistito impotente alla disfatta di Montegranaro. «Tanjevic prima della partita di Sassari — confessa Dacio — mi aveva chiesto di dare alla squadra ciò che le era mancato nelle Marche: velocità e penetrazione per concludere direttamente a canestro o scaricare la palla sui compagni liberi. Sono entrato in quintetto base, la caviglia non mi faceva male, e così penso di aver fatto un buon lavoro».

I sardi non sono dei mostri in difesa: era l'unica pecca ben nota alla vigilia anche ai triestini e proprio di ciò la Stefanel è riuscita ad approfittare. «Siamo riusciti ad imporre il nostro ritmo al match — continua Bianchi — abbiamo giocato in velocità, sfruttando il contropiede e le penetrazioni, superando in questo modo la difesa, abbastanza lenta, della Numera. Loro per fermarci sono dovuti ricorrere ai falli e così nel momento caldo della gara, a metà ripresa, quando noi eravamo ancora freschi grazie alla continua rotazione degli uomini sul parquet, i sassaresi erano pieni di falli: abbiamo potuto staccarli andando a vincere tranquillamente».

Come rileva pure il coach Tanjevic, Sassari ha oltretutto affrontato la partita con troppo nervosismo, e i suoi principali tiratori sono rimasti al di sotto delle medie usuali; in difesa Maguolo e Colmani hanno fatto un buon lavoro su Bini e Pilutti su Longo. I quaranta minuti di difesa individuale aggressiva hanno dato buoni frutti, e i padroni di casa non hanno potuto proporre il loro abituale gioco fluido. «Colmani sotto i tabelloni ha fatto un lavoraccio sia in difesa che in attacco — continua Dacio — e anche noi piccoli abbiamo preso alcuni rimbalzi a testa, sopperendo in questo modo all'assenza di Zarotti e alle cattive condizioni di Cantarello.

Montegranaro irripetibile dunque? «Non proprio — sentenzia Bianchi — perché quando si gioca con una squadra già disperata si può anche perdere. Ci potrebbe capitare ancora qualche volta nelle trenta partite di questo campionato, ma questo non ci impedirà di conquistare uno dei primi due posti della classifica».

E proprio in vetta assieme alla Conad Siena, Trieste si è già insediata. Assume dunque già un'atmosfera particolare lo scontro in programma fra tredici giorni in Toscana. Ma intanto è ora di pensare al Rieti di Roberto Ritossa. I laziali sono stati decapitati ieri da un gravissimo lutto: è morto in incidente stradale, come potete leggere anche a parte, il loro allenatore, Elio Pentassuglia. Oggi la Stefanel torna ad allenarsi: stamattina preparazione atletica a Basovizza, nel pomeriggio basket in palazzetto; domani a Chiarbola partitella amichevole con il Nap di Novi Sad, formazione di A2 jugoslava. Domani dovrebbe riprendere anche Zarotti, mentre Sartori continuerà il rodaggio dopo essere già andato a segno in partita a Sassari.

BASKET / A2 MASCHILE

Supplementari vincenti per la San Benedetto

E' la prima vittoria goriziana sui lombardi fuori casa. Bravo capitan Bullara

GORIZIA — Sfrattata da Brescia, la Filodoro ha dovuto fare i conti a Verona con una San Benedetto più che mai determinata ad approfittare degli effetti psicologici di questo imprevisto «dirottamento» per cogliere il suo primo successo esterno. Tra l'altro, gli isontini non erano mai riusciti prima d'ora a vincere fuori casa con i lombardi, per cui l'affermazione anche se conseguita a... metà strada è estremamente significativa per la squadra di Bosini.

Se si considera poi che la Filodoro è una delle squadre favorite per la promozione, la vittoria della San Benedetto assume un rilievo del tutto eccezionale. Intanto lo ha sicuramente per la classifica che vede i gialloblù al terzo posto in compagnia soltanto della Marr Rimini, alle spalle di Irge Desio e Braga Cremona che continuano a guidare la fila a punteggio pieno.

Ma allora, e specie dopo questa autentica impresa, questa San Benedetto è davvero da quartieri alti? Il primo a dire di andarci piano, ricordando la... falsa partenza di due anni fa, è proprio Bosini, il tecnico che ha il merito di aver dato una nuova mentalità alla squadra, ma che pur inorgoglito dai risultati, vuol continuare a stare con i piedi ben piantati per terra.

A Verona lo scontro-verità con la Filodoro si è risolto solo dopo un tempo supplementare. Sia il finale dei tempi regolamentari, che quello dell'overtime sono stati da batticuore e di una intensa drammaticità. In ritardo di quattro punti a cinque minuti dal termine, la San Benedetto ha avuto la forza d'animo di non abbattersi e di reagire con estremo vigore, riuscendo a mandare in tilt gli attacchi bresciani con una grossissima prestazione difensiva.

Dopo un'emozionante altalena, che aveva comunque portato a una situazione di perfetta parità, la San Benedetto si è trovata ad avere in mano, a 22'' dal fischio di chiusura, il pallone decisivo, ma Gnecchi, che aveva catturato il rimbalzo dopo un tiro libero mandato sul ferro da Hordges, è caduto nella trappola tesagli da Palumbo, che lo ha spinto fuori del campo e ha finito per farsi espellere per proteste.

Il suo peccato di inesperienza avrebbe potuto costare caro, ma per fortuna, a 11'' dal termine la Filodoro ha rinunciato ai tiri liberi e la partita è andata così ai tempi supplementari, risolti da Aleksinas, ancora una volta grandissimo, e da Vitez, venuto fuori alla distanza, dopo un esordio abbastanza incolore.

Di tutto spessore, assieme a quella di Aleksinas e Hordges, che hanno retto benissimo il confronto con i temutissimi Mitchell e Hughes, la prova di capitan Bullara, che ha firmato con il pivot il finale del primo tempo, conclusosi con un parziale di 14-0 per i goriziani, che erano andati sotto di dieci punti nonostante le bombe di Ardessi, il cui apporto è stato anche stavolta determinante. Buona anche la prestazione di Esposito, mentre Gnecchi è stato messo spesso in difficoltà da Palumbo, che nei confronti del «pivellino» ha fatto pesare tutta la sua esperienza. Ancora un'ottima gara quindi di tutto il collettivo, sagacemente pilotato da Bosini che ha amministrato molto bene i suoi cambi, mantenendo sempre la squadra in tensione.

Dopo essersi meritata la citazione di squadra del giorno, la San Benedetto è attesa domenica a un altro durissimo scontro in casa, contro la Glaxo, in cerca di rivincita dopo il passo falso di Forlì. E stavolta si gioca anche per la classifica.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / A2 MASCHILE

La Fantoni risale a piccoli, ma sicuri passi

Sembrano superati i timori ancestrali - Tappata l'assenza di Valerio

UDINE — Una vittoria diversa, quella della Fantoni sui fiorentini della Neutroroberts. Diversa soprattutto perché ottenuta senza i patemi d'animo tipici degli ultimi incontri, con i drammi ancestrali che la formazione biancoblù si trascina dietro da un paio di campionati a questa parte. In sostanza la formazione di Lajos Toth ha saputo finalmente tessurizzare le più recenti esperienze, fatte di cospicui bottini vanificati per nervosismo o paura di vincere.

La testa è per ora, nello stesso tempo, lontana e a portata di mano. Bastano una vittoria in più o una in meno per vanificare proclami o semplici intenzioni. Ma la squadra cresce in modo piuttosto evidente, pur priva com'è d'una pedina importante come Beppe Valerio, la cui caviglia non accenna a rimettersi in ordine. Viene a mancare, dall'inizio del cmapionato, l'uomo che Toth aveva indicato, per carattere tecnico e disciplina mentale, come il più efficace marcatore dei «numeri uno» avversari.

Ma i palliativi, ed è questo il lato positivo della situazione, non si sono affatto dimostrati inferiori all'attesa. E se contro i reggini della Viola, battuti al cardiopalmo sette giorni prima, era stato Beppe Natali a tarpare le ali al millimetrico Caldwell, facendogli insaccare solo 24 punti (rispetto alla media di 35/40 del biondo americano in campionato), stavolta è toccato a nonno Crow prendersi cura di J. J. Anderson, ex Nba dalla mano felpata.

E il risultato è stato anche stavolta degno, pure se il «felino» di Rudy D'Amico si è visto menomare ad una mano, sul finire del primo tempo, dalla mole di King, rovinatogli addosso a fil di sirena. Ma era la Neutroroberts una formazione compatta, costituita non solo dal genio della primadonna. Si trattava in sostanza di bloccare l'irruenza dell'ex Kea, che King ha chiuso senza eccessivi problemi, di bloccare l'iniziativa di Mandelli in regia, e Bettarini, tutto cuore e volontà, ci è riuscito.

E di ritrovare il vero Milani, spesso contestato dal pubblico per un serie di prestazioni al limite del fallimento. E qui Toth spezza decisamente una lancia a favore di uno dei suoi pupilli di più antica data: «Achille veniva da un infortunio piuttosto grave — giustifica quasi con rabbia il tecnico — e bisognava lasciarlo recuperare in pace. La testimonianza più lampante del pieno recupero del giocatore sta proprio nella splendida prova al tiro di Milani contro la Neutroroberts».

Sì, Milani c'è ancora, inutile disconoscerlo o valutare come aleatoria la sua prova di domenica. Il suo tiro dalla lunga distanza ha spauto in più d'un'occasione irretire il recupero fiorentino, in momenti in cui gli undici punti di vantaggio massimo della Fantoni parevano ancora una volta non bastare e vincere l'incontro di turno.

Ma non solo il tiro di Milani va messo in bacheca. Perché Natali, giunto a Udine quasi in sordina lungo la lunga panchina di Pesaro, si sta confermando come l'uomo in più soprattutto in fase d'attacco, di questa squadra che vuole recitare un ruolo di primo piano senza per ora riuscirsi. L'attacco, sì, quello che riesce con i suoi guizzi a bilanciare una difesa che ancora non c'è.

E anche qui Toth accusa di anacronismo quanti pensano che nel basket moderno subire cento punti a partita sia sinonimo di un quasi tracollo. A piccoli passi, dunque, la Fantoni risale. Rimane l'esame esterno, per ora negativo. Al prossimo incontro di Lucca, contro gli ex prodigi della Sharp, il compito di dimostrare il contrario.

[Edi Fabris]

BASKET / A2 FEMMINILE

Monteshell, una vittoria necessaria

L' Etruria è un ostacolo difficile ma non impossibile - Ancora incerta la Tracanelli

Avete presente quei «disegnini-termometro» che indicano il clima, le condizioni di una squadra? Sì, si tratta di quei pallini in uso sulla carta stampata sportiva, che ridono, sono seri o piangono a seconda se la squadra sta bene, è in condizioni stazionarie, o non va tutto Ok. La formazione locale è reduce da quattro sconfitte consecutive, due delle quali è stato davvero un peccato averle subite: su quella in casa con l'ultraforte Schio non c'è granché da dire se non che le venete sono state nettamente superiori alle muggesane, e l'ultima (troppo severo, comunque, il risultato finale) nel derby di sabato con le cugine della Crup. Stasera, alla «Pacco» di Muggia (ore 18), la Monteshell andrà all'offensiva, senza più ritegno, per battere l'Etruria Pistoia. Il match si preannuncia delicatissimo e importantissimo.

«Aspettiamo sempre di vincere la prima partita», afferma il tecnico giallorosso Pituzzi. «La squadra non sta andando al meglio. E poi ci sono problemi per le assenze, prima fra tutte quella della Tracanelli che non so se sarà della partita». «Bisogna cercare — dice il coach rivierasco — di mettere in campo il massimo della concentrazione e della determinazione, come abbiamo ben fatto, anche se in parte, a Trieste, per incontrare l'Etruria, squadra molto forte che, non dimentichiamo, ha regalato il primo dispiacere proprio alla Crup.

Per far suo l'incontro è necessario, inoltre, che la MonteShell segni un po' di più, soprattutto da fuori. «L'anno scorso — rileva lo stesso Pituzzi — quando le mie tiravano, potevano farlo in tranquillità, sapendo che c'era la possibilità di conquistare il rimbalzo. Quest'anno, invece, la musica è totalmente cambiata: quando vanno al tiro, fanno paura, sono condizionate, perché, sotto canestro, le torri avversarie difficilmente ci consentono il recupero».

Nemmeno il calendario è magnanimo con le giallorosse. Dopo la partita odierna, alla MonteShell toccheranno due trasferte consecutive. E sono di quelle tremende: Firenze e Lissone. «Non voglio pensare al calendario», dice l'allenatore muggesano. «Bisogna giocare partita dopo partita e dare il massimo in ciascuna di esse, consci che affronteremo compagini organizzatissime e preparatissime alle quali non si può concedere nulla. Noi — prosegue — giochiamo stasera, consapevoli dei nostri mezzi, per riscattarci. Faremo di tutto per vincere, ma per ciò è indispensabile che tutte le ragazze siano compatte e diano il meglio di sè. L'importante è ritrovare la tranquillità, la fiducia in noi, una mentalità di squadra in questa benedetta serie A2. Faccio un appello al pubblico, che giunga numeroso a sostenerci».

Da parte sua, il clan giallorosso è ben caricato. «Non voglio sentir parlare di prematuri allarmismi», stizzisce Pituzzi, pur ammettendo il momento evidentemente non facile per le sue ragazze.

MonteShell-Etruria, ovvero ciò che a Muggia si deve adesso sperare per ricominciare daccapo. Stasera, alla «Pacco», potrebbe essere così. Anzi, dev'essere così. Ché per i piagnistei c'è ancora tempo.

[Luca Loredan]

BASKET / A2 FEMMINILE

Un turno non difficile per la consolidata Crup

Avversario il Quarto d'Altino della Pausich - Al Principe tocca il Lucca

Corroborata dal buon successo ottenuto sabato contro la Monteshell, la Crup gioca questo pomeriggio a Quarto d'Altino con rinnovata fiducia nelle proprie possibilità. Le ragazze di Garano hanno dimostrato di aver dimenticato in fretta il passo falso di Bologna e di essere avviate verso la forma migliore.

Come dice giustamente Licia Apostoli, una delle colonne della compagine, la squadra deve raggiungere certi automatismi e risolvere i suoi problemi di affiatamento, dal momento che la rosa rispetto alla passta stagione è stata molto rivoluzionata.

Contro il Quarto d'Altino la Crup ritroverà una vecchia conoscenza; la formazione veneta è allenata, infatti, da Nidia Pausich, che nell'ultima stagione ha guidato la Crup nelle prime giornate di campionato. Le padrone di casa non sono certo in grado d'impensierire le biancoverdi, sempre che queste riescano ad esprimersi come è nelle loro possibilità, ma sul proprio campo sono, comunque, capaci di farsi rispetare.

Ne sanno qualcosa la Monteshell, che ha dovuto chinare il capo, e la capolista Tartarini Bologna, che proprio sabato scorso ha dovuto sudare le proverbiali sette camice prima di riuscire ad imporsi di due soli punti.

In serie B il Prinicipe gioca questa mattina alle ore 11 alla scuola Suvich contro il Lucca. Le atlete di Steffè hanno cominciato il campionato in modo davvero strepitoso, «rullando» il casa il Pio Decimo Genova, rispedito all'ovile con trenta punti si scarto, e travolgendo in trasferta il Pontedera, «cavatasela» con sole venti lunghezze su groppone.

Del Fabro, Pacorig, Tonon e Pertichino appaiono in forma smagliante, mentre anche la Biasi e la Mattesi costituiscono una costante minaccia per le difese avversarie.

Indubbiamente l'arrivo della play Pacorig ha garantito maggior ritmo e fantasia al gioco del Principe, che ora può variare molto le sue soluzioni offensive, con il risultato di essere diventato davvero imprevedibile e conseguentemente difficilmente contenibile.

[Franco Zorzon]

BASKET / DONNE A2

Così la quinta giornata

Arbitri e programma di questa sera

VERONA - Ecco l'odierno programma, con incontri e arbitri, della quinta giornata di andata della serie A2 femminile:

Monteshell Muggia - Etruria Pistoia (Bubbico e Tonon)

Wit Boy Montecchio - Sidervaldarno (Longo di Monfalcone e Cannistraro di Pordenone)

Cademari Pavia - Master Loom Firenze (Munerin di Spinea e Seccarello di Venezia)

Soteco Quarto d'Altino - Crup Trieste (Frassinetti e Ventura di Bologna)

Tartarini Bologna - Famila Schio (Camerlingo e Castello)

Sireg Lissone - Beretich Pordenone (Fusaroli e Pascussi di Pisa)

Arkofarma Abano Terme - Basket Club Bolzano (Cibei e De Crescenzo di Milano)

Tartarini 8; Crup, Beretich, Sidervaldarno, Famila e Wit Boy 6; Sireg, Etruria e Master Lum 4; Arkofarma, Cademartori e Soteco 2; Bolzano e Monteshell 0.

BASKET

Riunione allenatori

BOLOGNA — Si rimette in moto, dopo la pausa estiva, l'Anaib, l'associazione nazionale degli allenatori di basket, che per lunedì prossimo, 7 novembre, alle 17.30, ha organizzato una riunione del Consiglio direttivo nella sede bolognese di piazza dei Martiri.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno, c'è la discussione dei programmi tecnici per il prossimo anno 1989 e i rapporti con la Federazione e la Lega Basket.

INCIDENTE

Muore un allenatore

BARI — Elio Pentassuglia, di 56 anni, di Brindisi, trainer della «Pallacanestro Rieti» attualmente in B1, è morto in un incidente stradale sulla statale 16 nei pressi di Mola di Bari. L'allenatore, notissimo per aver allenato per anni la Pallacanestro Brindisi in A1 e altre squadre a Varese e Venezia, sempre in massima divisione, è rimasto coinvolto nello scontro frontale, per cause in corso di accertamento, tra la sua «Lancia Thema» e una «Citroen Visa» condotta da una donna.

Continuaz. dalla 13.a pagina

ACQUISTO appartamento 80/120 mq purché in buone condizioni pagamento contanti, telefonare 040/774470. 210

DA privato acquisto appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. 040/631512. 2712

PROFESSORE universitario cerca appartamento spazioso zona tranquilla. Telefonare studio 040/774882. 2712

URGENTEMENTE cerco casa o villetta da Muggia a Sistiana. 040/360899. 2712

60.000.000 per camera soggiorno cucinino bagno balconcino primo piano zona Giulia B.G. 040/271348. 04

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. COLLINA Forni Avoltri vendonsi appartamenti bicamere, cucina, bagno, garage, cantina. 65.000.000. 0422-768300. 2710

ALABARDA 040-768821 Ginnastica moderno I piano tutti confort 120 mq adatto ufficio ambulatorio 95.000.000. 2234

B.G. 040/272500 Catraro signorile 120 mq adatto due persone perfetto 160.000.000. 04

B.G. 040/272500 Flavia villa al grezzo grande metratura giardino locale d'affari piano terreno 185.000.000. 04

B.G. 040/272500 Rossetti (paraggi) casa padronale grande metratura da ristrutturare giardino 185.000.000. 04

B.G. 040/272500 S. Giovanni casa isolata con giardino ottima vista 180.000.000. 04

B.G. 040/272500 Sistiana villa recente costruzione grande metratura giardino 360.000.000. 04

B.G. 040/272500 Veltro recentissimo camera soggiorno cucina ammobiliata bagno balcone. 04

B.G. 040/272500 Viale casetta piccola metratura grande terrazza condizioni perfette. 04

BOX-POSTIMACCHINA comodissimi centrali facilitazioni acquisto mutui Spaziocasa 040/64266. 06

CANARUTTO: vende appartamenti varie metrature vari prezzi: Commerciale 260 m, Bonomea 50 m, Baiamonti 70 m, Barriera 120 m, Torrebianca 230 m, Diaz 120 m, Barriera 50 m, Valmaura attico con mansarda, Strada del Friuli, Locchi, Boccaccio, Cologna 140 m, Commerciale negozio e appartamento abbinato. 040-69349. 2728

CANCELLIERI epoca ristrutturato 90 mq secondo piano 60.000.000. Tel. mattine 040-773185 geom. Marcolin. 56533

COIMM Besenghi signorile ottime condizioni salone tre camere cucina doppi servizi terrazzo balcone cantina box. Tel. 040/772166. 2247

COIMM mansarda da ristrutturare quattro vani servizio ripostiglio luminosa 85 mq. Tel. 040/772166. 2247

COIMM panoramico signorile in buone condizioni saloncino due camere cucina bagno terrazzo balcone. Tel. 040/772166. 2247

DUINO villa su due piani 180 mq vista mare ampio giardino. Studio 4 040/728334. 2253

GORIZIA FARRA terreno artigianale 1400 mq per capannone con abitazione. Grimaldi 0481-45283. 1000

GORIZIA LUCINICO villaschiera recentissima 4 camere, salone, tripli servizi, taverna. Grimaldi 0481-45283. 1000

GORIZIA PIEDIMONTE villa 150 mq con 600 mq terreno. Grimaldi 0481-45283. 1000

GRATTACIELO 040/768887 Severo tinello angolo cottura due matrimoniali poggiolo servizi. 2729

GRATTACIELO 040/768887 casetta con giardino possibilità bifamiliare zona Campi Elisi. 2729

GRATTACIELO 040/768887 zona Giulia epoca soggiorno tre stanze doppi servizi. 2729

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO panoramico 2 stanze, cucina, servizio, ripostiglio, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2688

IMMOBILIARE CIVICA vende STUPARICH casa d'epoca, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, poggioli, 60.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2688

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento SISTIANA in villetta recente, soggiorno, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, posteggio macchina, giardino condominiale. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2688

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi OSPEDALE restaurato salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autometano. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2688

LOCALE Libero Manzoni 20, mq 127 con servizio vendesi 100.000.000. Geom. Sbisà 040-942494. 2693

MAGAZZINO 600 mq adatto qualsiasi attività da ristrutturare accesso auto-camion. Tel. mattina 040/773185 geom. Marcolin. 56533

MEZZA casetta 75 mq su due piani totalmente da ristrutturare giardinetto vicino occasionissima. Tel. mattina 040/773185 geom. Marcolin. 56533

MONFALCONE San Polo appartamento bicamere in palazzina con cantina, garage. Grimaldi 0481-45283. 1000

MONFALCONE San Polo casa 2 piani da ristrutturare giardino 27.500.000. Grimaldi 0481-45283. 1000

MONFALCONE centralissimo 3 camere, cucina, salone, garage. Grimaldi 0481-45283. 1000

MONFALCONE recente cucina, soggiorno, bicamere, doppi servizi, cantina. Grimaldi 0481-45283. 1000

PIZZARELLO 040/766676 Rossetti di fronte Ginnastica Triestina vendesi appartamento matrimoniale cucina bagno riscaldamento poggiolo buone condizioni casa recente 34.000.000, minimo contanti 12.000.000. 03

PIZZARELLO 040/766676 S. Giacomo appartamento matrimoniale cucina bagno veranda già integralmente ristrutturato vendesi 27.500.000 minimo contanti 10.000.000 eventualmente vendesi anche con arredamento recentissimo su misura. 03

PIZZARELLO 040/766676 Tor S. Lorenzo (S. Michele alta) bello stabile vendesi appartamento affittato rilascio giudiziale fissato dicembre due stanze cucina abitabile servizio 65 mq 28.000.000, minimo contanti 8.000.000. 03

PIZZARELLO 040/766676 locale San Michele 1 foro 23 mq + 18 mq soppalco libero 18.000.000, minimo contanti 7.000.000. 03

PIZZARELLO 040/766676 via Udine casa signorile I piano luminoso vendesi appartamento 110 mq riscaldamento ascensore. 03

PIZZARELLO 040/766676 zona S. Marco Pam appartamento occupato con rilascio giudiziale fissato a dicembre camera cameretta cucina servizio I piano con vista libera soleggiatissimo 15.000.000 minimo contanti 4.000.000. 03

PIZZARELLO 040-766676 zona inizio Navali vendesi appartamento 70 mq soggiorno, matrimoniale, stanzino, cucina abitabile, servizi, poggiolo, cantina 46.000.000, minimo contanti 20.000.000. 03

RABINO 040-762081 Barriera libero soggiorno, due camere, cameretta, cucina, servizio 42.200.000. 014

RABINO 040-762081 Belpoggio libero camera, cucina abitabile, servizio, ingresso 17.000.000. 014

RABINO 040-762081 Cologna libero camera, cameretta, cucina, servizi, poggiolo 47.500.000. 014

RABINO 040-762081 Mazzini libero due stanze, cucina, servizi, poggiolo 63.500.000. 014

RABINO 040-762081 Roiano libero recente soggiorno, camera, cucinotto, bagno, poggiolo 57.500.000. 014

RABINO 040-762081 Rossetti libero salone, camera, cameretta, cucina, servizi, poggiolo, stanzino 104.500.000. 014

RABINO 040-762081 San Giacomo libero soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno 57.000.000. 014

RABINO 040-762081 Servola libera casetta schiera soggiorno, cucina, camera, cameretta, servizi ripostiglio 48.000.000. 014

SPAZIOCASA 040/60125 Perugino validissimo cucina bistanze bagno 65.000.000 altro Manna cucina salone matrimoniale 58.000.000. 06

SPAZIOCASA 040/60125 S. Vito recente tinello bistanze cucinotto bagno contante 13.000.000. 06

SPAZIOCASA 040/60125 Vespucci luminosissimo cucina saloncino bistanze biservizi 65.000.000. 06

SPAZIOCASA 040/64266 ufficio-ambulatorio 150 mq ampio salone bistanze bagno. Facilitazioni acquisto. 06

SPAZIOCASA 040/64266 villino periferico con 3 alloggi giardino possibilità permuta. 06

STUDIO 4 040/728334 GINNASTICA III ultimo appartamento particolare soggiorno matrimoniale servizi autometano perfette condizioni. 2253

STUDIO 4 040/728334 LARGO PIAVE stabile prestigioso I ufficio 110 mq perfette condizioni, altro II ascensore autometano 250 mq. 2253

STUDIO 4 040/728334 MACHIAVELLI IV ascensore autometano 180 mq 150.000.000. 2253

STUDIO 4 040/728334 MUGGIA villa a schiera soggiorno due stanze stanzetta biservizi garage taverna giardinetto. 2253

STUDIO 4 040/728334 TRIBUNALE VI salone due stanze cucina abitabile bagno + wc. 2253

STUDIO 4 040/728334 MANSARDE centralissime con terrazzi in casa epoca completamente ristrutturate possibilità varie metrature. 2253

STUDIO 4 040/728334 S. NICOLO' stabile prestigioso III appartamento 260 mq da ristrutturare doppia entrata, altro IV 130 mq. 2253

STUDIO 4 040/728334 S. VITO villa epoca perfetta 2 piani + mansarda ampio giardino garage trattative riservate.

TRE Confini Residence Tarvisio ridosso piste sci, vendesi appartamenti possibilità mansarda. 0428-40170. 001

TRE I 040/774881 Muggia vendesi terreni edificabili prezzo interessante. 2711

TRE I 040/774881 Carducci ristrutturato salottino camera cucina 45.000.000. 2711

TRE I 040/774881 Carpineto recente piano basso cucina 2 camere. 2711

TRE I 040/774881 Mioni recente camera cucina soggiorno poggiolo. 2711

TRE I 040/774881 Severo recente soggiorno due camere prezzo interessante. 2711

VILLA tra Trieste Monfalcone Gorizia per famiglia numerosa primo ingresso rifiniture eccezionali, tel. mattina 040/773185 geom. Marcolin. 56533

27 *Diversi*

CARTOMANTE sensitiva veggente toglie malocchio. Tel. 040-771911. 56526

CASA di riposo Pijpers ha posti letto dispobibili. Telefonare 040-305831. T.A.284

AZIENDE INFORMANO

Tuttinfiera 1988

un grande show del tempo libero

PADOVA 29 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE. Quando l'hobbistica diventa spettacolo, allora è il momento di Tuttinfiera, il più grande show del tempo libero allestito nel Nord Italia. Vi prendono parte, dal 29 ottobre al 1.o novembre circa 450 espositori delle Tre Venezie e delle aree limitrofe, ma anche provenienti da regioni geograficamente più distanti.

Il grande appuntamento è riservato non solo agli appassionati del tempo libero (collezionisti, hobbisti, bricoleurs) ma anche al grande pubblico alla ricerca di nuovi originali motivi di svago quotidiano e vacanziero.

La Fiera di Padova ha messo a disposizione 57.000 metri quadrati per l'esposizione di prodotti e proposte culturali o sportive.

Accanto al più grande mercatino del piccolo antiquariato (7 padiglioni riservati agli appassionati di modernariato e bric à brac) Tuttinfiera propone le ultime novità del mondo dello sport, dell'elettronica, dell'alta fedeltà degli strumenti musicali, dei computers, delle automobili, della vita all'aria aperta, e ancora del fai da te, dei giochi e dell'abbigliamento.

Ricchissimo il carnet delle proposte culturali. Innanzitutto le celebrazioni del 70.o anniversario dell'Armistizio, che vedono la presenza in Fiera di ricche collezioni tratte dal Museo storico di Rovereto e da quelli della Terza armata e del 58.o Fanteria, oltre alla partecipazione di un'autocolonna di mezzi militari della prima guerra mondiale. Quindi l'allestimento di una interessante rassegna del Centro interdipartimentale di servizi-Musei scientifici dell'Università di Padova. Quest'anno la collaborazione tra Tuttinfiera e questa struttura (finora poco conosciuta al grande pubblico) si realizza attraverso una mostra che ha per tema l'acqua, vista nelle sue molteplici realtà: dalla chimica alla vita animale e vegetale, dalla geologia alla fisica. L'argomento non manca di agganciarsi agli attualissimi temi dell'inquinamento e dell'energia: sono presenti in Fiera, oltre ad alcuni modelli, un'autentica turbina di centrale idroelettrica.